

==== ANNO XXIV =====

== N. 11 - NOVEMBRE 1925 ==

BOLLETTINO DELLA EMIGRAZIONE

PUBBLICAZIONE MENSILE

DEL

COMMISSARIATO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

==== DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

:: :: :: ROMA :: ::

Via Boncompagni, 30 :: ::

SOMMARIO

DEL N. II DELL'ANNO 1925

Gli italiani negli Stati Uniti e i loro risparmi Pag. 1089

Notizie sulla emigrazione e sul lavoro • 1111

Congressi e riunioni internazionali. — Il III^o Congresso internazionale dell'Organizzazione scientifica del Lavoro a Bruxelles (14 ottobre 1925) (1111). — All'Istituto Internazionale d'Agricoltura (1113). — La Conferenza del « Comité Maritime International » (1113).

Italia. — Il I^o Congresso dei Fasci italiani all'Estero (1117).

Francia. — Gli stranieri nella C. G. T. U. (1123). — La colonia italiana di Lione (1123). — Un dibattito sull'emigrazione italiana alla « Société d'économie politique » (1124).

Svizzera. — L'emigrazione transoceanica (1127).

Brasile. — Mano d'opera per le « fazendas » di San Paolo (1127). — S. E. Mussolini pel nucleo « Nuova Milano » (1127).

Cile. — Ripercussioni della Conferenza di Roma per l'emigrazione e l'immigrazione (1128).

Cuba. — L'immigrazione nel 1924 (1129).

Messico. — Gli stranieri (1129). — Condizioni d'ammissibilità (1129).

Stati Uniti d'America. — « L'America agli Americani » (1130). — L'immigrazione (1131).

Siria. — La colonia italiana di Aleppo (1132). — La colonia italiana di Damasco (1133).

Africa del sud-ovest. — Nuove regolamentazioni dell'immigrazione (1134).

Azione del Commissariato • 1136

La politica nazionale dell'emigrazione (1136). — L'emigrazione italiana in un giudizio di ambienti scientifici francesi (1139). — La R. Casa Emigranti di Napoli

(1140). — Una visita della Commissione Sanitaria della Società delle Nazioni ai Servizi dell'emigrazione in Napoli (1141). — Accordo fra l'Italia e la Spagna per l'emigrazione (1141). — La sottoscrizione Nazionale del Dollaro (1142).

Movimento dell'emigrazione italiana Pag. 1143

- A) Emigrazione complessiva (1143).
- B) Emigrazione transoceanica (1148).
- C) Emigrazione non transoceanica (1157).

Giurisprudenza » 1183

Leggi straniere ed accordi internazionali » 1187

Italia-Spagna. — Accordo 25 novembre 1925 fra l'Italia e la Spagna relativo alla cooperazione fra i rispettivi servizi dell'emigrazione per la tutela e l'assistenza degli emigranti durante il viaggio (1187).

Atti Ufficiali » 1192

Leggi e decreti. — Norme per l'esecuzione del Regio decreto 23 settembre 1923, n. 2130 (1192). — Regio Decreto-Legge 15 novembre 1925, n. 2046: Provvedimenti per il personale del Commissariato generale dell'emigrazione (1197). — Regio Decreto-Legge 15 novembre 1925, n. 2047: Provvedimenti per la dispensa dal servizio del personale del Commissariato Generale dell'emigrazione (1204).

Atti di amministrazione. — Rettifiche agli elenchi del personale pubblicati in data 1° maggio 1925 (1208).

Circolari (1209).

Bibliografia » 1211

GLI ITALIANI NEGLI STATI UNITI E I LORO RISPARMI

L'EMIGRAZIONE ITALIANA NEGLI STATI UNITI D'AMERICA :
IN GENERALE E NEI CENTRI URBANI — L'emigrazione italiana, come fattore dello sviluppo demografico degli Stati Uniti d'America, rimonta appena ad una trentina d'anni fa, sebbene le statistiche federali dell'immigrazione segnalino l'arrivo d'Italiani fin dal 1820. Solo negli ultimi anni del secolo scorso e nei primi di questo le nostre correnti emigratorie divennero quantitativamente capaci di competere con quelle degli altri paesi che ci hanno preceduto nell'opera di colonizzazione del Nuovo Mondo.

Durante il ventennio 1900-1920 giunsero negli Stati Uniti, secondo le statistiche del « U. S. Department of Labor », non meno di 3.245.533 italiani (dei quali il 62 % però ritornò in Patria). Il 14.^{mo} censimento federale, eseguito nel 1920, attesta la presenza di 1.615.180 « stranieri di origine italiana ». Da quell'epoca fino al primo luglio 1924, data d'entrata in vigore della nuova legge sull'immigrazione, che a causa delle sue restrizioni ha almeno per il momento, posto quasi fine alla nostra emigrazione, si calcola che siano giunti negli Stati Uniti circa altri 250 mila nostri connazionali, e che di questi 107.000 vi abbiano stabilita la loro residenza. Aggiungendo agli italiani emigrati negli Stati Uniti i figli loro nati in America, che secondo un calcolo recente fatto dal R. Commissariato generale dell'emigrazione sopra dati forniti dai Regi Consoli all'estero, sarebbero 1.886.879, cifra quasi uguale a quella denunziata nel censimento federale suaccennato, si ha il totale complessivo dei cittadini italiani, che è di 3.500.000 e rap-

presenta per ordine d'importanza numerica il quarto gruppo etnico negli Stati Uniti, venendo immediatamente dopo i gruppi tedesco (7.259.000), irlandese (4.826.000), russo (3.871.000).

Il valore economico di questa collettività imponente non è in ragione del solo numero ma anche delle sue condizioni di vita ed organizzazione sociale, sulle quali esercitano una profonda influenza modificatrice l'ambiente e il tempo.

Le correnti della nostra emigrazione, composte di persone che nulla offrivano fuorchè le proprie braccia, si sono a preferenza riversate nei luoghi che potevano più facilmente assorbirle. Oggi perciò le grosse comunità italiane coincidono coi maggiori centri industriali e commerciali dell'America, che hanno attratto circa l'80 % della nostra popolazione, come si desume da un elenco delle popolazioni italiane delle principali città degli Stati Uniti che qui sotto in parte riproduciamo :

New York 802.946 (divisi per contee: Richmond, Queens, Bronx, Man- hattan, Brooklyn).	Providence 42.000
Philadelphia 136.793	Rochester 36.731
Chicago 124.184	Cleveland 35.000
Boston 77.105	New Haven 34.558
Newark 63.589	Jersey City 33.000
San Francisco 45.000	Pittsburgh 32.595
	Detroit 29.047
	New Orleans 21.818
	Buffalo 20.000

Questo urbanesimo da cui è stata inghiottita la nostra gente tende a soffocarne l'attività sociale e morale, costringendola a rifugiarsi, a causa del timore che incute la grande città, e dell'ignoranza della lingua e dei costumi del paese, nei cosiddetti quartieri italiani. Nessuna grande città americana, si può dire, manca di uno o più di questi quartieri, che assumono l'aspetto esteriore ed il nome di « Piccole Italie », e contengono nel loro seno delle « Piccole Sicilie », « delle Piccole Calabrie », e così via dicendo, per quante sono le regioni d'Italia, e diventano, a causa della congestione che supera quella dei più popolosi quartieri londinesi, centri di propagazione di malattie che fiaccano le forze fisiche e morali, e campi di speculazione per tutto un esercito di profittatori, che dallo sbarco alla tomba,

sotto la veste di padrone di casa, di mediatore, agente di cambio, notaio pubblico, assicuratore, impresario di pompe funebri, ecc., stanno in agguato per carpire il risparmio dell'emigrante.

I GUADAGNI DEI NOSTRI LAVORATORI. — Per stabilire il reddito medio del nostro lavoratore agli Stati Uniti, base necessaria del suo risparmio, occorre tener presente che egli va ad ingrossare le file della mano d'opera non specializzata (unskilled labor), la cui remunerazione è minore dell'altra. Tuttavia la categoria « braccianti, manovali e giornalieri », in cui è inclusa per ragioni di statistica la maggioranza della nostra emigrazione, abbraccia un'infinità di mestieri come addetti all'industrie di trasporti, delle miniere, ai pubblici servizi, alla vendita dei generi alimentari, alcuni dei quali molto redditizi.

Le seguente tabella dei guadagni settimanali degli operai dello Stato di New York al primo gennaio 1925, pubblicato dal « New York State Industrial Commission », può dare una idea approssimativa dei salari vigenti oggigiorno nello Stato di New York (alquanto superiori a quelli che vigono altrove) :

Cementisti	\$30.66	Operai chimici	\$26.88
Muratori	\$20.62	Tipografi	\$37.00
Lavoratori in legno	\$28.26	Commissi in generi ali-	
Lavoratori in ferro	\$31.64	mentari	\$25.98
Lavor. in pelle e gomma	\$25.78	Operai tessili	\$22.00

Di grande utilità per stabilire il reddito potrebbe essere un'indagine dei bilanci famigliari a cui contribuiscono di solito tutti i membri adulti ed anche adolescenti della famiglia. Esso è stato più volte tentato ma il suo risultato a causa della naturale diffidenza nel fornire agl'investigatori i dati richiesti, rappresenta una semplice approssimazione alla realtà. Come esempio si potrebbe citare un'inchiesta eseguita dallo Chapin, noto studioso di questioni sociali, nel 1909, riportato nel suo libro « Standard of Living in New York City ». Lo Chapin con lo studio di oltre trecento bilanci famigliari dei residenti in quartieri della città simili a quelli abitati dagli italiani, constatò che il reddito medio annuo di una famiglia di cinque membri

varia dai \$600 ai \$1000, di cui normalmente il 18 % si devolve per il fitto di casa. Tali statistiche a causa dell'aumento del costo della vita e dei salari sono oggi inferiori al vero. Tuttavia, è preziosa la costatazione riportata dallo Chapin circa la preponderanza del risparmio nei bilanci famigliari italiani.

Accanto ai redditi operai vi sono notevoli redditi agricoli italiani dovuti in massima parte a numerose imprese agricole (farms), possedute dai nostri nazionali, che, nonostante l'impressione contraria che spesso si ha, si avviano sempre più numerosi verso i campi e oggi superano gl'irlandesi nel loro contributo all'agricoltura americana. Gli Stati dove sono riuscite maggiormente le iniziative agricole italiane sono nell'Est, New Jersey, New York, Connecticut, Rhode Island; nel Sud, Louisiana e Texas, e nell'Ovest, California, dove la colonizzazione agricola italiana occupa il primo posto. Questa categoria di redditi (il valore totale delle proprietà rurali possedute da Italiani è di \$175.000.000) sono per lo più capitalizzati ed investiti nell'acquisto di proprietà o di attrezzi pel miglioramento della coltivazione e sono immuni dalle forme di sfruttamento a cui invece soggiace il risparmio dell'operaio a causa dell'urbanesimo.

Nonostante che l'emigrazione nostra negli Stati Uniti superi di poco l'età di una generazione, essa ha già risentito l'inevitabile influenza dell'americanizzazione, cioè di quel processo che si inizia col richiamo della famiglia lasciata in Italia e finisce quando l'emigrante, divenuto cittadino americano fissa nell'America il centro dei suoi affetti ed interessi. La recente legge sull'immigrazione benchè abbia nel suo seno delle disposizioni che, come quella del divieto allo straniero residente negli Stati Uniti di farsi raggiungere extra quota dalla propria famiglia, contrastano col processo naturale dell'americanizzazione, accelererà indubbiamente la trasformazione della nostra emigrazione. L'acquisto però della carta di cittadinanza non apporta necessariamente alcuna modificazione nella vita del nostro connazionale, continuando egli a vivere nella stessa maniera e nello stesso luogo. La sua vera evoluzione morale ed economica s'inizia non con atti esteriori ma quando nasce in lui il desiderio dell'emulazione, il desiderio, cioè, di ascendere

nella scala sociale, di educare i suoi figli all'americana e di abbandonare possibilmente il rozzo lavoro manuale per abbracciare invece un'occupazione che gli permetta di indossare un colletto bianco, simbolo della borghesia! Questo ultimo desiderio trova normalmente la sua attuazione nei figli dell'emigrante che ripudiano il lavoro manuale gettandosi nelle professioni e nel commercio non senza rinunciare qualche volta anche alle virtù paterne della sobrietà e del risparmio. Le statistiche della proprietà, delle professioni e del commercio attestano l'ognor crescente partecipazione dell'elemento italiano alla vita del paese.

L'uso che il nostro emigrante fa del suo risparmio corrisponde al suo grado di sviluppo morale ed intellettuale e alle condizioni della sua vita economica. Non tutte le forme svariate che assume il risparmio italiano negli Stati Uniti possono venire seguite e tanto meno sottoposte a misure di tutela, come è avvenuto per la prima di esse, quella che è il prodotto tipico della nostra emigrazione, cioè

LA RIMESSA DELL'EMIGRANTE. — L'emigrazione, che, in un primo tempo e sotto un certo aspetto, costituisce esportazione di mano d'opera, tende naturalmente a rimandare in Patria, mediante la cosiddetta rimessa, parte dei salari degli emigrati. Le rimesse degli emigranti si possono dividere in tre categorie ben distinte a seconda dello scopo a cui sono rivolte: *a)* sussidi per la famiglia rimasta in Italia; *b)* depositi presso le casse postali di risparmio od altre istituzioni bancarie del Regno; *c)* investimenti in titoli, in proprietà immobiliari o in scopi di beneficenza. Le statistiche delle rimesse però non contengono alcun dato intorno all'ammontare di quest'ultima categoria, in quanto la rimessa a questo scopo viene inviata alla famiglia che provvede ad impiegarla secondo il desiderio dell'emigrante.

Lo Stato, preoccupato di salvaguardare questo invio di danaro da parte della nostra emigrazione all'estero, apporto di un valido contributo all'economia nazionale, decise ben per tempo di affidarne la trasmissione ad un organo ufficiale che lo raccogliesse, non in regime di monopolio, ma in li-

bera concorrenza con altri istituti. E colla legge 1° febbraio 1901 delegò al Banco di Napoli (istituto ben noto, specialmente ai nostri emigranti meridionali che forniscono il maggior contingente all'emigrazione) « il servizio della raccolta, tutela, impiego e trasmissione nel Regno dei risparmi degli emigrati italiani ».

In esecuzione di questa legge, integrata da apposito regolamento, il Banco di Napoli ha aperto negli Stati Uniti tre agenzie (due a New York ed una a Chicago), ed ha nominato una cinquantina di corrispondenti nei vari Stati dell'Unione tra le istituzioni bancarie americane ed italo-americane, sottoposte alla tutela della legge americana sulle banche e sulle quali il Banco stesso esercita un'attiva sorveglianza.

Dall'ultima relazione annuale (1923) si rileva che le rimesse dell'estero, dal 1902 sino ad oggi, hanno avuto un sorprendente movimento ascensionale, che non si è interrotto nemmeno durante la guerra mondiale e che raggiunse l'apice nel 1920, toccando la considerevole somma di quasi un miliardo di lire, per ridursi d'allora ad oggi di circa la metà. Il totale delle rimesse trasmesse attraverso il Banco di Napoli degli Stati Uniti negli ultimi anni fu come segue :

1921	Numero delle rimesse : 48.922	Lit. 621.973.590
1922	Numero delle rimesse : 310.499	» 451.853.748
1923	Numero delle rimesse : 325.430	» 489.036.905

Il totale delle rimesse inviate dagli emigrati italiani dagli Stati Uniti costituisce i quattro quinti di tutte le rimesse dall'estero e la media delle rimesse provenienti dall'America, che fu rispettivamente per gli anni 1921, 1922, 1923 di Lit. 878, — 781, — 877 milioni, è notevolmente superiore a quella proveniente dagli altri paesi.

Al Banco di Napoli è stato affidato, oltre ad altri numerosi servizi, quali il pagamento delle pensioni di guerra, il servizio di tesoreria dello Stato, anch'esso nell'interesse degli emigranti, proprietari di numerosi titoli pubblici. Il continuo incremento di questo servizio è dimostrato dalle statistiche dei pagamenti degl'interessi e cedole di titoli pubblici che rag-

giunsero nel 1924 la cospicua cifra di Lit. 38.000.000 (pari ad un capitale di L. 700.000.000).

Tuttavia il servizio di gran lunga più importante è quello delle rimesse degli emigranti che furono così divise negli ultimi anni, per mezzo di trasmissione, numero ed ammontare, a destinazione :

<i>Rimesse alle famiglie</i> (per vaglia cambiario e con denaro inviato in lettere assicurate)	<i>Rimesse per costituire depositi presso le Casse Postali.</i>
1921 N. 277.274 : Lit. 243.556.445	1921 N. 29.751 : Lit. 152.226.701
1922 N. 254.401 : » 198.797.503	1922 N. 14.844 : » 84.538.226
1923 N. 288.812 : » 253.392.113	1923 N. 11.654 : » 86.508.983
<i>Per mezzo di chèques.</i>	<i>Presso la Cassa di Risparmio del Banco di Napoli.</i>
1921 N. 19.205 Lit. 137.144.784	1921 N. 18.596 Lit. 73.723.685
1922 N. 151.880 » 94.312.890	1922 N. 21.598 » 54.136.738
1923 N. 141.524 » 78.729.250	1923 N. 4.705 » 30.206.791
<i>Per mezzo di vaglia telegrafici.</i>	
1921 N. 3.996 Lit. 15.271.968	
1922 N. 3.776 » 20.068.378	
1923 N. 5.735 » 31.194.766	

Dalle statistiche suesposte si rileva che oltre tre quarti delle rimesse sono dirette alle famiglie, prova questa dell'intimo nesso che corre tra le condizioni famigliari dell'emigrante e la sua rimessa, e che il vaglia cambiario speciale istituito dalla legge 1901 è stato integrato da altri mezzi di trasmissione, il cui uso si va sempre più generalizzando.

Lo Stato colla legge tutelatrice del primo febbraio 1901, mira a provvedere alla trasmissione sicura e rapida nel Regno della rimessa, ma nulla può fare per alleviare la condizione d'inferiorità in cui si trova il depositante nei riguardi della disponibilità del suo denaro a causa della sua residenza all'estero. Le nostre casse postali quindi, nell'impossibilità in cui si trovano di trasportare all'estero le proprie operazioni a mezzo di rappresentanti diretti, debbono sostenere una lotta ad armi as-

solutamente impari con le banche locali nell'accaparrare il risparmio italiano.

Le statistiche dei depositi postali segnano nel periodo del dopo guerra una notevole diminuzione, che è però compensata dall'aumento della media di ogni deposito, che è salita da Lit. 3.805 nel 1922 a Lit. 7.534 nel 1923. La diminuzione verificatasi non sembra siasi aggravata nell'anno 1924, le cui statistiche, in corso di pubblicazione, registrano un movimento presso che stazionario dei depositi.

La riduzione però nel numero delle rimesse, che persiste e che non può spiegarsi con ragioni economiche, potrebbe essere il sintomo del graduale abbandono di questa forma tradizionale di risparmio da parte del nostro emigrante. Infatti esso coincide con le restrizioni nel campo d'immigrazione, apportate dalle recenti leggi americane. Queste, rendendo meno probabile il ritorno in Patria dell'emigrante, rendono altresì meno desiderabile per lui l'invio del proprio risparmio presso banche del Regno; e coll'istituzione in America di filiali di istituti finanziari italiani organizzate secondo le leggi americane, le quali unitamente ad altre piccole agenzie di trasmissione, come nota la stessa relazione del Banco di Napoli (anno 1922), « accettano conti correnti in valuta estera rilasciando subito il relativo libretto di conto corrente o a risparmio secondo i casi ovvero una ricevuta che li equivale, e mentre s'impegnano di effettuare a richiesta e senza perdita di tempo i rimborsi, corrispondono il tre, quattro e fino al cinque per cento sui depositi vincolati ad un anno ». I nostri emigranti non sono quindi « costretti in caso di bisogno di fare atti di procura, che qualche cosa costano, ad aspettare due o tre mesi ed anche più per ottenere dei rimborsi o l'estinzione dei libretti postali caduti in una successione. Tali rimborsi avvengono esclusivamente secondo le norme del diritto successorio italiano, che il più delle volte non sono famigliari agl'intermediari di cui si servono i nostri emigranti, e tanto meno agli eredi molte volte nati in America. Ciò è causa di ritardi e di errori nella liquidazione della successione, che spesso si trascina per anni, e contrasta colla pratica americana, dov'è possibile, in poche ore, ottenere l'immissione in possesso dei beni ereditari mobili

ed immobili, mediante le cosiddette « lettere d'amministrazione ».

È possibile normalizzare i rapporti fra le casse postali e depositanti all'estero, soggetti oggi all'influenza perturbatrice di innumerevoli intermediari non sempre competenti ed onesti? Com'è noto, ogni operazione all'estero da parte del depositante richiede: 1) la compilazione di un modulo o procura; 2) la spedizione in lettera raccomandata nel Regno del proprio libretto; e 3) il cambio della moneta. La pratica di queste operazioni dimostra che colui che effettua il cambio della moneta è altresì incaricato dall'emigrante della trasmissione in Italia del proprio libretto. Anzi a questo proposito si va generalizzando l'abitudine della cessione agli stessi banchisti dei libretti, dietro rimborso immediato del credito iscrittovi, naturalmente con un forte sconto ed una buona commissione sul cambio.

I due difetti capitali dell'attuale sistema sono quindi l'ignoranza in cui spesso si trova il depositante delle norme da seguire e la necessità di ricorrere all'opera non sempre disinteressata di un intermediario, al quale è facile trarre profitto dall'ignoranza del suo cliente. Ad ovviare in parte a tali inconvenienti sarebbe utile: 1) la diffusione di frequenti comunicati ufficiali delle casse postali del Regno illustranti le norme inerenti al servizio dei depositi e segnalati altresì gli abusi ed errori a cui vanno soggetti i nostri emigranti; 2) l'adozione da parte dell'amministrazione delle casse postali del sistema di ricevere e pagare i depositi nella valuta del paese dove risiede il depositante, eliminando così la necessità del cambio della moneta, fonte principale di lucro dell'agente di trasmissione; 3) l'incremento dei mezzi e del personale dell'ufficio consolare, per metterlo in grado, laddove non esiste il Banco di Napoli, di divenire il tramite principale delle relazioni tra Cassa Postale e depositante all'estero.

Ricapitolando, la posizione delle nostre casse postali all'estero, come raccogliatrici del risparmio dei nostri emigranti, è ancora sufficientemente solida, ed i recenti provvedimenti adottati, come quelli dell'elevazione del tasso d'interesse dal 2,78 % al 3,36 %, e del massimo del deposito da lire italiane 10.000 a lire italiane 50.000 nonchè, dell'erogazione di premi in denaro ai

titolari dei libretti (decreto legge 1923), hanno indubbiamente servito ad aumentare la possibilità dei depositi. Quanto è stato detto per i depositi all'estero presso le Casse postali vale anche per quelli presso altri istituti del Regno.

Cade acconcio qui dire due parole intorno alle Casse postali americane istituite nel 1910. Esse, nonostante la propaganda attiva che fanno anche in lingua italiana, non si sono dimostrate a tutt'oggi concorrenti temibili delle nostre Casse postali. Il numero dei loro depositanti non supera il mezzo milione sopra una popolazione di oltre 100 milioni; mentre il totale dei depositi oscilla da diversi anni intorno ai 130 milioni di dollari, di cui oltre un terzo proveniente dalla città di New York, cifra assolutamente trascurabile in un paese di grandi banche come gli Stati Uniti, e che certo sarebbe assai superiore se ad esse affluissero i copiosi risparmi di popolazioni sobrie ed economiche come la nostra.

Dal numero delle rimesse trasmesse dal Banco di Napoli, (325.430 nell'anno 1923) appare evidente che solo parte del risparmio del lavoro italiano viene spedito per suo mezzo in Italia. Si pone quindi il problema della protezione dell'altra massa di ricchezza che affluisce per vie non controllate e forse non controllabili nel Regno.

Quali sono queste vie? Nei quartieri italiani dove, come abbiamo visto, l'emigrante vive isolato e a contatto unicamente dei suoi correghionali, fioriscono numerosi (se ne incontrano 7 od 8 per ogni strada) i cosiddetti « banchisti ». Sono questi degli agenti di Compagnie di Navigazione, che in virtù delle loro svariate attività hanno quasi quotidiani rapporti col nostro emigrante ed acquistano ben presto la sua completa fiducia. La qualità di rappresentante di una compagnia di navigazione o di trasporti conferisce a loro il diritto di ricevere somme per la trasmissione all'estero, trasmissione che mentre dovrebbe avvenire rapidamente e per il tramite della compagnia, si effettua in pratica solo con gran ritardo e per quel qualunque tramite che l'agente sceglie. La confidenza riposta in loro dagli emigranti ne fa dei veri e propri fiduciari per ogni specie di affari ed eventualmente depositari del loro denaro.

A favore di questa classe di persone e delle funzioni che

compiono, militano alcune giustificazioni. Infatti la vastità di alcune nostre comunità in America e la scarsità relativa di banche solide rende necessaria l'esistenza tra queste e la massa dei nostri emigrati di anelli di congiunzione che sono appunto rappresentati da questi banchisti, i quali non osservano orario nè regolamento, ma in qualunque ora e luogo offrono la possibilità ai nostri emigranti di compiere delle operazioni più o meno sicure e di trovare ogni genere di minuta assistenza, dal recapito postale all'ufficio di scrivano.

Quali garanzie offrono essi ai loro clienti? Una recente inchiesta eseguita per conto del Parlamento statale di New York sugli sfruttamenti a cui vanno soggetti gli emigranti provocata dal clamoroso fallimento di uno di questi banchisti (F.lli Tisbo) ha dimostrato quanto scarsa protezione la legge accorda ai clienti di questi pseudo-banchieri. Essi infatti non sono tenuti che a presentare un certificato di una Compagnia di Assicurazione disposta ad assicurare per \$5000 la Compagnia di Navigazione per i danni che potrebbe subire per opera del l'agente e per il quale questi non paga che un tenuissimo premio annuale. L'inchiesta ha inoltre dimostrato che la moralità di questi agenti banchieri non è mai oggetto di investigazione da parte di alcuno e che il loro numero tende sempre ad aumentare ed ha raggiunto, nel solo Stato di New York, la considerevole cifra di 500.

La statistica delle rimesse eseguite attraverso questa rete innumerevole di agenti di Compagnie di navigazione e trasporti, i cui tentacoli penetrano nei più riposti angoli dei quartieri italiani delle grandi città americane, non forniscono che una pallida idea dell'ammontare totale di esse, in quanto sfuggono completamente ad ogni indagine le rimesse fatte direttamente dai banchisti a mezzo dei loro corrispondenti. Diamo in ogni modo i dati raccolti presso le principali compagnie di questo genere, inerenti al servizio delle rimesse per l'estero.

Cunard Line \$2.000.000 (media annuale)

(White Star, Anchor Line, ecc.)
\$5.200.000 (anno 1922)

International Mercantile Marine

Navigazione Generale Italiana (uni-

ca compagnia italiana che mantiene un servizio delle rimesse, che effettua in collaborazione con l'Istituto del Credito Marittimo)

Lit. 100.000.000 (Media annuale delle rimesse inviate nel Regno)
American Express Company (anno 1923) \$3.732.000

Risultato dell'inchiesta è stato un progetto di legge compilato dallo stesso On. Salvatore Cotillo, Chairman della Commissione d'inchiesta, che toglierebbe alle Compagnie di navigazione anzidette la facoltà di delegare ai loro agenti il servizio delle rimesse. Il diritto riconosciuto alle Compagnie di trasporto di compiere il servizio delle rimesse per l'estero deriva da un'antica « charter » concessa all'American Express Company ed invocata con successo dalle altre Compagnie di trasporto e da quelle di navigazione, in cui era accordato il diritto di trasportare « merci e valori ». Tale designazione venne dalle Corti allargata fino a comprendere anche il denaro, cosicché oggi il diritto delle Compagnie in parola a compiere il servizio di rimessa senza essere sottoposte alle disposizioni della legge sulle banche è incontestato.

Il progetto di legge non può perciò togliere alle Compagnie la possibilità di delegare questo servizio e costringerle invece a compierlo nella sola sede della Compagnia stessa a mezzo dei propri impiegati. L'opposizione però che questo progetto di legge ha sollevato, nonchè il dubbio sulla sua costituzionalità, fanno apparire assai incerta la sua conversione in legge. Contemporaneamente è stata presentata una proposta di legge per l'abolizione del titolo di « Notary Public », la cui traduzione in italiano « notaio pubblico » ingenera errore nel nostro emigrante sulla vera capacità e competenza di numerosi banchisti che di questo titolo sono investiti. Il titolo non ha alcuna attinenza colle funzioni di notaio pubblico riconosciuto dalla nostra legge, e serve semplicemente per designare una persona alla quale è accordata, senza che abbia requisiti di studio, la facoltà di attestare l'autenticità di firme apposte a documenti pubblici.

Allo stato odierno ben poco può compiere la legge per impedire questa specie di sfruttamento a cui soggiace, a causa della sua ignoranza, l'emigrante; e unico rimedio alla dissipa-

zione delle rimesse e del risparmio in genere, prodotti da queste agenzie di trasmissione, consiste nella educazione dell'emigrante stesso. Come è stato già detto, nella mente del legislatore, che volle la legge tutelatrice del risparmio italiano all'estero, non vi fu il concetto di affidare al Banco di Napoli il monopolio del servizio della rimessa. Per combattere non solo la piaga degli agenti banchieri irresponsabili, ma le stesse banche americane, che sempre in maggior misura si accaparrano il risparmio italiano, è consigliabile che le varie istituzioni bancarie del Regno, già rappresentate negli Stati Uniti, si costituiscano in banche organizzate sotto le leggi americane.

Lo stesso Banco di Napoli, benchè si trovi in una posizione privilegiata in virtù del riconoscimento accordatogli dallo Stato, sente il bisogno (Relazione 1922) di trasformare le proprie agenzie in vere organizzazioni bancarie americane e lo avrebbe certamente tradotto in realtà se non ne venisse impedito dalla legge che le fa obbligo di non compiere altre operazioni a favore degli emigranti fuorchè quelle specificate.

Ogni indagine per stabilire l'ammontare delle rimesse inviate per queste vie « non ufficiali » in contrapposizione a quella « ufficiale » del Banco di Napoli è ostacolato dal fatto che le rimesse degli emigranti si confondono con quelle per scopi commerciali. Unico criterio di distinzione potrebbe essere, forse, dato dall'ammontare della rimessa, che, se piccola, potrebbe ascrivarsi a necessità dell'emigrazione e, se, grande, ai bisogni del commercio. Seguendo questo criterio empirico, si riesce a stabilire per alcune istituzioni bancarie italo-americane le seguenti medie annuali delle rimesse: Italian Discount & Trust Company Lit. 250 milioni all'anno; East River National Bank (banca associata del Bank of Italy) \$20.000.000 (a mezzo la Banca Associata Italia e America); Banca Lionello Perera Lit. 30.000.000.

Le rimesse della « Banca Commerciale Trust Company » raggiungono dopo appena un'anno di esercizio i 40 milioni di lire italiane. Mentre la Trust Company del Banco di Sicilia, sebbene non abbia ancora iniziato le proprie operazioni, ha già suscitato in suo favore una viva attesa in mezzo all'elemento siciliano, assai numeroso, delle comunità italiane d'America.

Al servizio delle rimesse partecipano con recente provvedimento statale (legge Cotillo 1922) anche le casse di risparmio, fra cui la forte Italian Savings Bank, con Lit. 31.284.690,85.

Quasi tutte le grandi banche americane con sede in New York raccolgono attraverso i loro numerosi corrispondenti nei vari stati dell'Unione rimesse per l'estero e le trasmettono nel Regno sia col concorso di banche italiane, che per le proprie filiali.

Considerevoli rimesse vengono effettuate senza l'intervento di alcuno intermediario direttamente dall'emigrante per lettere raccomandate contenenti biglietti di banca italiana od americana. L'ammontare di ogni rimessa è limitato però dal divieto imposto dall'autorità postale americana di assicurare una lettera per una somma superiore a \$50, allo scopo di impedire la trasmissione di forti somme di denaro attraverso la posta. Altro denaro ancora affluisce nel Regno in occasione dei frequenti viaggi che fa l'emigrante in Patria, che, secondo le statistiche raccolte dalle autorità americane, non è mai inferiore a \$500 a persona per ogni viaggio.

È possibile calcolare approssimativamente l'ammontare di tutte le rimesse che per vie palesi e nascoste pervengono nel Regno? Tale ricerca è altrettanto difficile quanto il calcolo del volume dell'acqua trasportata dai vari torrenti montani verso il mare. Una simile indagine riuscirebbe assai più agevole nel Regno mediante lo studio dei pagamenti eseguiti dai vari uffici o istituti a cui pervengono le rimesse degli emigranti. « I rivoli d'oro » si possono più facilmente misurare vicino alle foci che non alle sorgenti!

Tuttavia uno studio eseguito recentemente dalla direzione del Banco di Napoli per mezzo della sua agenzia di New York avrebbe stabilito che il risparmio medio annuale italiano che affluisce nel Regno dagli Stati Uniti è di circa due miliardi di lire italiane. Tale cifra però è notevolmente inferiore a quella indicata nella relazione della Commissione d'inchiesta Cotillo, che esaminò attentamente i registri di innumerevoli « banchisti » della metropoli ed interrogò rappresentanti di banche e di compagnie di navigazione. Secondo questa relazione il risparmio italiano inviato in Patria dal solo Stato di New York ammon-

terebbe a \$100.000.000 all'anno. Nasce il dubbio però che in tale cifra siano comprese duplicazioni di rimesse da vari istituti all'interno, le quali così figurerebbero due volte, nonché anche la quasi totalità delle rimesse da tutti gli Stati Uniti che affluisce per New York, centro dell'organizzazione bancaria americana.

Un controllo sulle rimesse degli emigranti viene esercitato dal « U. S. Department of Commerce » (Dipartimento del Commercio Federale), il quale or non è molto (1923) ha fissato in circa \$350.000.000 le somme inviate annualmente all'estero dalla popolazione straniera (14 milioni); cosicchè prendendo un settimo di tale somma, in base alla popolazione italiana degli Stati Uniti (circa 2.000.000) la parte nostra delle rimesse sarebbe di \$50.000.000, cioè Lit. 1.250.000.000. Tenendo presente però il carattere economico e la data recente della nostra emigrazione, che conserva perciò quasi intatti i suoi rapporti colla Patria, pare possibile elevare tale cifra ad una variante da un miliardo e mezzo a due miliardi di lire italiane, quale media annuale delle rimesse italiane in questo ultimo quinquennio.

Quale sarà l'effetto delle leggi restrittive sull'immigrazione nei riguardi della rimessa? Per quanto la legge sia andata appena da sei mesi in vigore, è generale l'opinione che la quasi totale soppressione dell'emigrazione italiana porterà con sé a breve scadenza una considerevole diminuzione delle rimesse. Ciò non sarebbe ancora avvenuto unicamente a causa delle condizioni del cambio che hanno portato ad un aumento artificiale delle rimesse stesse, ma sintomo di questa prossima diminuzione sarebbero i notevoli depositi che ogni giorno maggiormente affluiscono alle banche locali, tanto italiane che americane.

Qualunque possa essere la fondatezza di questa previsione, rimane il fatto che la legge ha per scopo l'acceleramento del processo di americanizzazione, il quale trova ancora un certo ostacolo a causa delle disposizioni che vietano l'entrata extra quota delle famiglie degli stranieri qui residenti, coll'eliminazione di queste misure che contrastano con lo spirito della legge già da gran parte dell'opinione pubblica reclamata, l'as-

similazione dell'emigrante purtroppo si renderà quasi completa e con essa quella del suo risparmio. Cosicché non pare del tutto improbabile la graduale diminuzione delle rimesse dell'emigrante ed il corrispondente sviluppo del

RISPARMIO ITALIANO IN AMERICA. — Lo stesso emigrante nuovo venuto, non essendo un semplice strumento di produzione, ma un essere dotato di buon senso, prudenza ed equilibrio, non esaurisce nella rimessa il suo potere di risparmio, ma accanto a questa costituisce un piccolo deposito, che trattiene in America, da servire in caso di malattia o disoccupazione ed eventualmente per richiamare a sé la sua famigliuola. Qualche volta, è vero, questo deposito è attratto da alcune forme di speculazione proprie della vita americana. Il nostro connazionale è infatti facilmente indotto da agenti senza scrupoli, che lo vanno a trovare mentre lavora, in casa o all'osteria, nelle loggie e perfino in chiesa, ad investire i suoi risparmi in titoli di nessun valore ed in imprese eccessivamente rischiose o nell'acquisto di titoli di Stato e di valuta straniera deprezzati (austriaci, tedeschi, russi), e contribuisce così con la sua quota alla somma di 700 milioni di dollari che, secondo le statistiche americane, viene ogni anno carpita ad un pubblico credulo.

Il prestigio che ha per il nostro emigrante l'autorità statale in genere lo induce ben presto ad investire i suoi primi risparmi nei titoli pubblici americani, investimento ch'è non solo utile, ma costituisce anche un titolo di benemeranza di fronte ai suoi compagni di lavoro ed ai suoi padroni americani. Si calcola che durante la guerra siano stati acquistati dai nostri connazionali circa 200 milioni di titoli del Liberty Loan (i soli italiani di New York ne hanno assorbito per 20 milioni), (vedi annuario della Camera di Commercio Italiana di New York, anno 1924-25).

Il nostro connazionale ben presto impara come la migliore raccomandazione per ogni occasione sia il conto corrente alla banca con relativo check-book (libretto d'assegni), di cui apprende rapidamente il meccanismo ed il cui possesso, unitamente a quello della penna stilografica, segna il ponte di pas-

saggio tra la vita randagia dell'emigrante e la dignità di cittadino del Nuovo Mondo!

Lo stimolo del risparmio potrà anche accrescersi nell'italiano americanizzato, ma esso è rivolto non più allo scopo di costituire, nella *Patria d'origine*, un peculio per i bisogni del ritorno; ma invece per provvedere, *nella Patria nuova*, all'educazione dei suoi figli ed alla sistemazione definitiva della sua famiglia.

Col progredire del tempo, un'altra influenza, che potrebbe forse chiamarsi intellettuale, esercita l'ambiente americano sull'emigrante, che da lavoratore manuale si trasforma in piccolo commerciante, proprietario, costruttore, in una parola datore di lavoro. Il risparmio allora non costituisce per lui un fine, ma arma di lotta economica in sostituzione delle braccia.

Lo studio del risparmio italiano in America non può essere disgiunto da quello dello sviluppo economico e morale delle varie comunità di cui è il prodotto. A questo proposito però sarebbe impossibile abbracciare in un breve compendio le risorse di ogni singola collettività italiana stabilitasi negli Stati Uniti. Per avere un'idea sufficientemente esatta, basterà esaminare una o due di esse tra quelle che possono considerarsi tipiche delle condizioni generali in cui tutte oggi si trovano.

LA COLLETTIVITÀ ITALIANA DI NEW YORK. — La collettività italiana di New York, per il suo numero e per la sua struttura, costituita com'è, quasi per intero, da lavoratori giunti direttamente dall'Italia, senza alcuna esperienza dell'ambiente americano, può essere presa come tipo della maggior parte delle nostre comunità che si sono stabilite nei grandi centri industriali degli Stati Uniti. Essa è essenzialmente urbana e costituisce una vera e propria città italiana all'estero, che vive una vita propria ed è organizzata con forme sociali parte italiane e parte americane. Sono rappresentate in mezzo a questa collettività tutte le professioni, tutte le attività industriali e commerciali. Le statistiche della proprietà fondiaria, nelle quali i beni italiani figurano per oltre \$200.000.000; e quelle del commercio, nonchè le liste dei contribuenti oggi rese di pubblica ragione, attestano la crescente partecipazione del-

l'elemento italiano nella vita economica della metropoli. Vi sono duemila due cento negozi di barbieri, mille e otto cento di commestibili, otto centocinquanta di fruttivendoli; e inoltre 400 sartorie, alcune molto rinomate, appartenenti ad italiani. Si contano oltre 500 ristoranti italiani, alcuni di primissimo ordine e si va da qualche tempo diffondendo quel tipo economico chiamato « Spaghetti House », che si specializza nella cottura del ben noto piatto nazionale. Nè mancano esempi relativamente numerosi di industriali in ogni campo e di commercianti italiani, i quali, venuti in America una trentina d'anni fa semplici operai, hanno oggi costituito un patrimonio il cui valore si calcola in milioni e in centinaia di migliaia di dollari, e sono assurti a posizioni dominanti nel mondo degli affari americani. Pur tuttavia la massa dei nostri connazionali in New York è tuttora costituita da semplici lavoratori, il cui unico reddito è il salario, come dimostra la statistica delle arti e mestieri del Greater New York: terraioli, braccianti e giornalieri, 150.000; addetti a mestieri e professioni varie (sarti, barbieri, camerieri, ecc.) 85.000; addetti ai trasporti ed al commercio, 60.203; addetti ad industrie e manifatture, 45.719; muratori e manovali 45.000; meccanici, fabbri e falegnami, 25.000; impiegati privati 7.760.

Il grado di sviluppo economico di questa collettività è attestato dalla varietà dell'organizzazione bancaria italiana che provvede ai suoi bisogni finanziari. Ogni tipo di istituto finanziario è rappresentato, e per alcuni di essi l'istituto italiano può essere citato a modello di buona amministrazione e solidità, dove il risparmio italiano trova non solo sicuro impiego, ma contribuisce anche a favorire imprese ed iniziative benefiche per la collettività.

Le istituzioni finanziarie della metropoli prendono parte, a seconda delle rispettive caratteristiche, nelle diverse categorie previste dalle leggi.

Queste, infatti, distinguono le istituzioni bancarie nelle categorie seguenti: banche private (Private Bankers), obbligate a fornire una cauzione da depositarsi presso il Banking Department in proporzione agli affari che compiono; banche pubbliche (State Banks), il cui capitale statutario varia per legge da

\$25.000 a \$100.000 a seconda della popolazione della città in cui si trovano; banche di credito (Trust Companies), il cui capitale statutario varia per legge da \$100.000 a \$500.000; infine le casse di risparmio (Savings Banks). Al di fuori di queste istituzioni, sulle quali esercita la sua sorveglianza lo Stato, vi sono da un lato i piccoli « banchisti », già da noi descritti e non riconosciuti dalla legge, e che dovrebbero soltanto esercitare le funzioni di agenti di compagnie di navigazione; e le banche nazionali (National Banks) e le banche federali di riserva (Federal Reserve Banks) istituite con la famosa legge — Federal Reserve Act — 23 dicembre 1913.

La prevalenza delle banche private è conseguenza dell'urbanesimo che domina la collettività italiana di New York. Infatti, ognuna di queste banche custodisce il risparmio di un dato quartiere italiano o di una parte di esso abitato di solito dai correghionali dello stesso banchiere. L'organizzazione bancaria italiana deve però lottare accanitamente con quella americana e là dove quella non è sufficientemente sviluppata o non ha coscienza della propria missione, viene facilmente sopraffatta. Infatti le banche americane, note per il loro spirito di intraprendenza, costituiscono in molti casi speciali dipartimenti italiani con alla testa qualche « prominente » ben noto alla collettività italiana. Essi coll'aiuto di una vistosa pubblicità sui giornali e sulle riviste italiane, attirano ai loro sportelli notevole parte del risparmio italiano di New York. Di questo però è opera pressochè vana ricercare anche approssimativamente l'ammontare come pure di quella parte di risparmio che è frazionata in investimenti di titoli di ogni genere (azioni, ipoteche, titoli pubblici).

LE COLLETTIVITÀ ITALIANE NEGLI STATI DELL'OVEST — Il ciclo politico sociale ed economico da emigrante in cittadino, da lavoratore manuale in lavoratore intellettuale, da salariato in capitalista, che compie fatalmente la nostra emigrazione nei paesi transoceanici, si è, per ciò che concerne gli Stati Uniti, più compiutamente svolto negli Stati dell'Ovest. Ivi la lontananza dalla Madre Patria, il clima somigliante a quello italiano e forse anche il carattere più temprato degli

stessi emigrati, passati per numerose tappe prima di raggiungere questa loro sede, ha fatto sì che sorgesse il tipo di collettività italiana più economicamente ricca, socialmente più elevata e politicamente più influente di tutta l'America. Lo studio di questa particolare collettività perciò può servire a valutare lo sviluppo in tutti i sensi di cui sono suscettibili le comunità italiane in America.

Su 174.000 italiani residenti nello Stato della California, solo 3.600 appartengono alla categoria « braccianti, terraioli, giornalieri », che è la predominante nella nostra emigrazione. I mestieri più rappresentati sono invece quelli degli agricoltori (30.000), gli addetti ai trasporti, al commercio (20.000). Si contano un numero di professionisti (956) uguale o superiore a quelli della collettività di New York, quasi quattro volte maggiore per numero. Il valore dei beni stabili posseduti dagli italiani si avvicina ai 500 milioni di dollari e quello della proprietà rurale sorpassa i 90 milioni, superando così non solo le altre nazionalità ma gli stessi americani. Non è perciò mera contingenza che nella California l'organizzazione italiana bancaria abbia raggiunto il grado più alto di sviluppo ed abbia acquistato influenza politica e sociale. Alla testa di questa organizzazione vi è la grande Bank of Italy con sede in San Francisco, la quale con le sue attività di oltre 400 milioni di dollari e con il suo esercito di mezzo milione di depositanti costituisce per grandezza la sesta banca americana e la prima banca dell'Ovest. Essa è affiancata da altre solide banche fondate da italiani.

Quale azione può esercitare lo Stato Italiano su questo risparmio all'estero? È possibile un'opera di protezione nel senso dato a questa parola frequentemente dalla stampa, specialmente in occasione del fallimento di istituzioni italiane con succursali all'estero? Benchè esigenze di carattere sociale fanno apparire pienamente giustificati i provvedimenti che lo Stato di volta in volta ha adottato per la protezione dei creditori residenti all'estero di istituti italiani falliti, in vista degli speciali rapporti che legano tra di loro le banche italiane e che fanno sì che il dissesto di una trascini con sè il discredito degli altri, sarebbe superfluo dimostrare come anche nel caso di

banche italiane vere e proprie nessuna responsabilità giuridica può attribuirsi allo Stato Italiano.

LA POLITICA FINANZIARIA DELL'EMIGRAZIONE. — L'azione dello Stato può essere solo di carattere morale ed esercitata unicamente attraverso organi tecnici adatti allo scopo, ed essenzialmente economici, che si facciano interpreti di un'organica *politica finanziaria* dell'emigrazione. Tale politica deve essere rivolta non, come nel passato, solamente alla considerazione della manifestazione individuale del risparmio nella sua forma di rimessa, ma altresì a quella collettiva nelle sue forme di capitale italiano all'estero oramai giunto ad uno sviluppo che lo rende meritevole di massimo studio. L'azione dello Stato potrebbe svolgersi attraverso gli addetti commerciali, da aggregarsi non solo alle ambasciate ma anche ai consolati più importanti degli Stati Uniti, le camere di commercio ed i rappresentanti all'estero delle istituzioni bancarie italiane (previo, però, un accordo che eliminasse l'attuale lotta che vige tra queste all'estero), dovrebbe mirare a consigliare e sorreggere le istituzioni bancarie coloniali meritevoli di essere appoggiate, affinché il risparmio italiano pur raccolto in istituzioni organizzate in accordo colle leggi americane si mantenga in stretto contatto colle collettività italiane e sia a queste mezzo d'ascensione morale ed economica.

È stata affacciata l'ipotesi da alcuni organi della pubblica opinione italiana di una collaborazione tra capitale italiano all'estero, cioè dire il risparmio italiano, ed economia nazionale. Questa ipotesi potrà fare sorridere forse alcuni nostri economisti che partono dalla nozione di emigrante, semplice esportatore di mano d'opera e considerano finito ogni rapporto tra lui e la Madre Patria all'atto dell'acquisto da parte sua della cittadinanza straniera. Essa non ha invece nulla di chimerico per chi si fermi a considerare quali stretti rapporti commerciali e morali intercedono tra le collettività italiane all'estero e la Madre Patria e nonostante la cessazione d'ogni relazione politica e giuridica. A prova di ciò si potrebbe citare la recente sottoscrizione da parte degli italiani dell'America del Nord e del Sud alle azioni della Compagnia Italiana per i cavi telegrafici sot-

tomarini, che ha assicurato così il compimento d'un'opera di indiscussa utilità nazionale.

Un primo passo risolutivo in questo senso ha voluto fare il Regio Commissario generale dell'Emigrazione, e evidentemente persuaso della possibilità di una feconda cooperazione dello Stato con gli italiani all'estero, col decreto legge del 15 dicembre 1923, che ha creato l'Istituto Nazionale di Credito per il lavoro italiano all'estero (I.C.L.E.), allo scopo di finanziare le nostre masse lavoratrici che emigrano. Opportunamente il nostro legislatore per raccogliere il capitale sociale si rivolge non solo alle ditte e alle imprese nazionali ma altresì «agli emigranti stessi», molti dei quali sono già, ed altri lo diventeranno maggiormente in avvenire, capaci di investire notevoli risparmi in azioni commerciali di sicuro rendimento, come quelle dell'Istituto Nazionale di Credito per il lavoro italiano all'estero. L'azione dell'Istituto infatti, che è di sole lire cinquanta, accessibile a tutte le borse e produttiva di un interesse, oltre l'eventuale dividendo, del 4,50 %, costituisce un'attrazione superiore a quella che offrono le casse postali (il cui interesse è il 3,36 %) e le stesse banche americane (il cui interesse è qualche volta il 3 %).

Qualunque siano in avvenire i rapporti tra Stato ed economia nazionale da un lato e risparmio italiano all'estero nella sua forma di capitale italiano all'estero dall'altro, non v'è dubbio che alle sorti di quest'ultimo sono intimamente connesse, specialmente negli Stati Uniti, il prestigio ed il progresso delle nostre forti collettività, che sebbene non legate alla Madre Patria da alcun vincolo giuridico o politico, rappresentano delle propaggini d'italianità, che esercitano tuttora, e maggiormente la eserciteranno nell'avvenire, una profonda influenza sullo sviluppo economico e morale dei paesi che li ospitano. Per mezzo loro, la nostra Patria sta compiendo, sia pure attraverso forme semplicemente economiche, vera e propria opera di colonizzazione, da cui deve attendersi, con tutto il rispetto delle convenienze internazionali e dei diritti del paese d'immigrazione, nuovo lustro e nuova prosperità in premio dei sacrifici innumerevoli e delle doti altamente civilizzatrici dei propri figli.

Aprile 1925.

NOTIZIE SULLA EMIGRAZIONE E SUL LAVORO

CONGRESSI E RIUNIONI INTERNAZIONALI

Il III Congresso internazionale dell'Organizzazione scientifica del Lavoro a Bruxelles (14 ottobre 1925). — Il terzo Congresso internazionale dell'Organizzazione scientifica del Lavoro, iniziò le proprie sedute il giorno 14 ottobre, nella grande sala delle conferenze del Palazzo delle Accademie, a Bruxelles. Erano rappresentati tutti i grandi paesi a organizzazione industriale, eccettuato la Germania.

Il Presidente, sig. Canon-Légrand, espose, davanti ad un numeroso uditorio di scienziati e di tecnici, le grandi linee del programma del lavoro, spiegando che lo scopo del Congresso, il terzo dopo quelli di Parigi e di Praga, non era di bandire una scienza nuova, ma di diffondere un complesso di regole pratiche, scaturite dall'osservazione, capaci di contribuire all'aumento della produzione e nello stesso tempo di diminuire i costi di produzione nonchè lo sforzo umano.

Il Ministro dell'Industria e del Lavoro, sig.r Vauters, dopo aver recato, nella seduta inaugurale, ai convenuti il saluto del Governo, accennò alla portata politica-sociale del Congresso.

Il problema dell'organizzazione scientifica del lavoro, egli disse, ha una portata immensa per un paese devastato dalla guerra nella sua compagine produttiva, come il Belgio. Qualsiasi miglioramento della produzione, consigliato dalla scienza, è da accettarsi fin nei minimi dettagli, ma è da tenere presente che qualsiasi diminuzione, per necessità di vita industriale e di concorrenza, non può nè deve significare riduzione dei salari. Sono possibili, anzi, miglioramenti purchè alla base del lavoro si trovi una classe operaia fornita di cultura generale e cultura speciale. Occorre ricercare le formule per realizzare una collaborazione fiduciosa tra le forze produttive. La produzione della ricchezza, base indispensabile della pace interna ed internazionale, non può prescindere dalla buona volontà con la quale la classe operaia si accinge al suo compito. E tale buona volontà, apportatrice di seri miglioramenti alla produzione, non si ottiene senza l'istruzione e senza il miglioramento delle condizioni operaie.

Walter Leat, presidente della Camera di commercio internazionale, accennò alla necessità di porre fine allo sperpero industriale, rilevando i risparmi ottenuti, anche nel Belgio, coi tentativi finora fatti dall'Organizzazione scientifica del lavoro. Centinaia di milioni di carbone si sono risparmiati per diverse industrie, soltanto a mezzo di una più razionale sistemazione del lavoro.

Seguì, di poi, una importante discussione teorica, fra i due principali esponenti delle dottrine sull'organizzazione scientifica del lavoro.

Il sig. de Tréminville, che fu il banditore in Europa del sistema Tbaylor, spiegò le linee-basi di tale sistema, e dopo di lui, il signor Fayol, inventore del metodo che porta il suo nome, non disconoscendo l'importanza di quello Taylor spiegò come, a suo giudizio, la fortuna dell'impresa risieda al di fuori e al di sopra della fabbrica, cioè, nei consigli amministrativi, che regolano, oltre l'officina, i contingentamenti, il movimento dei depositi, i finanziamenti, il credito e lo smaltimento.

In seguito ad un interessante dibattito, per la prima volta, sul terreno accademico, si arrivò ad una conciliazione dei due metodi che si dividevano il campo, per opera stessa dei loro massimi esponenti.

M. Le Châtellier, rappresentante della Francia, chiudendo la serie dei discorsi ufficiali, insistè sulla necessità di diffondere un metodo d'insegnamento professionale ispirato ai principii della organizzazione scientifica del lavoro.

Vennero presentate diverse memorie alla Conferenza, quasi tutte d'indole teorica e generale.

La Confederazione Generale dell'Industria italiana presentò un interessante lavoro sull'« Organizzazione del lavoro nel gruppo elettro-siderurgico dell'*Ilva* ».

La Delegazione del Commissariato Generale dell'emigrazione presentò una memoria sulla valorizzazione della maestranza destinata all'espatrio, nel cui ambito rientra anche l'opera svolta ad adattare la capacità produttiva dei candidati all'espatrio alle esigenze dei mercati esteri di lavoro, nei quali l'empirismo viene sempre più sostituito da una organizzazione razionale. La memoria venne ampiamente svolta dal gr. uff. Coletti, che fu vivamente applaudito.

Una novità del Congresso è stata la visione criscuratopografica delle applicazioni del metodo scientificizzato nelle grandi imprese.

Chiuso il ciclo delle conferenze, si è aperto quello delle visite e della spiegazione sul posto, dei metodi del lavoro scientificizzato nelle maggiori officine del Belgio.

È opinione generale che il Congresso debba avere una ripercussione notevole e debba segnare una data storica, non soltanto per la fusione scientifica del taylorismo e del fayolismo, ma anche per la

intensa propaganda che esso ha sviluppata tra i rappresentanti dei grandi interessi, sulle necessità del lavoro organizzato.

È intenzione dei dirigenti promuovere la creazione di un organismo analogo presso la Camera di Commercio internazionale. Il Comitato di Praga sarà incaricato di prendere l'iniziativa di istituire il Comitato provvisorio.

All' Istituto Internazionale di Agricoltura. — La seduta iniziale della 19^a sessione del Comitato Permanente dell' Istituto Internazionale di agricoltura ha assunto particolare importanza, in quanto ha avuto per risultato talune decisioni importanti, tre delle quali sono destinate ad accrescere notevolmente l'attività e l'influenza della grande organizzazione.

Una prima decisione concerne la convocazione presso l' Istituto di una Conferenza Internazionale dei tecnici del grano; questa iniziativa è dovuta personalmente a S. E. Mussolini, il quale l'ha suggerita ufficialmente ed ha messo, a tal fine, a disposizione dell' Istituto la somma di lire 200.000, per le spese necessarie.

La felice proposta fu salutata da una calorosa ovazione fatta all'indirizzo del Capo del Governo italiano, ed il Signor Dop, delegato della Francia, facendosi interprete del sentimento di tutta l'assemblea plaudente, propose che venissero immediatamente iniziati i lavori d'organizzazione dell'importante Conferenza.

Il Comitato permanente, richiamandosi poi al voto di una precedente assemblea formulato sopra una dotta relazione di S. E. Villegas, ambasciatore del Cile, ed in seguito all'intervento dei delegati della Spagna e della Svezia, signori Bilbao e De Bildt, ha deciso inoltre d'intensificare la sua attività e le sue ricerche per una intensa opera di propaganda da svolgere a vantaggio della fertilizzazione a mezzo dei concimi chimici, nell'intento di migliorare la produzione agricola.

Infine un'altra decisione molto notevole e che fu adottata anch'essa all'unanimità, è stata presa in seguito ad un rapporto presentato da S. E. De Michelis, e alle cui conclusioni s'associarono i delegati signori Dop, Van Rin, Bilbao e de Bildt, deliberando la costituzione di una commissione consultativa permanente delle Associazioni Agricole presso l'Istituto Internazionale di Agricoltura. In questo modo si è risolta una vecchia e delicata questione che si agitava, con varia vicenda, nel mondo agricolo e in seno alle associazioni interessate, da lungo volgere di anni.

L'Internazionale Verde è ormai in cammino nei rinnovati energici propositi del grande Istituto che continua con lena la sua opera proficua.

La Conferenza del « Comité maritime international ». — Degli scopi della conferenza del *Comité Maritime international*,

tenutasi a Genova negli ultimi giorni del settembre decorso, abbiamo dato conto nel fascicolo precedente. Ci rimane ora da esporre, in sunto, l'andamento dei lavori e la conclusione alla quale è giunta l'assemblea di questo speciale organismo di carattere privato, ma che per la qualità delle persone che lo compongono — « marittimisti » insigni e federazioni di armatori — è in grado di spiegare una notevole influenza sulla codificazione legislativa e contrattuale delle discipline marittime, circostanza, questa, messa in rilievo anche dal Ministro Guardasigilli On. Rocco nel discorso inaugurale della Conferenza.

Il Governo d'Italia era intervenuto delegando come osservatore alla Conferenza per la Marina il Comandante Marena, per gli Esteri il Gr. Uff. A. Giannini, per il Commissariato dell'emigrazione i professori Perassi e T. C. Giannini.

Giova qui ricordare che il *Comité Maritime* ha elaborato lo schema degli accordi e convenzioni che, a traverso il vaglio della Conferenza diplomatica di Bruxelles, intermediaria fra esso ed i vari Governi, e presieduta dalla stessa persona (l'on. L. Frank, ex-Ministro delle Colonie), entrarono recentemente in vigore. Più precisamente, gli accordi conclusi sono i seguenti:

1° Accordi sulla limitazione di responsabilità degli armatori a cui hanno aderito l'Argentina, il Belgio, il Brasile, la Danimarca, la Francia, la Gran Bretagna, il Giappone, la Polonia, Danzica, la Rumenia, la Spagna e l'Italia. La limitazione consiste nell'adottare il sistema inglese per cui l'armatore si libera con l'abbandono o pagando una somma che non oltrepassa le 7 sterline per ogni tonnellata della nave. L'Italia nel darvi la sua adesione ha però fatto riserva, nei rapporti della responsabilità degli armatori, per i danni arrecati agli emigranti, a tenore del suo diritto positivo.

2° Convenzione sui privilegi e ipoteche, ratificata da sette Stati ma non ancora dall'Italia.

3° Quella per la polizza di carico, adottata dagli Stati che aderiscono alla prima sopracitata, meno il Brasile, l'Argentina e la Danimarca, con l'aggiunta, invece, della Germania e degli Stati Uniti.

Non è senza motivo che ricordiamo qui l'estensione presa da questi patti polistatali, giacchè essa è l'indice della portata pratica dell'approvazione o meno dei progetti usciti dal seno del *Comité*. I due schemi sulla immunità delle navi di Stato e sull'unificazione del contratto di noleggio non diedero luogo a dibattiti sostanziali. Il principio che lo Stato armatore debba essere sottoposto alle stesse regole di un armatore privato, quando, come costui, si proponga per fine il commercio (già proclamato dal Codice di Commercio italiano del 1883), si è imposto in quasi tutti gli Stati. Anche questa soluzione non poteva certo presentarsi come troppo ardua agli occhi di chi aveva veduto già unificarsi non pochi dei principj del carico marittimo.

Invece, un dibattito sul tema « L'assicurazione dei passeggeri », ampio ed assai vivo pel contenuto, assorbì buona parte delle sedute.

In una sua memoria distribuita agli interessati, il Commissariato Generale dell'emigrazione ricorda i prodromi, non remoti, di questo argomento. Alcuni Stati, per primo l'Italia, e nel frattempo anche l'Istituto internazionale del Lavoro di Ginevra, vedendo in quale tristissima situazione potrebbe trovarsi l'emigrante che, arrivando in paese estero a lui nuovo, cada malato o sia colpito da infortunio che gli tolga l'energia lavorativa, escogitarono una possibile misura di previdenza sotto forma di assicurazione contro il rischio, diremo, dell'impossibilità di cominciare subito a lavorare e quindi di percepire un salario. Il T. U. della legge sull'emigrazione del 20 novembre 1919 dà anzi al Governo la facoltà di « disciplinare, eventualmente in forma di monopolio, le assicurazioni degli emigranti » (art. 69).

Da questa idea ne germinò un'altra, in altro campo. Rischio per rischio, perchè non assicurare il passeggero contro il rischio del viaggio marittimo? Superficialmente la proposta seduce per la sua semplicità. Il passeggero paga un premio alla partenza: qualunque infortunio lo colga, una ferita, una deformazione permanente, la morte, a lui o ad altri per suo conto, sarà pagata subito una somma certa e liquida. Gli armatori non hanno mancato di far presente che attualmente delle somme pagate a titolo d'indennizzo, circa il 32 % è assorbito dalle spese legali e fiscali. L'infortunato potrebbe bensì percepire meno, in determinati casi, ma in compenso percepirà un indennizzo sempre, anche quando, cioè, non gli spetterebbe secondo il diritto comune marittimo; acquista, insomma, in estensione ciò che perde in profondità.

Tutto ciò importa che l'armatore — fuori del caso di dolo personale — ed i suoi preposti siano liberati da qualunque responsabilità, diversa o maggiore. Gli autori, anzi, del progetto vorrebbero a tal segno tariffare questa responsabilità da escludere qualunque responsabilità da parte del terzo e qualunque azione contro di lui, ad es., del passeggero che per imprudenza ne ferisce un altro; della nave che, per colpa del capitano o della ciurma, ne investe un'altra e danneggia i passeggeri di questa. Ora, pur prescindendo dalla evidente esagerazione di « attuariare » tutti i casi di danno, sopprimendo qualsiasi indagine sulla responsabilità di chi il danno arreca, anche ridotti alla più semplice espressione, di assicurazione sostituita a tutta la estensione della responsabilità del diritto marittimo (che è inferiore, per forza di cose, a quello del diritto comune), la trasformazione sembra molto azzardata.

Si ricorda infatti come il tentativo di alcuni commercialisti che volevano rinnovare troppo ed introdurla nei trasporti per ferrovia andasse miseramente fallito e come il *Comité juridique*

international de l'aviation (riunitosi negli stessi giorni per la settima sessione a Lione) all'art. 49 del progetto abbia proclamato la nullità delle clausole d'esonero dalle responsabilità per quanto concerne i passeggeri. Si obietta pure che se questo è il vero sistema non si vede perchè non si debba adottarlo in ogni caso di danno, tariffando ogni forma di questo. Si teme, non a torto, che la esistenza di una assicurazione, per cui l'armatore, senza alcuna spesa o quasi, si toglie dalle spalle l'onere non lieve di dover ripagare somme ingenti, induca lui e i suoi preposti a essere negligenti o meno diligenti nella custodia dei passeggeri. Si rileva infine che non può mettersi allo stesso livello l'applicazione contro gli infortuni degli operai con quella ideata per i passeggeri perchè gli operai sono in continuo contatto con le macchine fornite dall'imprenditore a cui promettono la loro opera; oltre di che, costui è interessato ad incoraggiarli nella perseveranza al lavoro e prima e dopo l'infortunio, acciò non gli disertino l'officina: caso ben diverso dal passeggero che entra con la Compagnia in rapporti di breve durata, sul piede di perfetta uguaglianza e senza rischio connaturale in ciò che forma lo scopo del contratto.

Queste ragioni ed altre ancora furono svolte da rappresentanti delle Associazioni italiane di diritto marittimo e trovarono eco in altre delegazioni come l'americana, la norvegese e la germanica. Uno dei più autorevoli rappresentanti dell'associazione francese dichiarava a sua volta nettamente che la questione avrebbe dovuto limitarsi ai rapporti fra armatore e passeggeri ad esclusione di qualsiasi terzo.

Ma pur così circoscritta, la innovazione non può essere senza meno estesa anche agli emigranti, almeno per i paesi, come l'Italia e gli altri che l'hanno seguita, nei quali vige una speciale legislazione di protezione. Basti citare il caso della reiezione — di cui in sostanza l'armatore, per poco che sia negligente, — è costituito assicuratore *ex lege*, per comprendere quale magro cambio si farebbe sostituendo al regime vigente quello caldeggiato dall'Armamento inglese e di altri Stati. La tesi sostenuta dalla Delegazione italiana e appoggiata dal Commissariato Generale dell'emigrazione fu dunque questa: procedere con cautela a base di dati positivi e numerici e in via di esperimento alla conversione della responsabilità — in ogni caso lasciare libertà ai Governi di dettare eccezioni per categorie di viaggiatori e di lavoratori che sarebbero gli emigranti. La pregiudiziale che sia praticamente inattuabile una distinzione fra emigrante e non emigrante fu vittoriosamente ribattuta osservando che, se non è facile una definizione universale dell'emigrante, non è dubbio che ciascun paese (e questo è quanto occorre) abbia modo di stabilire con precisione chi delle persone che partono dai suoi porti, debba qualificarsi emigrante. Del resto, il progetto inglese redatto da Sir Norman Hill contiene già un'ec-

cezione consimile per i pellegrini e i *coolies*; nè par discutibile che sia più difficile delineare la figura del pellegrino che quella dell'emigrante, già tracciata, a differenza del primo, dalla legge.

Con queste riserve e con altre raccomandazioni il progetto fu rinviato allo studio di una sottocommissione perchè ne maturi il concetto informatore e ne concreti le modalità. Sarebbe infatti impossibile emettere un qualsiasi apprezzamento sulla efficienza del nuovo metodo senza avere un criterio sufficientemente appropriato della portata economica sua rispetto agli interessati.

Nel frattempo si potrà trarre profitto dalla prova fatta dalle leggi recenti di assicurazione emigratoria: quella cecoslovacca e quella spagnola a breve distanza dal suo inizio già modificata a partire dal 1° gennaio del venturo anno. Inoltre si è di questi giorni radunata presso il Commissariato Generale italiano dell'emigrazione, per lo studio dell'argomento, la Commissione a ciò nominata dal Consiglio superiore dell'emigrazione, la quale nella sua prima seduta riconfermò unanimamente il principio della necessaria distinzione tra responsabilità dell'armatore e dei preposti secondo il diritto marittimo, da quello di una provvidenza di natura sociale, quale è l'assicurazione della capacità lavorativa dell'emigrante, per cui la seconda non deve annullare e nemmeno falciare quello che allo stato presente costituisce garanzia del lavoratore che espatria.

Alla fine della Conferenza il *Comité* ha chiamato a far parte del suo Comitato permanente S. E. De Michelis, Commissario Generale dell'emigrazione, e il Gr. uff. Amedeo Giannini, Consigliere di Stato.

ITALIA

Il I° Congresso dei Fasci italiani all'estero. — Nei giorni 30 e 31 ottobre è stato tenuto in Roma, nel terzo anniversario dell'epica Marcia, il primo Congresso dei Fasci italiani all'estero, che ha avuto un magnifico successo per l'imponente concorso di rappresentanze, per l'interesse delle relazioni eloquentemente illustrate e discusse, per la nobilissima orazione pronunciata nella seduta di chiusura da S. E. Mussolini, il quale segnò le direttive dell'azione fascista all'estero con quel suo magnifico *epitologo* che è documento di mirabile saggezza.

I lavori del Congresso — inaugurato solennemente con discorsi dell'on. senatore Cremonesi, dell'on. Farinacci e dell'on. Bastianini in Campidoglio, dove le centinaia di gagliardetti di ogni paese vennero insigniti della medaglia di Roma — ebbero inizio il 30 ottobre alle ore 15,30 nel Palazzo dell'Esposizione. Era presente un migliaio circa di delegati e di segretari dei Fasci.

Al palco della Presidenza avevano preso posto l'on. Dario Lupi

e il dott. Forges Davanzati, Presidenti del Congresso, nonché l'on. Cantalupo, sottosegretario alle Colonie, il quale era il solo presente dei tre presidenti onorari: gli altri due erano il senatore Corradini e S. E. Grandi.

Invitato dall'on. Bastianini ad aprire i lavori, l'on. Cantalupo pronunzia un nobilissimo discorso, augurando che il Congresso dei Fasci all'Estero proceda con grande rapidità, con spirito realistico e con severa disciplina, affinché la organizzazione ne esca più rafforzata e più autorevole presso le opinioni pubbliche dei vari paesi che ospitano i nostri fascisti.

L'on. Dario Lupi, assunta la presidenza, porta il saluto di tutte le Camicie Nere d'Italia, rallegrandosi che sia stata scelta la data della ricorrenza del terzo anniversario della Marcia su Roma per la riunione dei fasci all'estero, e conclude applaudito invitando tutti a promettersi a vicenda di saper essere sempre e dovunque i migliori figli d'Italia.

Dopo la lettura delle adesioni, si alza a parlare il Segretario generale dei Fasci all'Estero, on. Bastianini, il quale esordisce rivolgendo un pensiero ai caduti fascisti e quindi rileva come il primo Congresso dei Fasci all'Estero abbia posto il problema della fascistizzazione integrale degli organismi dello Stato e afferma che, in tre anni, il Governo fascista ha fatto per le collettività italiane all'estero ciò che non si era mai pensato di attuare in precedenza.

L'oratore passa quindi ad illustrare la sua relazione: *I Fasci all'Estero e il problema dell'azione italiana all'estero*, già a stampa, insistendo sul concetto che l'azione italiana all'estero debba essere controllata dal Governo in tutti i campi perchè possa dare garanzie di serietà e di rendimento, e che la sicurezza nazionale esiga che l'attuale stato caotico sia rimesso in ordine, così che nulla si faccia all'estero, all'infuori del normale svolgimento del commercio, senza il controllo preventivo del governo.

L'on. Bastianini ribadisce le conclusioni della sua relazione che si riassumono nei punti seguenti:

1) Poichè ragioni storiche, etniche, economiche e geografiche assegnano all'Italia un avvenire di necessaria espansione, la politica estera è la spina dorsale del Regime Fascista.

2) Il Fascismo deve avere nelle sue mani all'estero come ha già nell'interno, i mezzi e gli strumenti necessari a favorire, sviluppare e proteggere la politica del Governo.

3) Perchè ciò avvenga, è necessario raggruppare le diverse iniziative, eliminando i doppij inutili, le concorrenze nefaste e le istituzioni non controllate e non controllabili.

4) Creare un'agenzia per l'estero di notizie e di informazioni tale da sottrarre la politica italiana alla schiavitù delle agenzie straniere.

5) Organizzare la diffusione all'Estero del libro e delle riviste tecniche, scientifiche ed artistiche, scelte con sano criterio secondo il nuovo spirito, che anima la vita intellettuale italiana.

6) Distruggere in seno alle Colonie la pratica del patriottismo verboso ed il perpetuarsi del regionalismo, incoraggiando e premiando il patriottismo attivo.

7) Concedere alle collettività italiane all'Estero la rappresentanza politica nel Senato del Regno con nomine di prerogativa regia.

L'on. Bastianini chiude acclamatissimo la sua interessante relazione con un vibrato saluto al Duce del Fascismo.

Prende quindi la parola l'on. Pedrazzi, che si occupa dei rapporti tra i Fasci all'estero e gli uffici di rappresentanza diplomatica e consolare, nonché di quelli fra Stato italiano e Segreteria generale dei fasci all'estero, chiudendo col chiedere che lo Stato riconosca ai Fasci l'esclusività della rappresentanza patriottica oltre confine.

Parlano i delegati: Martinez, lamentando che la legge sul collocamento obbligatorio non sia applicata anche all'estero; Nerucci; di Collalto; Rossi; Padovani, che richiama l'attenzione del Congresso sulla importanza del problema culturale e assistenziale, e don Galdoni. Infine, Giovanni Preziosi prospetta la questione della stampa all'estero, osservando come l'Italia si trovi in effetto, sotto questo punto di vista, in una situazione di profonda inferiorità. L'Italia non possiede, come le altre grandi Nazioni, un'agenzia d'informazioni organizzata con grandi mezzi in modo da poter svolgere una doppia azione, di divulgazione, cioè, della notizia di propaganda e di controllo della notizia di origine straniera.

I delegati, Principe Pignatelli di Montecalvo per l'Ungheria, relatore su *gli Uffici tecnici dei Fasci all'estero*, G. Campaner per la Turchia, relatore su *gli Uffici di assistenza dei Fasci all'estero*, e comm. Renzo Ferrata per la Svizzera, relatore su *I Fasci e le Colonie*, rinunciano a svolgere le loro relazioni, già distribuite, ai congressisti, e le cui conclusioni sono approvate.

L'ordine del giorno presentato dal sig. Campaner, circa *gli Uffici d'assistenza dei Fasci all'estero* e che l'Assemblea ha approvato, si esprime così:

« Il Congresso, udito l'esposto sugli Uffici di assistenza per gli italiani all'Estero, fa voti affinché il Governo Nazionale voglia disciplinare per mezzo del Commissariato Generale della Emigrazione la importante questione, istituendo speciali uffici, da affidare ai Fasci, che si occupino di tutte le funzioni di assistenza extra-consolare interessanti l'Italiano all'Estero.

« In tema di assistenza, considerata la ritrosia di alcuni istituti italiani operanti all'estero di assumere personale italiano, considerato che per tale fatto non pochi reduci dalle trincee, mutilati e decorati vivono tuttora disoccupati e nella più assoluta indigenza, fa voti che il Duce disponga energicamente presso le Ambasciate e i Consolati affinché un severo controllo sia esercitato sulle assunzioni di personale degli Istituti medesimi.

« Il Congresso, ricordando le alte benemerenze del Duce la cui azione ha sollevato le condizioni ed il nome dell'Italiano all'estero che gode già di migliorata assistenza, invia al Capo del Governo e guida insuperabile delle Camicie nere, il «saluto devoto, affettuoso e riconoscente».

Nella seduta pomeridiana del 31 ottobre, l'on. Pedrazzi svolge la sua relazione *Italiani fascisti e antifascisti all'estero*, che è tutta

una vibrante requisitoria contro i connazionali che all'estero fanno opera parricida, presentando il seguente ordine del giorno :

« Il primo Congresso dei Fasci Italiani all'estero constatato quanto sia funesta al buon nome e agli interessi italiani l'azione settaria di quei connazionali che, fatti sebiavi dalla passione di parte o aggiogati a interessi stranieri, si fanno centro o strumento di denigrazione della propria Patria e di diffamazione delle Istituzioni di essa, constatato con rammarico come per tale reato che ferisce profondamente l'amor proprio di ogni uomo in quanto cittadino di una Patria, non esistono salvaguardie e sanzioni internazionali, rivolge in nome degli Italiani che fuori dei confini operano nel nome d'Italia e per l'Italia son pronti a sacrificare sè stessi, appello al Governo restauratore della Patria perchè una apposita legge sancisca finalmente che non è lecito ad un Italiano diffamare il proprio Paese in nome della libertà di giudizio e di parola e stabilisca per chi di tale reato — che è tradimento — si renda colpevole :

- a) la perdita della cittadinanza italiana ;
- b) la confisca dei beni posseduti in territorio italiano ;
- c) la condanna alla reclusione ;
- d) il divieto di compiere nel paese atti di commercio ».

La relazione Pedrazzi, su proposta dell'on. Lupi, viene approvata per acclamazione.

Sull'argomento della nazionalità parlano il relatore Preziosi, Di San Marzano, delegato per la Gran Bretagna e l'Irlanda, il colonnello Masturzi, il signor Follina di Amburgo, il dottor Pagano di Chicago, De Ciccio e Martinez, di New York, e Cuzzi di Vienna.

L'on. Lupi mette in votazione la relazione che viene approvata per alzata di mano.

Le conclusioni cui la bella relazione Preziosi perviene, possono riassumersi nel voto « che, senza ricorrere alla soluzione, anormale dal punto di vista giuridico e politico, dell'adozione della doppia cittadinanza, una riforma parziale della nostra legge si ispiri al principio di facilitare il riacquisto della cittadinanza italiana a coloro che hanno acquistato una cittadinanza straniera, e rientrino nel Regno per risiedervi almeno quattro mesi, notificando detto riacquisto allo Stato di provenienza del ritornato.

« Questo voto non scarta la possibilità che accordi internazionali siano conclusi nel senso che l'emigrato possa mantenere, salvo rinuncia, la cittadinanza italiana, e quando anche abbia acquistato una cittadinanza straniera, possa riacquistare l'italiana con la semplice residenza nel Regno per la durata di quattro mesi ».

Si passa poscia alla discussione sull'organizzazione interna : Statuto e regolamento, organizzazioni giovanili e femminili, approvandosi le proposte formulate in una riunione tenuta nella mattinata dai delegati statali.

Il presidente dell'assemblea legge quindi un altro ordine del giorno presentato dalla ispettrice dei Fasci femminili, signora Elisa Mayer Rizzioli, col quale si fanno voti che ogni fascio maschile all'estero abbia l'obbligo di costituire, tenendole alle sue dirette

dipendenze, un fascio femminile; ad esso verranno affidate opere di propaganda patriottica e di assistenza sociale. Anche quest'ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Parla ancora l'on. Pedrazzi che fa voti perchè i deputati italiani vadano un po' più spesso all'estero per portare la voce della Patria lontana alle collettività italiane e ricorda come ciò venga largamente praticato in altri Stati.

Dopo altri discorsi, è annunciato l'arrivo di S. E. Mussolini, il quale, difatti, compie il suo ingresso nella sala, mentre tutti i presenti lo salutano romanamente e con altissimi « alalà ».

La manifestazione imponente si rinnova allorché l'on. Mussolini sale al tavolo della Presidenza e prende posto tra gli onorevoli Bastianini e Sollazzo. Tutta l'assemblea in piedi acclama lungamente: poscia, ad un cenno dell'on. Lupi, ristabilitosi il silenzio, l'on. Mussolini pronuncia il discorso seguente:

Camerati!

Sono venuto non per pronunciare un discorso, anche perchè mi mancherebbe il tempo per pronunciarlo. Un importante, delicato lavoro mi attende in questo momento a Palazzo Chigi.

Sono venuto per portarvi il mio saluto di Capo del Governo e di Camerata vostro e per dirvi alcune cose che vi possono interessare. Forse saranno già state dette. Io le ripeterò.

In primo luogo voglio rendere dinanzi a voi, camerati venuti a Roma da tutti i paesi del mondo, una calda attestazione di simpatia al camerata Bastianini, il quale è stato per lunghi anni l'infaticabile animatore del vostro movimento, che lo ha creato, e gli ha dato la possibilità di vita e ne ha fatto una istituzione possente.

Con lui voglio ricordare tutti i suoi collaboratori, quelli di Roma e quelli di altri Paesi.

Oggi i fasci italiani all'estero sono una realtà confortantissima. Quali direttive devono seguire i fascisti all'estero?

1) *I fascisti che sono all'estero devono essere ossequenti alle leggi del paese che li ospita. Devono dare esempio quotidiano di questo ossequio alle leggi e dare, se necessario, tale esempio agli stessi cittadini.*

2) *Non partecipare a quella che è la politica interna dei paesi dove i fascisti sono ospitati.*

3) *Non suscitare dissidi nelle colonie ma piuttosto sanarle, all'ombra del Littorio.*

4) *Dare esempio di probità pubblica e privata.*

5) *Rispettare i rappresentanti dell'Italia all'estero.*

6) *Difendere l'italianità nel passato e nel presente.*

7) *Fare opera di assistenza fra gli italiani che si trovano in stato di bisogno.*

Se i fascisti all'estero si terranno su queste direttive, quali saranno i risultati?

1) *Una valorizzazione dell'elemento italiano in tutti i paesi e quindi del lavoro, dell'industria e dello spirito italiano in genere.*

2) *Quell'alone di simpatia che già circonda il nostro movimento aumenterà e l'atmosfera della quale vivrete diventerà più ossigenata.*

Il vostro semplice esempio darà una idea di quella che è la nostra Italia, la virile Italia che noi stiamo creando con sforzo assiduo e quotidiano.

Voi che venite da tutte le parti del globo avete certamente nettissima l'impressione che, trascurando le vociferazioni miserabili dei tristi rinnegati, il mondo comincia a conoscerci.

Questo è importante.

Dovete considerarvi in ogni opera vostra e in ogni momento della vostra vita come dei pionieri, come dei missionari, come dei portatori della civiltà latina, romana, italiana.

Credo che questo discorso giunga direttamente ai vostri cuori, perchè voi sapete che la vita degli italiani all'estero non mi è ignota. Io stesso l'ho vissuta. L'ho vissuta in una età nella quale, essendoci grande ricchezza di sogni, si sopporta anche la miseria.

Voi dovrete reagire contro il luogo comune secondo il quale l'Italia sarebbe un paese ricco di splendide memorie, pieno di musei venerabili, di monumenti eterni, ma in arretrato con quella che si chiama la civiltà moderna.

Dovrete farmi il piacere di dire che accanto ai monumenti ci sono le officine e che accanto ai musei ci sono i cantieri, e nelle officine e nei cantieri lavorano milioni di operai che gettano sul mercato del mondo dei prodotti perfetti, dalla seta alle automobili trionfatrici. E dovrete dire che l'agricoltura italiana non è più l'agricoltura arcaica di altri tempi, ma una agricoltura che adotta tutti i sistemi della tecnica moderna; infine, che il paese è attrezzato a produrre e che il paese, cioè la Nazione italiana, non si affisa al passato, ma marcia gagliardamente verso l'avvenire.

Se voi vi terrete su queste linee che io vi ho così schematicamente delineate, voi compirete opera di alto civismo e di grande patriottismo e a poco a poco i rancori si sopiranno, le ostilità si attenueranno, simpatie sorgeranno in tutti gli ambienti e quelle simpatie che andranno ai vostri fasci, andranno direttamente anche alla Nazione italiana.

Camerati! Siate disciplinati all'estero come io esigo ed impongo che gli italiani siano disciplinati all'interno.

Siate fedeli non solo con le parole vane, ma con le opere concrete al sacrificio dei nostri e dei vostri morti».

L'allocuzione del Presidente del Consiglio e Capo del Fascismo, interrotta ad ogni periodo da grandi applausi, viene alla fine coronata da una interminabile ovazione.

Il congresso procede quindi alla chiusura dei lavori fra acclamazioni all'on. Mussolini, al Fascismo, all'Italia.

Il Commissario Generale dell'Emigrazione, S. E. il prof. G. De Michelis, che non aveva mancato di formulare i più caldi voti per il miglior esito di « questa prima assisi di italianità », assistette alla seduta inaugurale, partecipando col cuore (così ebbe a scrivere all'on. Bastianini) « ai palpiti di quanti erano venuti a rappresentare la fede e la speranza dei nostri fratelli sparsi per il mondo ».

Alle sedute del Congresso, in rappresentanza del Commissariato generale, intervennero i signori: gr. uff. Raffaele Pompei, commissario dell'emigrazione; gr. uff. prof. Tomaso Perassi, commissario onorario dell'emigrazione; cav. uff. dott. Ugo Guida, vice consigliere dell'emigrazione.

FRANCIA

Gli stranieri nella C. G. T. U. — Ai sindacati della mano d'opera straniera che fanno capo alla Confederazione generale del lavoro unitaria (o comunista) risulterebbero iscritti, secondo informazioni degne di fede, n. 48.490 lavoratori stranieri.

Gli italiani costituirebbero il più grosso contingente con 35.000 iscritti, di cui 5500 sarebbero inoltre tesserati nel P. C. e fra questi ultimi 2000 sarebbero inquadrati nelle centurie e 300 nei gruppi d'azione.

Degli altri stranieri, 1800 sarebbero polacchi; 300 spagnoli; 900 ungheresi; 1600 ebrei orientali; 250 bulgari; 150 rumeni; 140 armeni; 3000 russi; 250 cecoslovacchi; 100 jugoslavi; 2900 fra cinesi e giapponesi; 3000 fra tedeschi, olandesi ed austriaci.

La colonia italiana di Lione. — Interrogato sui suoi sentimenti verso l'Italia, l'on. Herriot, ex-presidente del Consiglio francese ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Io sono uno dei più veri amici del popolo italiano. Come vedete, l'unico gioiello che io porto con me è questa medaglia. (E l'on. Herriot mostra una medaglia d'oro sulla quale sono incise queste significative parole: « La colonia italiana di Lione, riconoscente al suo Sindaco »).

« Io ho voluto che gli italiani residenti a Lione fossero trattati alla stessa stregua dei francesi. Vi cito un fatto per provarlo. A Lione abbiamo tre grandi ristoranti per le madri povere. Ebbene le donne italiane vi vengono accolte con lo stesso eguale affetto e premura che si ha per quelle francesi. Io sono da 20 anni sindaco di Lione. Mai un incidente solo, anche minimo, ha turbato gli ottimi rapporti esistenti fra i cittadini di Lione e la colonia italiana. Gli italiani, lo dico con sincerità cosciente, del nord o del sud, delle

montagne piemontesi o della Sicilia, sono tutti buoni, attivi, laboriosi, morigerati. È un peccato che l'Italia e la Francia non si conoscano bene. Noi francesi, ad esempio, conosciamo assai più l'Italia del passato che non quella del presente alla quale appartiene il più brillante avvenire ».

Un dibattito sull'emigrazione italiana alla « Société d'économie politique ». — Nella seduta del 5 ottobre u. s. della parigina *Société d'Economie politique*, il prof. Roberto Michels tenne un'interessante conferenza sulle cause e sugli effetti dell'emigrazione italiana, esaminando con ricca documentazione e limpida esposizione il problema emigratorio italiano nei suoi aspetti più significativi.

L'emigrazione italiana, egli disse, è provocata in pari tempo dall'eccedenza della popolazione e dalle qualità speciali della razza o piuttosto delle razze o delle mescolanze di razze che caratterizzano la nazione italiana.

Dopo avere diffusamente accennato all'enorme sviluppo demografico dell'Italia, l'oratore passò ad esaminare i vari espedienti che potrebbero contribuire a restringere l'emigrazione e segnalò fra l'altro l'incremento dell'industria; se non vi facesse ostacolo la povertà in carbone, povertà che può essere compensata in parte coll'utilizzazione del carbon bianco.

Data l'incapacità dell'industria di procurare i mezzi di sussistenza a una popolazione in perenne sviluppo, dove dirigere le masse superflue nel senso economico della parola? La soluzione migliore sarebbe stata la formazione di un impero coloniale suscettibile di accogliere questo superfluo, ma l'impero coloniale italiano, costituitosi tardivamente, non serve che in scarsissima misura a questo assorbimento. Dopo più di venti anni di occupazione, in tutta la Colonia Eritrea non risiedono oggi che circa 4.000 italiani, e nella Tripolitania a fianco di un mezzo milione di indigeni non ve se ne trovano che 11.000.

Il professore Michels s'intrattenne, quindi, sui rapporti fra emigrazione e bilancia commerciale, e trattò a lungo del risparmio degli emigranti.

Venendo ad occuparsi dell'emigrazione italiana in Francia, l'esaminò dal punto di vista qualitativo e quantitativo, nonché da quello della protezione che le assicurano i Trattati e le Convenzioni internazionali, e, affrontata la questione ardua e delicata della nazionalità degli emigranti ed esposti i due punti di vista francese e italiano, che augurò *puissent s'exercer librement et sans contrainte*, concluse insistendo sul fatto che l'Italia e la Francia sono legate da bisogni strettamente complementari: « per conseguenza, è naturale e legittima la speranza, d'altronde ben fondata, che il legame uscito dal materialismo demografico genererà a poco

per volta un vincolo ideale, capace di fortificare sempre più il sentimento leale e sincero d'incrollabile fraternità che unisce i due popoli ».

Dopo il Michels prese la parola il visc. De Guichen, rilevando il formidabile incremento demografico dell'Italia.

L'Italia non può più nutrire una popolazione così abbondante ; essa deve, dunque, riversarne una parte notevole all'estero. C'è una impressionante somiglianza fra il problema agricolo italiano e quello tedesco. Anche la Germania ha venti milioni di abitanti di troppo e deve farne sciamare una parte *pour le plus grand malheur de la France*. L'emigrazione italiana, così considerevole, permetterà ai figli d'Italia che si recano ora in sì gran numero all'estero, di farvi pervenire del danaro e di migliorare a poco a poco il cambio in maniera apprezzabile.

Il De Guichen valuta a 800.000 il numero degli italiani residenti in Francia. Egli pensa ed augura vivamente che questo afflusso contribuirà al ravvicinamento dei due paesi, che è di evidente necessità di fronte alla minaccia tedesca.

Il Gr. Uff. Coletti ringraziò il Presidente e la Società per l'invito fattogli di partecipare alla riunione e per aver offerto al prof. Michels l'occasione di svolgere dinanzi ad una eletta assemblea la trattazione di una questione di straordinario interesse per l'Italia.

Dopo avere affermato che tutti i partiti politici italiani sono convinti dell'obbligo civile e morale di assistere gli emigranti nei loro sforzi, il Coletti fece rilevare che nello studio del fenomeno dell'emigrazione, si dà generalmente troppa importanza al fattore demografico : il fattore economico non ha, tuttavia, minore importanza e può talora prevalere sul primo, come attualmente si vede in Italia. Difatti, quando gli Stati Uniti chiusero quasi interamente la porta all'emigrazione italiana, ci si domandò quali gravi ripercussioni avrebbe potuto avere un provvedimento come questo per l'Italia. Tale limitazione non è stata estranea allo sviluppo recentissimo della produzione agricola e industriale nella penisola. L'esperienza di questi ultimi tre anni ha dimostrato che l'Italia ha potuto nutrire i suoi figli, impiegarli utilmente e progredire sotto un regime di ordine e di disciplina. Nel 1923, 100.000 italiani, occupati nei lavori di ricostruzione delle regioni francesi liberate, si ritirarono spontaneamente quando il lavoro venne a mancare.

Il Gr. Uff. Coletti, riferendosi agli accordi franco-italiani per l'emigrazione, assicurò che i lavoratori italiani non si recano in Francia che quando vi siano espressamente richiesti e le relative domande siano state riconosciute ben fondate dalle Autorità francesi preposte al lavoro ed all'economia nazionale. Egli è perciò persuaso che l'emigrazione italiana in Francia rappresenti un vincolo fortissimo di amicizia per i due paesi, uniti già per la difesa del diritto ed oggi per la difesa della Patria.

Chiuse l'interessante dibattito Yves Guyot, esaminando la questione emigratoria da un punto di vista del liberismo assoluto. Dopo avere prospettato eloquentemente il fenomeno dell'emigrazione come si presenta in Italia, e discusso le osservazioni del Michels e del Coletti sull'entità delle rimesse e sui vantaggi che l'Italia ne ritrae, egli venne a parlare degli accordi Italo-Francesi. « Nel 1904, egli disse, i Governi Francese ed Italiano stipularono solennemente una Convenzione Franco-Italiana di lavoro. Tale strumento diplomatico era veramente necessario? In ogni caso esso era unilaterale come appare dalle cifre seguenti: in Italia, si contavano 8.768 francesi compresi i pensionanti di Villa Medici; in Francia, da 260.000 a 270.000 italiani. Per cento francesi in Italia c'erano 2.727 italiani in Francia. Tuttavia la disposizione *A* della Convenzione consentiva tanto ai francesi quanto agli italiani di trasferire senza spese i loro fondi nella cassa di risparmio del loro paese d'origine. Eguaglianza di diritti perfetta; quanto al loro uso, distinzione profonda. Un piccolo provvedimento amministrativo sarebbe bastato, ma con questa convenzione si voleva preparare la polizia internazionale del Lavoro; e le disposizioni *C* accordavano ai francesi ed agli italiani l'eguaglianza delle pensioni per la vecchiaia; le *D* garantivano loro l'eguaglianza in caso d'infortuni; le *E* li facevano parimente profittare della assicurazione contro la disoccupazione, come se la disoccupazione non implicasse per gli emigranti il ritorno al loro paese. Tale eguaglianza, d'altronde, non esisteva che sulla carta perchè essa concerneva provvedimenti che erano in progetto, non già in azione! Per di più, la convenzione esigeva un rapporto annuale *particolareggiato* sul modo come funzionerebbero queste cose future! . . . »

E, definendo il suo punto di vista liberista, Yves Guyot, aggiungeva: « Alla *Société d'Economie politique*, noi crediamo che a dispetto di tutte le regolamentazioni le condizioni di lavoro degli stranieri, nonchè di quelle dei nazionali, non possono essere rette che dalla legge dell'offerta e della domanda. Un Governo di un paese straniero, potrà, forse, intervenire per impedire ai suoi nazionali di trarre tutto il beneficio possibile dalla loro capacità di lavoro? Un Governo si assumerà, forse, la responsabilità di impedire ai suoi nazionali di andare a cercare delle occupazioni più profittevoli al di là della frontiera? Se così facesse, incorrerebbe nella responsabilità di garantire loro i mezzi di sussistenza; li investirebbe del diritto al lavoro.

« Questa convenzione, conclude Yves Guyot, era una *pierre d'attente* dell'istituzione della polizia internazionale del lavoro. Noi vediamo oggi svilupparsi le pretese di porre l'attività economica di ogni nazione sotto un regime di convento e di caserma. È questo un regresso contro la libertà di lavoro a cui da parte nostra si oppone la formula: *laissez passer!* »

Non è qui il caso di esaminare a fondo le teoriche liberiste dell'emigrazione, d'altronde abbandonate ormai dovunque e che neppure nella calda esposizione di Yves Guyot, riescono a mostrarsi adeguate a risolvere i poderosi problemi che sono posti dall'enorme sviluppo assunto dai fenomeni migratori. Tralasciando le dispute teoriche, sia lecito rilevare che anche l'interessante seduta alla *Société d'Economie politique* testimonia della straordinaria importanza che all'emigrazione italiana in Francia si attribuisce da parte degli studiosi di questioni sociali e come essa offra occasione a frequenti dibattiti di alta portata e di fecondo insegnamento.

SVIZZERA

L'emigrazione transoceanica. — Nel mese di agosto l'emigrazione transoceanica dalla Svizzera è stata di 279 persone con una diminuzione di 61 in confronto della cifra di 340 nell'agosto del 1924.

BRASILE

Mano d'opera per le « fazendas » di San Paolo. — Nel mese di agosto, dopo avere espletate tutte le pratiche contrattuali presso la *Agencia official de Collocação*, furono dirette verso le « fazendas » che le avevano arruolate, N° 188 famiglie, e si provvedeva a regolarizzare i contratti di altre 326 famiglie con 1.682 persone. Di tutte queste famiglie, 140 erano brasiliane con 703 persone; 86 spagnole con 484; 63 tedesche con 353; 35 giapponesi con 192; 41 ungheresi con 185; 23 austriache con 118; 25 rumene con 146; 24 jugoslave con 105; 20 greche con 104, ed il resto famiglie estoniane, italiane, portoghesi, polacche, cecoslovacche e lettoni.

Si nota dunque una grande preponderanza di elementi brasiliani provenienti da altri Stati della Confederazione, e di elementi del Nord e del centro di Europa.

Si tratta, in ogni modo, di piccoli apporti in relazione alla grande necessità di braccia dell'industria agricola, che non può avere il quantitativo di mano d'opera di cui avrebbe bisogno, pel solo motivo che le condizioni offerte non permettono la naturale ripresa del movimento migratorio.

S. E. Mussolini pel nucleo « Nuova Milano ». — Le varie collettività italiane cosparse lungo la vasta zona elevata che sovrasta alle colonie alemanne nel Rio Grande del Sud, si possono ritenere collocate assai bene, protette come sono da una saggia policoltura. Ma l'odierna prosperità non fa loro dimenticare l'Italia da dove hanno tratto l'origine.

Il nucleo « Nuova Milano » è uno de' piccoli centri che danno sicura prova di non aver obliato la madre patria. Ad esso, in occasione della commemorazione del cinquantesimo anno di fondazione di quelle Colonie, l'on. Mussolini ha inviato il seguente messaggio, che testimonia del costante, fervido interessamento che il Capo dello Stato porta alle Colonie italiane d'oltremare:

« Ai figli d'Italia in Rio Grande del Sud, ai fratelli, a coloro che, sotto il cielo ardente del tropico, non hanno dimenticato il placido cielo latino che vide le glorie millenarie di una Patria immortale, Milano, cuore palpitante della nuova e dell'antica gente latina, manda il suo messaggio di saluto e d'augurio sentendosi tanto più nobilitata e commossa in quanto la nuova città conserva le antiche tradizioni pur rinnovandosi per il lavoro dell'indomabile attività dei suoi fratelli. La vecchia Milano è orgogliosa di salutar cotesto piccolo nucleo popolato che si glorierà del nome augurale di « Nuova Milano ». Ottimo e grande sia questo auspicio romano, e possa il nome della patriottica città lombarda ricordare sempre ai coloni e pionieri della Patria latina il dolcissimo nome d'Italia, in mezzo ai più grandi lavori di colonizzazione, giungendo fino all'anima del lavoratore italiano, vincolo profondo quasi invisibile — e appunto per questo mal compreso da coloro che non sentono la grandezza del nome e della razza latina. Sono questi i sentimenti che legano gli italiani di qui a quelli d'oltre oceano. Possano questi vincoli stringersi ognora più e divenire sempre più saldi in modo che la grande patria latina possa così dettare, secondo le sue secolari tradizioni, la sua parola pacifica di giustizia e di libertà fra i popoli. (F.to) MUSSOLINI ».

CILE

Ripercussioni della Conferenza di Roma per l'emigrazione e l'immigrazione. — Il Ministro dell'Assistenza sociale nel febbraio 1925 ha diretto ai Ministri degli Affari Esteri e dell'Agricoltura una circolare nella quale, richiamandosi alla Conferenza di Roma, ha proposto la nomina di una Commissione interministeriale per studiare la convenienza di istituire nel Cile un Ufficio o Ministero dell'immigrazione.

La circolare del Ministro dell'Assistenza sociale, dopo aver rilevato l'importanza delle questioni relative all'immigrazione, così prosegue :

« Questo problema riveste caratteri di speciale importanza per essersi tenuta recentemente in Roma una Conferenza Internazionale dell'Immigrazione, nella quale il nostro paese si è fatto rappresentare ufficialmente, e dove si approvarono interessanti risoluzioni che richiedono una particolare attenzione del nostro Governo; in quanto al Cile si può affermare che si abbia, in questo campo, un assoluto stato di deficienza. Non vi è un dipartimento, una sezione, una segreteria che controlli l'immigrazione, straniera così come non vi è una regolamentazione consona all'altezza dei tempi, non vi è nessuna statistica nè altro genere

d'informazione sul movimento emigratorio. Al contrario, è notorio l'interesse dei Governi e delle imprese estere per conoscere le condizioni del Cile. In considerazione della indiscutibile importanza per il nostro paese di avere una buona immigrazione, problema che preoccupa tutti gli altri paesi, questo Ministero, per i rapporti che detto problema ha con la sanità pubblica e privata e con le condizioni generali del lavoro, mi permette suggerire alla S. V. l'opportunità di creare un organismo amministrativo che si assuma il compito di studiare, specialmente, tutto quanto riguarda l'immigrazione straniera e l'emigrazione. Per realizzare questa idea si potrebbe nominare una commissione composta di funzionari del Ministero degli Esteri, di quello dell'Industria, di quello di Agricoltura e di quello di Assistenza sociale, che presenterà il progetto di creazione di detto dipartimento od organismo ».

CUBA

L'immigrazione nel 1924. — Nel corso del 1924 sono arrivati a Cuba n. 85,288 immigranti così ripartiti: tedeschi: 432; americani del Nord: 601; americani del Sud: 390; antillesi: 1185; austriaci: 554; centroamericani: 133; della Repubblica dominicana: 443; spagnoli: 41070; francesi: 232; greci: 913; haitiani: 21013; inglesi: 777; *italiani*: 1437 (di cui 1403 maschi e 34 femmine); della Giamaica: 5086; giapponesi: 187; lituani: 377; messicani: 304; della Palestina: 566; polacchi: 2554; di Porto Rico: 444; russi: 1005; portoghesi: 442; siriani: 1373; turchi: 1148; ucraini: 34; iugoslavi: 365; di altri paesi: 1960.

La popolazione totale di Cuba al 31 dicembre 1924 era di 3.368.923

MESSICO

Gli stranieri. — Il Senato ha approvato in prima lettura la legge Calles, che applica l'art. 27 della costituzione. Ai termini di quest'articolo ogni straniero proprietario fondiario nel Messico sarà obbligato a vendere i suoi beni entro il termine di tre anni, a meno che non si faccia naturalizzare messicano.

Condizioni d'ammissibilità. — Il Ministero messicano degli Affari Esteri, in una circolare inviata ai propri Consolati, ha fissato dettagliatamente i requisiti che si richiedono a coloro che si recano al Messico e le norme che le Autorità Consolari debbono seguire nel concedere il visto ai passaporti.

Per ottenere il visto necessita:

1) Passaporto valido, cioè che non sia spirato o che sia stato prorogato;

2) Che l'interessato provi, in modo soddisfacente, l'autenticità del suo passaporto. Le Autorità consolari dovranno limitarsi a vistare i passaporti emessi dalla Autorità del Paese dove risiedono; per vistare passaporti emessi dalle Autorità di altro Paese dovranno previamente esigere il visto del Console del Paese rispettivo;

3) Che il certificato di buona condotta, nei casi nei quali

esso debba esigersi, sia emesso dalle Autorità competenti e non nella usuale formula negativa « non consta che Tizio abbia tenuto cattiva condotta o sia stato processato per qualche delitto » bensì nella formula positiva « mi consta che Tizio ha tenuto buona condotta e non è stato processato per qualche delitto » ;

4) In caso di matrimonio, presentazione di certificato, sia alle Autorità Consolari che agli Uffici di immigrazione all'atto dello sbarco ;

5) Per le donne che viaggiano sole, se maggiori di età, certificato di buona condotta e di occupazione definita se nubili e inoltre, se coniugate, permesso con lettera di richiamo del marito. Se vedove o divorziate, debbono comprovarlo ; se minori, debbono presentare il permesso del padre o tutore e la prova che si recano al Messico raccomandate a persona della propria famiglia, onorata e di buona condotta ;

6) Che i bambini siano accompagnati dai propri famigliari, tutori e guardiani debitamente autorizzati, oppure che abbiano l'autorizzazione scritta degli stessi, provante che si recano a raggiungere parenti di riconosciuta onorabilità ;

7) Certificato di vaccinazione ;

8) Possesso di una somma pari a *pesos* messicani 200, più l'importo del viaggio del porto di sbarco fino alla destinazione, sia per i capi di famiglia che per i figli maschi maggiori di 18 anni.

Gli Uffici Consolari sono autorizzati a vistare i certificati di identità rilasciati dalla Società delle Nazioni a sudditi di nazionalità diverse (russi, armeni, greci, siriaci, ecc.) procurando di verificare l'autenticità di siffatti documenti, con quanti mezzi avranno a propria disposizione ed avendo cura :

a) di avvertire gli interessati ed oralmente ed a mezzo di scritto munito di sigillo che il visto non è sufficiente per l'ingresso in territorio messicano, dovendo essi sottostare al riconoscimento delle Autorità di immigrazione e di sanità, le sole competenti a concedere l'ammissione ;

b) di evitare la designazione di un luogo determinato della Repubblica, attendosi alla norma di concedere il visto per « gli Stati Uniti del Messico » in termini generali.

STATI UNITI D'AMERICA

« L'America agli Americani ». — Dato l'interesse tuttora sempre vivo — anche dopo l'approvazione delle leggi restrittive — intorno a ciò che riguarda la questione dell'immigrazione negli Stati Uniti, appare interessante segnalare un articolo che sotto il titolo « L'America agli americani » (« America for the Americans ») viene pubblicato dalla rivista newyorkese « The Forum ».

In questo articolo sono condensati tutti, o quasi, gli argomenti dei restrizionisti ad oltranza ed è nettamente sostenuta l'opinione che l'America debba essere riservata alla razza anglo-sassone, dando l'ostracismo alle altre razze; tranne quelle nordiche « più affini per temperamento all'anglo-sassone », a giudizio dell'articolaista, che tuttavia cita gli scandinavi, con i tedeschi, gli olandesi, i polacchi e i francesi, fra gli immigranti più restii all'assimilazione.

L'autore dell'articolo giunge pure ad osservare che gli Stati Uniti, per essere prosperi, dovrebbero avere non più di 60 milioni di abitanti e raccomanda l'adozione di tutte le misure escogitate finora per rendere più rigide le norme esistenti (inclusione di tutti i parenti degli immigranti nella quota; estensione della quota ai paesi finora esenti, come il Canada e il Messico; cernita dei migliori fra gli stranieri ammissibili in quota; registrazione degli stranieri; concessione della cittadinanza soltanto ai migliori, ecc.).

L'articolo conclude minacciando la completa chiusura dell'immigrazione se i fautori di una più liberale politica di immigrazione continueranno nella loro campagna.

Sebbene le opinioni espresse nell'articolo rappresentino necessariamente tendenze estreme, in fatto di politica d'immigrazione, da parte di alcuni ceti nord-americani, esse rispecchiano idee che quotidianamente — si può dire — vengono diffuse e sostenute con attiva propaganda tra le popolazioni e nei vari ambienti degli Stati Uniti. Occorre dunque valutarle.

L'immigrazione. — I giornali americani rilevano i risultati conseguiti nel primo anno di applicazione dell'ultima legge restrittiva dell'immigrazione.

L'intenzione dei promotori di detta legge è stata realizzata: nel 1923-1924 il numero degli immigranti era stato di 630.107; nel 1924-1925, esso è stato riportato a 201.586, mentre per gli ultimi tre anni precedenti la guerra (1911-1914) l'eccedenza netta degli emigranti s'era elevata a 2.309.754, con una media annua di 769.918. Poichè i paesi del sud e dell'est dell'Europa fornivano allora la massa agli emigranti, la legge nuova si proponeva di rovesciare questa proporzione e di assicurare la predominanza agli oriundi delle nazioni del nord. Tale scopo non soltanto è stato raggiunto, ma sorpassato: il numero degli individui ritornanti nei paesi meridionali è stato inferiore di 35.760 a quello degli individui in arrivo. L'Italia, che finora rappresentava una delle fonti principali dell'immigrazione, non ha fornito che 6.203 immigranti, mentre 21.151 lavoratori italiani hanno fatto ritorno in patria. Questo movimento è singolare in quanto coincide con un periodo di prosperità agli Stati Uniti.

Degli immigranti in eccedenza, quasi due terzi sono stati forniti dagli arrivi dal Canada e dal Messico, paesi non sottoposti

alla disciplina del *pourcentage*. Un fatto notevole è la perdita di 15.106 manovali; è la prima volta che si produce. Gli industriali vedono, naturalmente, con inquietudine questa nuova tendenza. I sindacati operai, invece, se ne rallegrano; tuttavia, l'aumento degli arrivi di *peones* messicani, che possono fornire, per una parte almeno, la mano d'opera inferiore alimentata per l'addietro dalle regioni meridionali e orientali dell'Europa, desta già nelle *unions* qualche preoccupazione.

SIRIA.

La colonia italiana di Aleppo. — Il numero degli italiani residenti ad Aleppo non ha subito dal 1921, data dell'ultimo censimento, altre variazioni che quelle derivanti dalla concessione della piccola cittadinanza ad alcuni ex-protetti, sudditi ottomani, e ad altri ex-austriaci. Il numero di questi si aggira intorno a 75 persone.

Le professioni liberali (medicina, avvocatura) sono accaparrate dai siriani, dagli armeni ed anche dai francesi. In seguito a recenti disposizioni del Governo mandatario, solo i siriani ed i libanesi potranno esercitare l'avvocatura; gli stranieri residenti in Siria e nel Libano, sudditi di potenza appartenente alla Società delle nazioni, potrebbero essere ammessi all'esercizio di tale professione solo se, laureati in diritto, avessero presentato domanda di iscrizione anteriormente al 1° gennaio 1925. A malgrado delle sfavorevoli condizioni dell'ambiente, medici italiani che fossero specializzati in oculistica ed in otorinolaringoiatria, potrebbero, adattandosi ai disagi della residenza, formarsi una buona posizione.

L'immigrazione armena ha molto influito sul mercato del lavoro. L'operaio armeno, sobrio ed intelligente, si contenta di un salario minimo: la sua concorrenza è pertanto assai pregiudizievole all'operaio indigeno e rende oltremodo difficile l'impiego di una mano d'opera europea.

A seguito dell'occupazione francese, si è avuta una lieve immigrazione francese di artigiani e di operai qualificati, ma si tratta di quantità trascurabile.

Sebbene anche per tale categoria la concorrenza degli armeni profughi dalla Turchia sia molto forte, sembra tuttavia che operai meccanici europei ben qualificati potrebbero trovare da impiegarsi.

La crisi economica apertasi fin dal 1921 persiste tuttora. Le cause della sua persistenza sono da ricercarsi soprattutto nell'interruzione di rapporti commerciali fra l'Anatolia ed Aleppo, che era, si può dire, il naturale *hinterland* delle regioni orientali della Turchia d'Asia.

La mancata ratifica, o meglio la mancata entrata in vigore dell'accordo doganale turco-siriano, la questione di Mossul e l'at-

tuale rivolta dei drusi contro la potenza mandataria diminuiscono ancora di più la richiesta di merci in Aleppo ed aumentano quindi il disagio.

I lavori pubblici attualmente in corso sono di poca importanza. Una società francese ha avuto la concessione dell'impianto, in Aleppo, dei tram elettrici e della relativa illuminazione, ma i lavori vengono da qualche tempo rimandati di mese in mese, in attesa della conclusione di un indispensabile accordo con il locale municipio per l'acquisto dei terreni.

Nel 1925, il costo della vita comparativamente al 1924, è aumentato dal 25 al 30 per cento.

La colonia italiana di Damasco — Sulla colonia italiana di Damasco si hanno le seguenti notizie :

Popolazione italiana. — Risiedono nel territorio di questo Distretto Consolare 163 italiani dei quali 93 di sesso maschile e 70 di sesso femminile ; di questi, 47 sono nati in Italia ed i rimanenti 116 nati nel paese di immigrazione, ripartiti in 64 maschi e 52 femmine.

Mestieri e professioni. — Questa piccola colonia comprende: muratori e manovali 3 ; meccanici, fabbri e falegnami 18 ; impresari e cottimisti 2 ; impiegati 16 ; addetti a mestieri e professioni varie (sarti, barbieri, calzolai, ecc.) 5 ; minatori 1 ; professionisti (avvocati, medici, ingegneri, farmacisti, ecc.) 4 ; operai addetti ad industrie e lavori 2 ; addetti ai commerci e trasporti 3 ; i rimanenti sono di professione indeterminata od ignota.

Istituzioni italiane d'istruzione educazione, ed assistenza sanitaria :

a) *Scuole.* — Non esistono nel territorio di questo Distretto Consolare scuole regie.

I Padri Conventuali dirigono in Damasco una Scuola Italiana Privata elementare, diurna, maschile. Le Suore Salesiane di Santa Maria Ausiliatrice dirigono una Scuola Femminile, con annesso Giardino d'infanzia. Frequentano queste due scuole 130 alunni, dei quali 89 maschi e 41 femmine ; vi prestano i loro uffici quali insegnanti 5 religiosi e 4 religiose.

Queste Scuole sono mantenute dall'Associazione Nazionale dei Missionari Italiani e sussidiate dal R. Governo con somme variabili. I fanciulli italiani poveri vi sono ammessi gratuitamente e vengono anche provvisti di materiale scolastico.

b) *Ospedali.* — Nel 1912 fu fondato in Damasco un Ospedale italiano con annesso ambulatorio, che ha carattere prevalentemente chirurgico. Dispone di 31 letti ; vi prestano i loro servizi un medico italiano, quale direttore, più 2 medici indigeni. Il personale di assistenza è composto da 9 suore salesiane, una delle quali ne è la direttrice. Questo ospedale ricovera annualmente

in media 300 ammalati; usufruiscono delle cure ambulatorie circa 3000 individui.

È mantenuto dall'Associazione dei Missionari Italiani ed il R. Governo contribuisce a sostenerlo con materiale ospedaliero e sanitario.

AFRICA DEL SUD-OVEST

Nuove regolamentazioni dell'immigrazione. — L'Amministratore aggiunto del territorio sotto mandato del Sud-Ovest Africano ha pubblicato un editto conosciuto sotto il nome di *Immigrants' Regulation Proclamation*, n. 23° del 1924, a norma del quale non potranno essere ammesse quali immigranti le seguenti categorie di persone: a) persone la cui presenza non sembri rispondente ai bisogni del territorio per ragioni economiche, dato il loro livello d'esistenza o date le loro abitudini; b) quelle che sono incapaci, per mancanza d'istruzione, di leggere e di scrivere una lingua europea; c) gli individui suscettibili di cadere a carico dello Stato; d) coloro che per informazioni ricevute da fonte ufficiale risultino non desiderabili; e) coloro che vivono col prodotto della prostituzione; f) coloro che risulti abbiano commessi certi reati; g) le persone affette da idiozia, di epilessia, di un'infermità etc.; h) coloro che soffrono di lebbra o di certe altre malattie da enumerarsi in un regolamento; i) ogni persona che sia stata anteriormente rimpatriata come non desiderabile. Tali proibizioni non si applicano alle persone appartenenti a certi servizi ufficiali dello impero britannico, ai rappresentanti diplomatici e consolari di uno stato straniero, alle persone nate prima dell'entrata in vigore dell'editto e i parenti delle quali risiedano legalmente sul territorio nè alle persone domiciliate su di esso, ad eccezione delle prostitute e dei condannati di diritto comune.

Le persone alle quali un funzionario del servizio d'immigrazione o della polizia rifiuti l'accesso del territorio possono interporre appello di tale decisione dinanzi ad un comitato composto di tre o più membri nominati dall'amministrazione del territorio. Nessun tribunale è competente in materia, ma il comitato in questione può sottoporre certi punti d'ordine giuridico all'apprezzamento di un Tribunale. Tale procedura è obbligatoria se l'appellante (a condizione che sia suddito britannico) o un funzionario del servizio d'immigrazione lo richieda; negli altri casi è facoltativa.

Quando una nave entra in un porto del Sud-Ovest Africano, il capitano deve rilasciare alle autorità un elenco di tutti i passeggeri, clandestini e membri dell'equipaggio, nonchè un certificato dell'ufficiale sanitario indicante tutti i casi di malattie venuti a sua conoscenza durante la traversata. Il capitano è tenuto a imbarcare nuovamente ogni immigrante indesiderabile che sia tro-

vato a bordo del suo bastimento. Gli può essere richiesto di far l'appello dei membri dell'equipaggio, e se alcuni di questi che siano sospettati di essere immigranti indesiderabili, mandano sul momento in cui la nave è pronta a ripartire, egli deve depositare una somma di sterline 100 al massimo per ogni persona assente. I funzionari del servizio di immigrazione possono invitare ogni individuo che arrivi in un porto del Sud-Ovest Africano o la cui presenza sul territorio sia constatata ad un momento qualsiasi a provare che non appartiene alla categoria degli immigranti indesiderabili. Se l'individuo in questione non arriva a fornire le giustificazioni necessarie, egli non è autorizzato a sbarcare o a rimanere sul territorio. L'Amministratore del territorio può autorizzare il rilascio di un certificato di identità a ogni persona residente legalmente sul territorio che desideri partire con intenzione di ritorno e tema di non essere in grado di provare, al suo ritorno, che essa non appartiene a una delle categorie degli emigranti indesiderabili.

Il regolamento per l'applicazione di questo editto, pubblicato in data 27 settembre 1924, contiene disposizioni circa la visita e il controllo delle navi, l'esame medico dei passeggeri e delle altre persone, la procedura d'appello, le autorizzazioni ed i certificati nonchè la destinazione degli emigranti indesiderabili.

Per provare ad un funzionario del servizio d'immigrazione che egli non può cadere a carico dello Stato, l'immigrante deve dimostrare di possedere risorse sufficienti per giungere a destinazione, o che ha la sicurezza di un impiego preciso, o che ha amici in grado di assisterlo, o ancora di possedere denaro a sufficienza per assicurare il suo mantenimento e quello delle persone che gli sono a carico finchè non abbia trovato un impiego.

Oltre la lebbra, sono dichiarate malattie per le quali l'immigrante che n'è affetto non può essere ammesso: il tracoma, la tigna, la framboesia, la rogna e la sifilide.

Le persone affette da tubercolosi non possono penetrare nel territorio se non sono munite d'un'autorizzazione, che non sarà loro accordata se non con certe clausole speciali, relative per es. al luogo di residenza, alla disinfezione, ecc.

AZIONE DEL COMMISSARIATO

La politica nazionale dell'emigrazione. — *Il fascicolo che « Gerarchia », la brillante Rivista del Fascismo, dedica al Congresso dei Fasci all'Estero, pubblica sotto questo titolo un articolo, in cui il Commissario Generale dell'emigrazione (De Michelis) traccia le linee dell'attuale politica italiana dell'emigrazione e porta una diretta testimonianza dell'impulso dato dal Governo Nazionale, sotto l'immediata ispirazione del suo Capo, a questa politica valorizzatrice.*

« Quando il Fascismo assunse il potere, l'emigrazione italiana — dalla media prebellica di 562 mila espatri all'anno, ridotta quasi a nulla durante la guerra — era caduta, in seguito alla crisi dell'economia mondiale, dopo una breve ripresa nel 1920, intorno ad una cifra inferiore alle 300 mila persone.

Il Governo nazionale avvertì subito l'importanza che, per il nostro benessere economico e per la stessa pace sociale, poteva avere il ristabilirsi dell'equilibrio fra la eccedenza demografica annuale e l'emigrazione; e fino dai primi suoi atti considerò la necessità di sviluppare i mezzi necessari per accrescere il flusso emigratorio che, in quel tempo, si riteneva trovasse il precipuo ostacolo nei freni e nei regolamenti della nostra amministrazione. Ma la sensibilità squisita del Presidente del Consiglio, on. Mussolini, rapidamente avvertiva il problema della politica dell'emigrazione in tutta la sua complessa imponenza, e con immediate direttive inquadrava quella emigratoria nella politica estera generale dello Stato e ne assumeva la personale direzione con il consueto caratteristico vigore.

Si deve al notevole impulso subito ricevuto, se l'emigrazione italiana ha potuto raggiungere, nel 1923 e nel 1924, la cifra di 400 mila espatri all'anno; sebbene non abbia avuto tregua il grave disagio di quei mercati esteri che, per lo innanzi, avevano offerto illimitate possibilità di assorbimento alla mano d'opera, e benchè si siano accentuate e generalizzate le misure restrittive e selettive, dei paesi di immigrazione.

Oggi, la ripresa in pieno dell'attività economica della Nazione ha di molto attenuato la pressione delle nostre masse sulle vie dell'espatrio; tuttavia il fenomeno dell'emigrazione non è da ri-

tenersi esaurito. Bisogna allietarsi, perciò, di possedere oggimai una vigorosa politica dell'emigrazione: rettilinea, precisa, sicura, dalla realizzazione inflessibile e rapida, che è temprata e perfezionata da uno sforzo continuo, suscettibile di affrontare le necessità future in qualsivoglia momento.

Se una testimonianza diretta dell'appassionata cura di ogni giorno può non riuscire superflua, dirò che il Governo Nazionale ha dato tutto l'appoggio della sua straordinaria forza politica e il decisivo impulso della sua volontà fattiva a quella linea di politica valorizzatrice, che di quell'appoggio e di quell'impulso aveva per lo innanzi sempre avuto bisogno e difetto, per le sue realizzazioni.

Nella situazione creata alla nostra emigrazione dalle crisi del dopoguerra, si è imposta la necessità di cercare ogni possibilità di sbocco favorevole; ma occorre ottenere altresì che i nostri lavoratori fossero bene accetti nei paesi di immigrazione ed in questi potessero produrre il maggior vantaggio per sè stessi e per la collettività nazionale; bisognava insomma accrescere di numero, ove fosse possibile, l'emigrazione, ma bisognava anche seriamente valorizzarla.

La guerra ha sconvolto i mercati di lavoro mondiali, ne ha alterato i bisogni, soprattutto ha modificata la mentalità della pubblica opinione; essa ha anche creato nuove nazioni proletarie, buttando sul mercato moltitudini di lavoratori squalificati. Per contrario i paesi di immigrazione hanno attuato una vera serrata, o vanno accampando esagerate pretese, fra la xenofobia e l'imperialismo. E, per ciò, dopo la guerra si è fatta indilazionabile la necessità di rendere la nostra mano d'opera più adatta ai paesi stranieri, i quali non cercano e non vogliono più la emigrazione in massa di una volta. Donde è sorta la politica della preparazione integrale del candidato all'espatrio, diretta, nelle sue varie forme — morale, culturale e professionale — ad elevare la posizione economica e la dignità del lavoratore con l'accrecimento del valore intrinseco, e per conseguenza del prestigio della nostra popolazione espatriata.

Mai, come in questi ultimi tre anni, fu dato incremento a quest'opera benefica di preparazione delle nostre masse emigranti, la quale — dopo aver coordinato le leggi e rafforzato gli organi esecutivi — si volle fosse alacre ed estesa. In ogni provincia è stata istituita una cattedra ambulante dell'emigrazione, affinché in ogni comune l'emigrante venga convenientemente preparato all'espatrio e poi assistito e tutelato da organi speciali e specializzati. Corsi professionali trasformano rapidamente lavoratori squalificati in operai specializzati, ed altri vanno addestrando a mestieri superiori e meglio retribuiti. L'esempio nostro è stato imitato da altre Nazioni di emigrazione, di recente anche dalla Gran Bretagna.

Nei porti, e alle frontiere di terra, si è intensificato l'assistenza

morale, economica, sanitaria, anche mercè nuove istituzioni, invano o inadeguatamente previste dalla legge fondamentale del 1901, le quali oggi soltanto sono entrate nel terreno della realizzazione, per volontà decisa del Presidente del Consiglio.

Nelle stazioni di bonifica — che gli stranieri ammirano e vengono a studiare — quest'assistenza risponde ormai alle più progredite esigenze, col risultato che le percentuali di reiezione dall'estero restano per i nostri emigranti così al disotto di quelle relative agli emigranti di altre nazionalità da essere pressochè trascurabili.

Oramai l'emigrazione italiana è accolta all'estero con crescente rispetto. E, quel che più conta, essa si è imposta nei mercati esteri di lavoro come elemento di valore economico assai apprezzabile a causa del contributo che porta alla economia dei paesi di immigrazione. Questo risultato è in gran parte dovuto all'intervento dell'Organo statale italiano nella pattuizione di soddisfacenti condizioni di impiego inserite nei contratti che regolano gli arruolamenti individuali e collettivi da eseguirsi nel Regno e alle procedure introdotte dal nostro Paese in questa materia, procedure trasportate nel dominio generale dei reclutamenti operati dall'estero.

Nei provvedimenti suaccennati è contenuta la principale caratteristica della politica dell'emigrazione, la quale si ispira al concetto di fare espatriare il maggior numero di persone non utilizzabili in patria, contenendole però nei limiti e nella capacità di assorbimento dei paesi stranieri. L'addestramento professionale, i contratti di lavoro con le imprese private, o l'osservatorio dei mercati stranieri onde non lasciarsi sfuggire qualsiasi possibilità od occasione d'impiego, rappresentano un contributo assai notevole a favore del problema della produzione mondiale e di quelle della disoccupazione. È merito esclusivo dell'Italia di averlo compreso, concepito, ed attuato, prima di ogni altra nazione.

Dalle complesse attività dianzi menzionate hanno preso le mosse i primi passi verso l'emigrazione organizzata di gruppi di lavoratori, economicamente preparati ed attrezzati in modo da poter essere collocati in terre affidate alla nostra colonizzazione nel comune interesse del paese nostro e dei paesi di immigrazione.

Ecco perchè il Governo Nazionale ha sorretto con energia i primi studi e la prima attuazione di ben preparati esperimenti di colonizzazione; dai quali, forse, bisognerebbe ripromettersi più proficui risultati non appena le condizioni del mercato interno fossero tali da rendere indilazionabile una forte ripresa dell'emigrazione. A questo fine, mentre si è provveduto alla preparazione di personale direttivo per imprese coloniali si è organizzata una vasta azione educativa specializzata per uso di contadini, tabacchicoltori, cotonicoltori, giardinieri, ecc. E l'on. Mussolini ha preso l'iniziativa della costituzione dell'« Istituto di Credito per il Lavoro italiano all'Estero » (oggi consacrato, in breve volgere di tempo,

dal più completo successo) che è destinato a promuovere ed a orientare i risparmi degli stessi emigranti verso l'impiego in paesi esteri, propensi ad essere fecondati con lavoratori e con tecnici italiani.

A completare il quadro fattivo di così energica politica è stata anche intensificata l'azione diplomatica per la preparazione all'estero di un ambiente propizio all'impiego più utile della nostra mano d'opera. E già siamo pervenuti ad ottenere un sistema organico di garanzie internazionali affinché il nostro lavoratore riceva all'estero il trattamento adeguato alla sua importanza, alla sua preparazione, al contributo che egli dà al progresso delle diverse economie nazionali. E, cause di maggiore soddisfazione, quelle garanzie rappresentano altrettante conquiste non solo per il lavoratore italiano ma per tutti i lavoratori stranieri; l'Italia essendo considerata oggi dagli altri Stati come avente l'organizzazione meglio qualificata e meglio apprezzata per intervenire nella soluzione dei problemi dell'emigrazione.

A questo stato di cose il felice intuito del Capo del Governo volle dare la consacrazione con una iniziativa memorabile, allorché fece convocare in Roma, nel 1924, i rappresentanti dei Governi dei paesi di emigrazione e di immigrazione, perchè dibatteressero insieme, nel vasto campo internazionale, i problemi che si riallacciano al fenomeno emigratorio. Le risoluzioni della Conferenza di Roma — cui parteciparono 59 Governi — vanno ognora ripercuotendosi nella pubblica opinione e nelle legislazioni straniere e trovano nell'opera delle Istituzioni ufficiali internazionali continuo richiamo, tanto da poter costituire per noi continuo motivo di compiacimento.

Il lavoro compiuto sotto l'egida del Governo Nazionale, per la volontà e con la continua direzione dell'on. Mussolini, sbocca in molte altre provvidenze di ogni giorno e di ogni ora. Ne sono prova le pubblicazioni che si susseguono, da quelle di carattere scientifico a quelle di volgarizzazione; e lo attestano i miglioramenti enormi introdotti nei trasporti transatlantici, e nelle svariate forme assistenziali in cui si scompone l'attività degli organi statali.

La gente che emigra e quella che già è emigrata, sente che qualche cosa è cambiato attorno a sè stessa; e se ne rendono conto anche i paesi stranieri. E poichè a quest'opera presiede, nella coscienza del valore e delle prerogative nazionali, uno spirito sicuro di collaborazione internazionale volto a difendere e a migliorare interessi reciproci ed intrinseci, la politica italiana dell'emigrazione ha conquistato senza limiti i maggiori consensi all'interno del Paese ed all'estero.

L'emigrazione italiana in un giudizio di ambienti scientifici francesi. — Un notevole articolo della francese *Revue des Sciences politiques*, prendendo in rassegna i movimenti emigra-

tori europei, si occupa anzitutto dell'emigrazione italiana, come della più importante.

Dopo avere esposto i caratteri statistici dell'emigrazione italiana prima e dopo la guerra, l'autore dell'articolo fa delle considerazioni che lo portano a soggiungere come il fenomeno emigratorio costituisca uno degli elementi più caratteristici della vita nazionale italiana. « Da molto tempo, dice la Rivista francese, il Governo ha compreso l'importanza vitale di tale questione e un organismo amministrativo appropriato è stato creato per occuparsi della emigrazione. Il Commissariato Generale dell'emigrazione spiega una grande attività per *applicare una politica metodica dell'emigrazione*. Il principio essenziale di questa politica consiste nel controllare l'emigrazione, perchè questo fenomeno inevitabile non si produca a detrimento degli interessi nazionali... Per l'emigrazione dei suoi cittadini lo Stato italiano può ottenere vantaggi economici: gli emigranti fanno rientrare in patria i loro risparmi raccolti all'estero, i rimpatriati ritornano talvolta ricchi alla terra natale. Anche nel campo politico, la presenza su tutto il globo di agglomerati italiani, non manca di conferire certi vantaggi e di mantenere certe speranze. Ma questi benefici, per i quali l'Italia intende compensare la perdita demografica che risulta dalla emigrazione, sono subordinati a una condizione: che il legame che unisce gli emigranti alla Patria non si rompa. Così la preoccupazione essenziale del Governo di Roma, in questa materia, consiste nel mantenere i suoi emigranti nel complesso italiano. Si è financo trattato di fare partecipare alle elezioni legislative le colonie italiane stabilite all'estero. Questo esempio prova fino a qual punto il sentimento nazionale cerca di mantenere fuori delle frontiere la solidarietà di tutti gli italiani.

« Checchè sia delle manifestazioni talvolta ardite della politica italiana, la Potenza latina, grazie all'importanza della sua emigrazione e alla sua attività metodica, costituisce in Europa il tipo del paese di emigrazione ».

La R. Casa Emigranti di Napoli. — Il Dr. Elek Tibor, del Ministero degli Esteri ungherese, ha fatto visita ai servizi di bonifica sanitaria della R. Casa emigranti di Napoli, dipendenti dal Commissariato Generale dell'emigrazione. Ecco le sue impressioni sull'andamento e l'organizzazione degli impianti sanitari che egli ha avuto modo di esaminare dettagliatamente: « Quale Delegato del R. Governo Ungherese ho visitato personalmente questa stazione emigranti ed esprimo la mia ammirazione per tutto il servizio e per il personale disciplinato che vi è addetto e che lavora con ogni zelo in ogni reparto. Questa stazione di emigranti rappresenta un bene per l'umanità ».

Una visita della Commissione Sanitaria della Società delle Nazioni ai Servizi dell'Emigrazione in Napoli. — La Società delle Nazioni ha costituito una Commissione sanitaria, composta di dieci medici stranieri, sotto la presidenza del prof. Raynaud, per visitare i servizi sanitari dei principali porti europei, a scopo di studio e di informazione.

Detta Commissione ha visitato anche alcuni porti italiani, e si è imbarcata per l'Egitto, dopo aver sostato due giorni a Napoli. In quest'ultima città, essa si è particolarmente interessata ai servizi dell'emigrazione dipendenti dal Commissariato Generale; e, dopo averli accuratamente considerati, tutti i suoi membri hanno voluto sottoscrivere una dichiarazione dalla quale riportiamo le seguenti parole:

«La Commissione è lieta di testimoniare l'impressione profonda di precisione, di sicurezza e d'ordine che ha provato. Ciò che anche l'ha colpita è l'attenzione scrupolosa colla quale il personale esercita il suo servizio e controlla le operazioni. Quanto la Commissione ha veduto è veramente un modello d'organizzazione dell'emigrazione».

Accordo fra l'Italia e la Spagna per l'Emigrazione. — Il 25 novembre ha avuto luogo a Palazzo Chigi la firma dell'accordo fra l'Italia e la Spagna per la cooperazione dei servizi della emigrazione. Per l'Italia ha firmato S. E. Mussolini nella sua qualità di Ministro degli Affari Esteri e per la Spagna, l'Ambasciatore S. E. il Conte de la Viñaza.

Alla firma hanno assistito il Segretario Generale del Ministero S. E. Contarini e il Commissario Generale dell'emigrazione S. E. De Michelis; il R. Ambasciatore a Madrid, S. E. il Marchese Paulucci de' Calboli, il Marchese Paulucci de' Calboli Barone, Capo di Gabinetto di S. E. Mussolini, il Cav. Rainaldi, Console addetto al Commissariato dell'emigrazione e l'Addetto Navale Spagnuolo Don Saverio de Solas, ed il Segretario dell'Ambasciata di Spagna Don Bernardo Rolland.

L'importante accordo firmato stabilisce che ciascuno dei due Governi s'impegna ad assicurare che su i piroscafi della propria bandiera, autorizzati ai servizi d'emigrazione, sia prestato agli emigranti e rimpatrianti dell'Altro Paese, la stessa protezione ed assistenza di cui godono gli emigranti nazionali.

In quanto all'assistenza sanitaria, l'accordo stabilisce che i piroscafi italiani, quando imbarchino un numero non superiore a 50 emigranti spagnuoli diretti a porti di Spagna, sieno dispensati dall'obbligo di avere a bordo un medico e personale sanitario ausiliario spagnuolo, purchè abbiano il personale italiano della categoria corrispondente nel numero richiesto dalla legislazione spa-

gnuola, ed a condizione che su quei piroscafi sia imbarcato un interprete per la lingua spagnuola.

Le stesse disposizioni si applicano, reciprocamente, ai piroscafi spagnuoli, per quanto concerne gli emigranti italiani.

Viene anche stabilito che il R. Commissario italiano e l'Ispettore o il medico spagnuolo eserciteranno nei riguardi degli emigranti o rimpatrianti nell'altro Paese, il debito controllo affinché a tali emigranti o rimpatrianti siano fatte quelle condizioni di trattamento cui hanno diritto in base al contratto di trasporto ed alle leggi e regolamenti del loro Paese. Essi presenteranno alle Autorità competenti dell'altro Paese una relazione informativa sulle condizioni di viaggio degli stessi emigranti o rimpatrianti secondo le norme che saranno stabilite di comune accordo tra il Commissariato Generale dell'emigrazione d'Italia e la Direzione Generale dell'emigrazione di Spagna.

I negoziati per l'accordo oggi firmato ebbero inizio nel dicembre dello scorso anno tra l'Ambasciatore Marchese Paulucci de' Calboli ed il Governo spagnuolo, sullo schema presentato dal nostro Governo e preparato dal Commissariato Generale dell'emigrazione, schema che subì alcune modificazioni durante le non brevi trattative, le quali furono coronate da successo, grazie alla amicizia ed allo spirito di conciliazione che anima le due Nazioni.

È notevole il fatto che questo accordo costituisce la prima realizzazione di uno dei più importanti voti della Conferenza Internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione, che, ad iniziativa del Governo italiano, ebbe luogo a Roma nel maggio del 1924, allorché i Rappresentanti delle Nazioni partecipanti furono concordi nel proclamare, fra l'altro, la necessità di una cooperazione internazionale per i servizi di assistenza agli emigranti durante il viaggio.

La sottoscrizione Nazionale del Dollaro. — Il Commissariato Generale dell'emigrazione, consapevole della importanza morale pel nostro Paese dell'accordo raggiunto dalla nostra Delegazione col Governo degli Stati Uniti d'America per la sistemazione del suo debito di guerra, ha voluto esser primo a proporre fra le Amministrazioni dello Stato e gli altri istituti pubblici del Regno una sottoscrizione per il Dollaro. Ed il personale tutto dipendente dal Commissariato, in Italia e all'Estero, senza distinzione di grado, ha magnificamente risposto all'appello del Commissario generale contribuendo alla patriottica manifestazione con una somma che si aggira sulle quattordici mila lire.

MOVIMENTO DELL' EMIGRAZIONE ITALIANA

A) Emigrazione complessiva

I (Tabella di correzione)

EMIGRAZIONE PER L'ESTERO SECONDO I DATI DESUNTI
DALLE VARIE FONTI DI INFORMAZIONE E INTEGRATI FRA LORO.

Anno 1925.

MESI	Emigranti diretti a paesi continentali	Emigranti diretti a paesi transoceanici	TOTALE
Gennaio	15.269	8.387	23.656
Febbraio	18.216	7.113	25.329
Marzo	26.489	9.575	36.064
Aprile	24.534	8.094	32.628
Maggio	20.435	7.069	27.404
Giugno	14.041	5.487	19.528
Luglio	14.328	5.715	20.043
Agosto	13.271	7.534	20.805
Settembre	14.408	10.873	25.281
Ottobre	16.360	14.373	30.733
Totale 1° trimestre	59.974	25.075	85.049
" 2° "	59.010	26.646	79.656
Totale 1° semestre	118.984	45.715	164.699
" 3° trimestre .	42.007	24.122	66.129
" dei 10 mesi .	177.351	84.210	261.561

I dati relativi all'emigrazione continentale registrati nella presente tabella sono stati ottenuti da tre diverse indagini: 1° quella eseguita sui registri dei passaporti tenuti dalle Autorità di P. S. 2° quella dello spoglio delle cedole staccate dai passaporti all'atto della partenza degli emigranti; 3° le rilevazioni eseguite presso le stazioni principali di confine circa il transito degli emigranti muniti o no di regolari documenti.

Tale integrazione è assolutamente necessaria, perchè tanto le statistiche fatte in base ai passaporti, quanto quelle con le cedole peccano per difetto, in quanto sfuggono ad esse coloro che espatriano più volte con lo stesso passaporto entro l'anno di validità del medesimo, coloro che si muniscono di passaporto a libretto che non contiene le cedole da staccare al momento della partenza o che per cause eccezionali e pietose, sono fatti espatriare con documenti di identità personale diversi dal passaporto speciale, e infine, coloro che espatriano clandestinamente.

Per l'emigrazione transoceanica sono indicate le cifre dei partiti dai porti del Regno e quelle degli espatriati per imbarcarsi in porti esteri constatati a mezzo delle liste d'imbarco e delle cedole staccate dai passaporti al momento dell'espatrio.

II.

EMIGRAZIONE PER L'ESTERO SECONDO I DATI DESUNTI DALLE STATISTICHE
DEI PASSAPORTI, DALLO SPOGLIO DELLE CEDOLE E DELLE LISTE D'IMBARCO.

Anno 1925.

MESI	Emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto			Espatri constatati		
	per paesi continentali	per paesi transoceanici	TOTALE	per paesi continentali in base alle cedole	per paesi transoceanici in base alle liste d'imbarco ed alle cedole	TOTALE
Gennaio	14.356	8.131	22.487	10.712	8.387	19.099
Febbraio	16.703	8.012	24.715	13.131	7.113	20.244
Marzo	23.453	8.484	31.937	19.786	9.575	29.361
Aprile	20.833	8.527	29.360	19.063	8.004	27.157
Maggio	16.555	6.377	22.932	16.540	7.059	23.599
Giugno	12.025	5.308	17.333	10.825	5.487	16.312
Luglio	12.268	5.574	17.842	11.049	5.715	16.764
Agosto	11.187	8.349	19.536	10.379	7.534	17.913
Settembre	12.186	12.495	24.681	11.235	10.873	22.108
Ottobre	14.326	13.025	27.351	12.351	14.373	26.724
Totale 1° trimestre	54.512	24.627	79.139	43.629	25.975	68.704
• 2° •	49.413	20.212	69.625	46.428	20.640	67.068
Totale 1° sem.	103.925	44.839	148.764	90.057	45.715	135.772
• 3° trimestre	35.641	26.418	62.059	32.663	24.122	56.785
• dei 10 mesi.	153.892	84.882	238.774	135.071	84.210	219.281

III.

EMIGRANTI DIVISI IN ADULTI E MINORI, CLASSIFICATI PER SESSO E SECONDO CHE PARTIRONO SOLI O A GRUPPI DI FAMIGLIE, IN BASE AI PASSAPORTI RILASCIATI.

Anno 1925.

MESI	Passaporti rilasciati	Adulti		Minori		Totale			Emigranti partiti		
		M.	F.	M.	F.	M.	F.	In com- plesso	Soli	in gruppi di famiglie	
										N. del gruppi	N. del componenti
Gennaio	20.040	15.275	4.765	1.326	1.121	16.601	5.886	22.487	18.270	1.450	4.217
Febbraio	22.107	17.156	4.951	1.361	1.247	18.517	6.198	24.715	19.962	1.703	4.753
Marzo	28.758	23.301	5.457	1.685	1.494	24.086	6.951	31.037	26.548	1.911	5.389
Aprile	26.192	20.998	5.194	1.705	1.463	22.703	6.657	29.360	24.103	1.836	5.257
Maggio	20.133	14.981	5.152	1.632	1.267	16.513	6.419	22.932	18.145	1.654	4.787
Giugno	14.868	10.147	4.721	1.295	1.170	11.442	5.891	17.333	13.254	1.373	4.079
Luglio	15.346	10.051	5.295	1.350	1.146	11.401	6.441	17.842	13.337	1.519	4.505
Agosto	16.581	10.668	5.913	1.527	1.428	12.195	7.341	19.536	14.188	1.771	5.348
Settembre . . .	21.054	14.128	6.926	1.891	1.736	16.019	8.002	24.081	18.141	2.206	6.540
Ottobre	23.792	16.703	7.089	2.212	1.947	18.915	9.036	27.951	20.659	2.397	7.292
Totale 1° trimestre	76.965	55.732	15.173	4.372	3.862	60.164	19.635	79.139	64.780	5.064	14.359
" 2° "	61.193	46.126	15.067	4.532	3.900	50.658	18.967	69.625	55.562	4.863	14.123
Totale 1° sem.	132.998	101.858	30.240	8.904	7.762	110.762	38.602	148.764	120.282	9.927	28.482
Totale 2° trimestre	52.981	34.847	18.134	4.768	4.310	39.615	22.444	62.059	45.666	5.496	16.393
" dei 10 mesi	208.871	153.408	55.463	15.884	14.019	169.292	69.482	238.774	186.607	17.829	52.167

EMIGRANTI DIVISI IN ADULTI E MINORI, CLASSIFICATI PER SESSO
E SECONDO CHE PARTIRONO SOLI O A GRUPPI DI FAMIGLIA, IN BASE AI PASSAPORTI RILASCIATI.

Settembre 1925.

REGIONI	Passaporti rilasciati	Adulti		Minori		Totale			Emigranti partiti		
		M.	F.	M.	F.	M.	F.	In com- plesso	Soli	in gruppi di famiglia	
										N.º dei gruppi	N.º dei componenti
Piemonte	3.222	1.726	1.496	209	230	1.995	1.726	3.721	2.530	464	1.191
Liguria	424	236	188	31	38	207	226	493	356	44	137
Lombardia	1.195	735	460	172	139	907	590	1.506	978	184	528
Veneto e Friuli	2.979	1.869	1.110	418	327	2.287	1.437	3.724	2.500	297	1.224
Venezia Tridentina	379	243	136	41	45	284	181	465	344	48	121
Venezia Giulia e Zara	208	110	98	9	13	119	111	230	195	10	35
Emilia	1.046	568	478	136	136	704	614	1.318	838	170	480
Toscana	1.155	638	517	67	95	705	612	1.317	1.041	106	276
Marche	962	593	369	167	133	700	502	1.202	592	209	670
Umbria	280	143	137	37	29	180	166	346	224	44	122
Lazio	160	113	47	10	9	123	56	179	145	13	34
Abruzzi e Molise	1.365	1.187	178	61	54	1.248	232	1.480	1.300	69	180
Campania	1.676	1.191	485	134	148	1.325	633	1.958	1.470	170	488
Puglie	661	476	185	40	35	516	220	736	601	44	135
Basilicata	478	388	90	30	19	418	109	527	452	28	75
Calabria	2.179	1.907	272	61	75	1.968	347	2.315	2.106	80	209
Sicilia	2.372	1.791	581	163	162	1.954	743	2.697	2.214	175	483
Sardegna	313	214	99	45	49	259	148	407	255	51	152
TOTALE	21.054	14.128	6.926	1.891	1.736	16.019	8.662	24.681	18.141	3.206	6.540

Segue IV.

EMIGRANTI DIVISI IN ADULTI E MINORI, CLASSIFICATI PER SESSO
E SECONDO CHE PARTIRONO SOLI O IN GRUPPI DI FAMIGLIA, IN BASE AI PASSAPORTI RILASCIATI.

Ottobre 1925.

REGIONI	Passaporti rilasciati	Adulti		Minori		Totali			Emigranti partiti		
		M.	F.	M.	F.	M.	F.	In com- plesso	Soli	in gruppi di famiglia	
										N.° dei gruppi	N.° dei componenti
Piemonte	3.172	1.786	1.386	217	191	2.003	1.577	3.580	2.541	398	1.039
Liguria	598	398	200	28	29	420	229	655	598	48	117
Lombardia	1.439	864	575	231	185	1.090	700	1.855	1.178	203	677
Veneto e Friuli	3.859	2.510	1.349	509	576	3.079	1.925	5.004	3.238	436	1.766
Venezia Tridentina	432	274	158	35	46	309	204	513	392	47	121
Venezia Giulia e Zara	212	135	77	28	32	163	109	272	181	30	91
Emilia	1.318	872	446	131	124	1.003	570	1.573	1.090	201	483
Toscana	1.959	1.372	587	148	85	1.520	672	2.192	1.769	150	423
Marche	917	637	280	126	107	763	387	1.150	643	170	507
Umbria	195	109	86	34	27	143	113	256	151	36	105
Lazio	211	150	61	8	6	158	67	225	205	8	20
Abruzzi e Molise	1.420	1.218	262	60	55	1.278	257	1.535	1.362	66	173
Campania	1.678	1.286	442	141	125	1.377	567	1.944	1.491	153	453
Puglie	727	569	161	47	45	613	206	819	660	50	150
Basilicata	723	596	127	51	38	647	165	812	672	50	140
Calabria	2.285	1.976	309	80	55	2.056	364	2.420	2.194	82	226
Sicilia	2.332	1.770	562	228	185	1.998	747	2.745	2.112	216	633
Sardegna	315	234	81	50	30	284	117	401	242	53	159
TOTALE . . .	23.792	16.793	7.089	2.312	1.947	18.915	9.636	27.951	20.659	2.397	7.292

B) *Emigrazione transoceanica*

I.

MOVIMENTO MENSILE DELLE PARTENZE E DEGLI ARRIVI NEI PORTI DEL REGNO
DI EMIGRANTI TRANSOCEANICI ITALIANI E STRANIERI.1. — Emigranti italiani e stranieri PARTITI dai porti del Regno per paesi transoceanici.
Settembre 1925.

PORTI DI PARTENZA NEL REGNO	Emigranti partiti			Emigranti italiani											
	Totale	Italiani	Stranieri	Per sesso				Per paesi di destinazione							
				Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea.	Australia
						M.	F.								
Genova	6.359	6.036	323	3.742	1.292	531	471	20	1.411	174	546	3.782	97	6	—
Napoli	4.835	3.225	1.610	2.325	579	159	162	37	1.725	—	180	1.188	74	—	21
Palermo	1.261	1.261	—	777	287	107	90	—	726	—	—	535	—	—	—
Messina	60	60	—	52	4	2	2	—	—	—	—	—	—	—	60
Trieste	504	157	347	72	55	9	21	—	40	—	12	102	3	—	—
TOTALE . . .	13.019	10.739	2.280	6.968	3.217	808	746	57	3.902	114	738	5.607	174	6	81

2. — Emigranti italiani e stranieri ARRIVATI nei porti del Regno da paesi transoceanici.
Settembre 1925.

PORTI DI ARRIVO NEL REGNO	Emigranti arrivati						Emigranti italiani									
	Totale	Italiani	Stranieri	Emigranti italia- ni e stranieri sbarcati nei singoli porti	Per sesso				Per paesi di provenienza							
					Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea.	Australia
							M.	F.								
Genova	1.147	970	177	1.911	684	74	193	19	—	—	39	172	724	23	2	10
Napoli	3.663	2.630	1.033	3.096	1.879	411	192	148	—	1.520	—	260	805	40	5	—
Palermo	1.121	1.008	113	682	522	198	180	108	—	1.008	—	—	—	—	—	—
Messina	—	—	—	161	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trieste	—	—	—	81	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE . . .	5.931	4.608	1.323	5.931	3.085	683	565	275	—	2.528	39	432	1.529	63	7	10

Nota — Cifre provvisorie.

Segue I.

1. — Emigranti italiani e stranieri PARTITI dai porti del Regno per paesi transoceanici,
 Ottobre 1925.

PORTI DI PARTENZA NEL REGNO	Emigranti partiti			Emigranti italiani											
	Totale	Italiani	Stranieri	Per sesso				Per paesi di destinazione							
				Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Canada	Stati Uniti	Centro Am. ed altri paesi del Sud Am.	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediter- ranea	Australia
						M.	F.								
Genova	7.979	7.381	598	4.665	1.734	529	453	2	1.139	145	585	5.161	—	177	172
Napoli	5.952	4.812	1.140	3.619	801	215	177	30	1.564	—	415	2.613	—	145	45
Palermo	1.511	1.511	—	939	264	190	118	—	436	—	—	1.075	—	—	—
Messina	332	332	—	281	24	18	9	—	—	—	—	188	—	—	144
Trieste	617	168	449	94	56	8	10	—	46	—	1	121	—	—	—
TOTALE	16.391	14.234	2.187	9.598	2.879	960	767	32	3.185	145	1.901	9.138	—	322	361

2. — Emigranti italiani e stranieri ARRIVATI nei porti del Regno da paesi transoceanici,
 Ottobre 1925.

PORTI DI ARRIVO NEL REGNO	Emigranti arrivati				Emigranti italiani											
	Totale	Italiani	Stranieri	Emigrati Italiani e stranieri sbarcati nei singoli porti	Per sesso				Per paesi di provenienza							
					Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Canada	Stati Uniti	Centro Am. ed altri paesi del Sud Am.	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediter- ranea	Australia
							M.	F.								
Genova	366	326	40	1.599	265	37	13	11	—	—	13	35	246	5	4	22
Napoli	3.699	2.844	855	2.406	2.087	404	177	176	6	1.844	—	256	693	45	—	—
Palermo	759	696	63	547	409	121	90	76	—	696	—	—	—	—	—	—
Messina	—	—	—	151	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trieste	—	—	—	121	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	4.824	3.866	958	4.824	2.761	562	280	263	6	2.540	14	291	939	50	4	22

Nota. — Cifre provvisorie.

II.

MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI
PER PAESI TRANSOCEANICI.

(Partiti dai porti del Regno)

Anno 1925.

MESI	Emigranti partiti					Paesi di destinazione								
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
				M.	F.									
Gennaio . .	8.224	5.061	1.464	590	509	45	2.188	209	594	4.150	180	13	866	—
Febbraio . .	7.905	4.758	1.238	533	476	12	1.133	110	703	4.113	98	—	827	—
Marzo . . .	9.475	6.760	1.622	592	501	64	3.061	227	603	3.544	150	6	920	—
Aprile . . .	7.099	5.445	1.524	503	467	26	2.883	153	768	3.405	143	5	616	—
Maggio . . .	6.964	4.899	1.271	439	355	43	3.349	226	540	2.306	115	—	376	—
Giugno . . .	5.385	3.333	1.160	469	414	87	2.712	104	464	1.740	88	2	188	—
Luglio . . .	5.564	3.392	1.382	432	358	40	2.414	53	470	2.417	95	2	73	—
Agosto . . .	7.365	4.854	1.474	534	503	38	2.575	104	647	3.655	133	—	213	—
Settembre .	10.739	6.968	2.217	808	746	57	3.902	174	1001	5.007	174	6	81	—
Ottobre . .	14.204	9.598	2.879	960	767	32	3.185	145	738	9.158	322	—	361	—
Tot. 1° trim.	24.704	12.119	4.324	1.715	1.486	121	7.282	555	1.870	11.816	428	19	2.613	—
" 2° "	29.348	13.677	3.964	1.471	1.236	156	8.944	483	1.781	7.451	346	7	1.180	—
Tot. 1° sem.	45.052	30.856	8.288	3.186	2.722	277	16.226	1.038	3.651	19.267	774	26	3.793	—
Tot. 3° trim.	23.668	15.214	5.073	1.774	1.697	135	8.891	331	1.855	11.679	402	8	367	—
" dei 10 mesi	82.924	55.668	16.240	5.920	5.096	444	28.302	1.514	6.507	40.104	1.498	34	4.521	—

Nota — Cifre provvisorie.

**MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI
PER PAESI TRANSOCEANICI.**

(Partiti dai porti del Regno ed espatriati per imbarcarsi in porti esteri)

Anno 1925.

MESI	Emigranti partiti					Paesi di destinazione									
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi	
				M.	F.										
Gennaio . .	8.387	5.783	1.501	591	512	127	2.191	261	565	4.167	180	25	807	4	
Febbraio . .	7.113	4.835	1.264	537	477	91	1.134	134	703	4.114	98	2	827	10	
Marzo . . .	9.575	6.826	1.652	593	504	144	3.966	229	805	3.546	150	12	920	3	
Aprile . . .	8.094	5.512	1.549	565	468	94	2.885	157	768	3.409	143	14	616	8	
Maggio . . .	7.059	4.979	1.286	439	355	98	3.354	226	550	2.308	115	4	377	27	
Giugno . . .	5.487	3.417	1.185	469	416	158	2.717	113	465	1.743	88	6	188	9	
Luglio . . .	5.715	3.493	1.423	437	362	161	2.419	60	473	2.421	95	7	73	6	
Agosto . . .	7.534	4.986	1.505	535	508	133	2.582	150	647	3.660	133	7	213	9	
Settembre .	10.873	7.083	2.230	812	748	145	3.910	196	738	5.611	174	10	81	8	
Ottobre . .	14.373	9.707	2.937	961	768	117	3.195	194	1.001	9.164	322	1	361	18	
Tot. 1° trim.	25.975	17.444	4.417	1.731	1.493	362	7.291	624	1.873	11.827	428	39	2.614	17	
" 2° "	26.640	13.908	4.020	1.473	1.239	350	8.956	496	1.283	7.460	346	24	1.181	44	
Tot. 1° sem.	45.715	31.352	8.437	3.194	2.732	712	16.247	1.120	3.656	19.287	774	63	3.795	61	
Tot. 3° trim.	24.122	15.562	5.158	1.784	1.618	439	8.911	406	1.858	11.692	46 ²	24	367	23	
« dei 10 mesi	84.310	56.621	16.532	5.939	5.118	1.268	28.353	1.720	6.515	40.143	1.498	88	4.523	102	

Nota — Cifre provvisorie.

IV.

MOVIMENTO MENSILE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI
AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO PER PAESI TRANSOCEANICI.

Anno 1925.

M E S I	Totale degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	Paesi di destinazione								
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Gennaio	8.131	141	1.819	94	562	4.237	224	10	873	171
Febbraio	8.012	107	2.270	67	599	3.778	156	17	887	131
Marzo	8.484	176	3.276	9	571	3.373	179	9	698	193
Aprile	8.527	157	3.729	54	602	2.903	134	7	631	190
Maggio	6.377	160	2.708	40	586	2.298	112	10	311	162
Giugno	5.308	128	1.973	35	428	2.240	117	5	253	129
Luglio	5.574	151	2.141	87	449	2.401	93	7	192	53
Agosto	8.349	150	2.543	76	517	4.536	127	6	219	175
Settembre	12.495	197	2.825	38	744	8.036	232	14	252	157
Ottobre	13.625	143	2.578	32	999	8.882	348	33	326	284
Totale 1° trimestre . .	24.627	424	7.365	176	1.732	11.388	559	36	2.458	495
" 2° " 	20.212	445	8.410	129	1.676	7.591	363	22	1.195	471
Totale 1° semestre . .	44.839	869	15.775	299	3.408	18.889	922	58	3.653	966
Totale 3° trimestre . .	26.418	498	7.509	261	1.710	14.973	452	27	663	385
" dei 10 mesi	84.882	1.510	25.862	532	6.117	42.744	1.722	118	4.642	1.635

V.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI
AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO PER PAESI TRANSOCEANICI.

Settembre 1925.

REGIONI	Totale degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	Paesi di destinazione								
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Piemonte	1.018	5	212	3	20	736	22	3	11	6
Liguria	226	—	26	4	5	115	14	—	—	62
Lombardia	428	3	74	—	22	279	18	1	23	8
Veneto e Friuli	869	69	95	1	92	530	8	3	69	2
Venezia Tridentina	126	—	25	—	26	52	14	—	8	1
Venezia Giulia e Zara	119	—	23	—	9	83	1	1	1	1
Emilia	275	—	77	—	6	189	1	—	1	1
Toscana	381	3	86	—	85	183	7	2	12	3
Marche	926	11	57	—	15	832	7	—	4	—
Umbria	78	—	19	—	26	31	—	2	—	—
Lazio	98	4	52	—	5	36	—	—	1	—
Abruzzi e Molise	1.154	56	429	—	30	635	1	1	10	1
Campania	1.357	10	551	17	135	558	49	—	2	35
Puglie	519	8	243	—	19	238	1	1	9	—
Basilicata	487	2	56	—	70	318	20	—	6	15
Calabria	2.156	18	238	10	148	1.644	60	—	30	8
Sicilia	2.191	7	564	3	31	1.499	9	—	65	13
Sardegna	87	1	7	—	—	78	—	—	—	—
TOTALE	12.495	197	2.825	38	744	8.036	232	14	252	157

Segue V.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI
AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO PER PAESI TRANSOCEANICI.

Ottobre 1925.

REGIONI	Totale degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	Paesi di destinazione								
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Piemonte	1.034	2	74	—	12	758	33	3	13	139
Liguria	312	—	20	—	7	201	32	—	2	50
Lombardia	451	3	43	—	55	262	34	5	39	10
Veneto e Friuli	982	22	112	—	150	616	8	2	71	1
Venezia Tridentina	163	—	26	—	28	79	13	—	5	12
Venezia Giulia e Zara	166	—	34	—	—	118	3	—	1	10
Emilia	288	—	53	1	17	194	3	14	4	2
Toscana	525	5	122	4	184	184	10	—	13	3
Marche	823	10	42	—	7	754	8	—	2	—
Umbria	38	—	11	—	—	27	—	—	—	—
Lazio	127	2	62	—	14	47	1	—	—	1
Abruzzi e Molise	1.275	21	366	—	50	823	5	2	8	—
Campania	1.424	1	541	11	151	627	66	—	10	17
Puglie	642	7	212	—	48	350	5	—	20	—
Basilicata	780	—	63	2	105	557	46	—	5	2
Calabrie	2.210	27	259	10	144	1.656	71	1	25	17
Sicilia	2.273	43	529	3	27	1.531	9	6	106	19
Sardegna	112	—	9	1	—	93	1	—	2	1
TOTALE	13.625	143	2.578	32	999	8.882	348	23	326	284

VI.

MOVIMENTO MENSILE DEL RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI
DA PAESI TRANSOCEANICI.
(Arrivati nei porti del Regno)

Anno 1925.

MESI	Emigrati arrivati					Paesi di provenienza								
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri Paesi
				M.	F.									
Gennaio . . .	2.022	1.707	166	90	59	—	872	34	308	773	8	11	16	—
Febbraio . . .	3.465	2.702	379	207	177	23	1.834	18	232	1.263	41	—	54	—
Marzo	2.737	2.021	357	210	140	1	685	—	407	1.568	35	—	41	—
Aprile	4.875	3.594	860	246	175	—	1.993	24	538	2.132	151	2	35	—
Maggio	6.064	3.426	980	399	249	—	1.824	63	618	2.396	83	3	67	—
Giugno	5.705	3.776	1.108	439	382	—	2.558	58	576	2.454	44	15	—	—
Luglio	6.751	4.433	1.298	557	463	10	3.750	60	392	2.400	101	15	23	—
Agosto	4.486	3.049	787	418	232	—	2.307	29	345	1.740	49	—	16	—
Settembre . .	4.608	3.085	683	565	275	—	2.528	39	432	1.529	69	7	10	—
Ottobre . . .	3.866	2.761	562	280	293	6	2.540	14	291	939	50	4	22	—
Totale 1° trim.	8.324	6.430	992	597	385	24	3.391	52	947	3.604	84	11	111	—
" 2° "	15.634	10.196	2.948	1.084	806	—	6.375	145	1.732	6.982	378	20	102	—
Totale 1° sem.	23.858	17.226	3.850	1.591	1.191	24	9.766	197	2.679	10.586	362	31	213	—
" 3° trim.	15.845	10.567	2.768	1.540	970	10	8.585	128	1.169	5.669	213	22	49	—
" dei 10 mesi	43.569	30.554	7.180	3.411	2.424	40	20.891	339	4.139	17.194	625	53	284	—

Nota — Cifre provvisorie.

VII.

MOVIMENTO MENSILE DEL RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI
DA PAESI TRANSOCEANICI.

(Arrivati nei porti del Regno e nei porti esteri)

Anno 1925.

MESI	Emigrati arrivati					Paesi di provenienza								
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
				M.	F.									
Gennaio . . .	2.243	1.904	177	97	65	4	1.048	43	309	798	8	11	18	4
Febbraio . . .	3.670	2.891	387	214	178	31	1.993	18	232	1.200	41	—	54	2
Marzo	3.007	2.252	377	224	154	4	800	9	408	1.007	35	5	42	7
Aprile	5.193	3.860	885	261	187	2	2.256	29	539	2.174	151	3	37	2
Maggio	5.316	3.646	1.007	407	256	6	2.036	67	619	2.426	83	5	72	2
Giugno	6.204	4.198	1.173	444	389	2	2.972	72	579	2.506	47	15	1	10
Luglio	7.100	4.703	1.346	576	475	15	4.034	73	395	2.430	103	10	29	5
Agosto	4.073	3.484	819	429	241	3	2.751	35	346	1.756	50	—	16	16
Settembre . .	5.207	3.620	724	577	286	—	3.090	42	432	1.548	63	7	19	6
Ottobre	4.374	3.218	595	292	269	8	2.986	14	295	981	51	4	26	9
Totale 1° trim.	8.920	7.047	941	535	397	39	3.931	70	949	3.704	84	16	114	13
Totale 2° trim.	16.713	11.704	3.065	1.112	832	10	7.264	168	1.737	7.106	281	23	110	14
Totale 1° sem.	25.633	18.751	4.006	1.647	1.229	49	11.195	238	2.686	10.810	365	39	224	27
Totale 3° trim.	17.280	11.807	2.889	1.582	1.002	18	9.875	159	1.173	5.734	216	23	64	27
» dei 10 mesi	47.287	33.776	7.490	3.521	2.500	75	34.056	402	4.154	17.525	632	66	314	63

Nota — Cifre provvisorie.

C) *Emigrazione non transoceanica*

I (Tabella di correzione)

MOVIMENTO MENSILE DELL'EMIGRAZIONE PER PAESI NON TRANSOCEANICI
SECONDO I DATI DESUNTI DALLE VARIE FONTI DI INFORMAZIONE E INTEGRATI FRA LORO.

Anno 1925.

MESI	Totale degli emigranti partiti	Paesi di destinazione																		
		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Cecoslovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Jugoslavia e Stati Balcanici	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie Italiane	Altri paesi
Gennaio	15.209	13.948	376	107	98	292	40	42	3	1	34	45	10	3	35	120	81	5	15	8
Febbraio	18.216	16.586	500	116	73	321	44	66	17	2	34	48	19	9	37	175	64	5	5	5
Marzo	26.489	23.302	1.504	138	164	408	182	72	46	5	46	110	14	14	66	227	60	7	12	22
Aprile	24.534	19.907	2.268	619	208	285	258	89	18	12	88	109	27	5	51	445	51	5	66	29
Maggio	20.435	16.229	2.420	182	306	282	259	69	17	6	54	146	21	37	47	199	84	2	67	15
Giugno	14.041	10.078	2.468	223	215	284	163	76	23	1	39	54	30	1	42	229	60	6	23	20
Luglio	14.328	10.698	2.263	213	170	138	237	87	20	1	24	59	26	13	39	273	37	2	16	6
Agosto	13.271	10.845	743	338	206	154	253	68	6	4	30	70	24	15	64	154	111	5	50	76
Settembre	14.408	12.525	496	268	125	312	100	70	9	4	37	68	11	7	87	193	47	7	30	12
Ottobre	16.390	14.270	432	163	103	325	107	109	9	3	165	86	22	10	93	224	119	18	42	27
Totale 1° trimestre . .	59.974	53.926	2.470	361	335	1.021	266	180	66	8	114	203	43	26	138	528	305	17	32	35
Totale 2° trimestre . .	59.610	46.213	7.156	1.024	723	851	680	258	58	19	181	309	78	43	140	873	195	13	156	70
Totale 1° semestre . .	118.984	100.139	9.626	1.385	1.058	1.872	946	408	124	27	295	512	121	69	278	1.401	400	30	188	105
Totale 3° trimestre . .	42.997	34.063	3.502	874	507	604	590	225	35	9	91	197	61	35	190	620	195	14	96	94
dei 10 mesi	177.351	148.477	13.560	2.422	1.668	2.801	1.643	742	168	39	551	795	204	114	566	2.245	744	60	326	226

Si veda la nota al prospetto a pag 1143.

**MOVIMENTO MENSILE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI
AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO PER PAESI NON TRANSOCEANICI.**

Anno 1925.

MESI	Totale degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	Paesi di destinazione																		
		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Cecoslovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie It.	Altri paesi
Gennaio	14.336	12.938	381	96	118	257	43	51	5	2	31	52	13	6	45	188	86	10	27	6
Febbraio	16.703	14.827	758	140	78	308	36	67	26	1	46	54	19	12	53	185	68	8	9	8
Marzo	23.453	20.068	1.698	183	209	298	148	68	46	2	48	116	10	13	90	332	57	7	23	37
Aprile	20.833	16.235	2.154	520	201	240	220	62	9	21	102	102	24	8	45	681	60	7	118	24
Maggio	16.555	12.476	2.225	296	206	229	204	71	23	8	50	116	27	14	67	288	105	2	120	28
Giugno	12.025	8.358	2.192	215	221	247	125	83	24	2	43	54	42	2	58	227	65	6	42	19
Luglio	12.268	9.135	1.839	174	150	112	196	119	18	2	19	77	40	10	57	250	32	2	24	3
Agosto	11.187	8.817	592	532	137	190	178	65	5	3	25	91	23	18	82	187	177	5	80	66
Settembre	12.186	10.180	416	388	164	275	97	74	13	7	43	77	10	5	82	259	36	8	37	15
Ottobre	14.326	12.161	348	154	125	259	71	85	6	4	242	82	15	14	109	334	205	17	76	19
Totale 1° trimestre	54.512	47.833	2.837	419	405	863	227	186	77	5	125	223	42	31	188	705	211	25	59	51
» 2° trimestre	49.413	37.069	6.571	1.031	628	716	549	216	56	31	195	272	93	24	170	1.196	230	15	280	71
Totale 1° semestre	103.925	84.902	9.408	1.450	1.033	1.579	776	402	133	36	320	495	135	55	358	1.901	441	40	339	122
» 3° trimestre	35.641	28.132	2.817	1.094	460	507	471	258	36	14	87	248	73	33	221	696	245	15	150	84
» dei 10 mesi	153.892	125.195	12.573	2.698	1.618	2.345	1.318	745	175	54	649	825	223	162	688	2.931	891	72	565	225

III.

MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

Anno 1925

MESI	Emigranti espatriati					Paesi di destinazione																	
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Inghilterra e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi
				M.	F.																		
Gennaio . . .	10.712	6.583	2.809	624	606	9.930	241	78	47	219	24	20	—	—	25	23	4	—	15	30	49	—	7
Febbraio . . .	13.131	8.790	3.188	618	535	12.272	245	54	44	220	35	43	4	2	13	25	12	3	12	107	28	1	1
Marzo	19.786	14.671	3.494	859	762	18.006	820	52	60	357	146	51	20	6	28	67	12	10	23	61	42	4	2
Aprile	19.063	14.018	3.384	867	794	16.022	1.573	486	141	222	199	71	19	1	46	77	21	2	39	94	26	1	23
Maggio	16.540	11.279	3.762	846	653	13.691	1.741	23	274	227	215	43	6	2	38	119	9	43	14	50	87	—	—
Giugno	10.825	6.306	3.311	610	598	7.066	1.838	151	135	216	138	44	14	—	23	35	9	—	14	151	24	4	23
Luglio	11.049	5.922	3.784	689	654	8.271	1.826	171	128	110	188	30	15	1	20	24	6	11	10	196	29	2	11
Agosto	10.379	4.997	3.942	774	966	8.752	635	140	192	129	228	46	4	1	24	26	16	7	26	74	18	3	58
Settembre . .	11.235	5.153	4.516	803	763	10.110	390	75	48	234	68	43	2	1	19	37	8	6	61	71	39	3	20
Ottobre	12.351	5.588	4.740	1.006	1.017	11.052	351	115	40	267	100	90	8	1	44	59	20	4	54	54	50	0	24
Totale 1° trim.	43.629	30.044	9.581	2.101	1.903	40.208	1.306	184	160	796	205	114	34	8	66	115	28	13	50	198	129	5	10
Totale 2° trim.	45.428	31.603	16.437	2.323	2.045	37.709	5.152	660	550	665	552	158	39	3	107	331	39	45	67	301	97	7	46
Totale 1° sem.	99.057	61.647	30.038	4.424	3.948	77.917	6.458	844	710	1.461	757	272	73	11	173	346	67	58	117	499	226	12	56
Totale 3° trim.	32.663	16.972	12.242	2.266	2.083	27.133	2.851	386	368	473	484	119	21	3	63	87	30	24	97	341	86	8	89
> dei 10 mesi	135.971	83.307	37.020	7.696	7.048	116.102	9.660	1.345	1127	2.201	1.341	481	102	15	280	452	117	86	268	894	362	29	169

AVVERTENZA. — La presente tavola è costruita in base alle cedole individuali di espatrio che vengono staccate dai passaporti di emigranti a cura degli Uffici di frontiera. Si deve avvertire che, per il sistema stesso della rilevazione, il movimento migratorio così accertato risulta necessariamente inferiore al movimento effettivo in quanto sfuggono alla rilevazione, così fatta, gli emigranti che espatriano con passaporto di antico modello non munito della cedola di « espatrio », o passano le frontiere per vie secondarie dove mancano ancora Uffici di controllo.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI AI QUALI FU RILASCIATO
IL PASSAPORTO PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

Settembre 1925.

REGIONI	Totale degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	Paesi di destinazione																		
		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Jugoslavia e Stati Balcanici	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie Italiane	Altri paesi
Piemonte	2.703	2.305	61	300	1	3	7	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Liguria	267	246	5	—	4	—	1	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	1.078	850	173	—	7	3	13	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veneto e Friuli	2.853	2.474	74	—	23	73	149	2	4	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Venezia Tridentina	330	194	23	—	53	59	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Venezia Giulia e Zara	111	24	46	—	4	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Emilia	1.043	965	12	—	—	3	34	3	5	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Toscana	936	863	9	—	2	8	11	1	15	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Marche	330	275	3	—	—	1	22	18	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Umbria	268	231	1	—	—	—	7	22	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lazio	81	64	1	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Abruzzi e Molise	320	305	1	—	—	2	2	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Campania	601	515	1	—	1	3	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Puglie	217	164	—	—	—	1	14	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Basilicata	40	30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Calabria	150	140	—	—	—	—	1	—	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	506	249	—	—	1	—	1	—	11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sardegna	320	271	1	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	12.186	10.180	416	388	164	375	97	74	13	7	43	77	10	5	82	259	36	8	37	15

Segue IV.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI AI QUALI FU RILASCIATO
IL PASSAPORTO PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

Ottobre 1925.

REGIONI	Totale degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	Paesi di destinazione																		
		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Jugoslavia e Stati Balcanici	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie Italiane	Altri paesi
Piemonte	2.546	2.239	49	5	5	3	—	7	—	4	212	1	3	3	—	7	—	—	6	
Liguria	343	304	12	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	21	10	—	—	—	
Lombardia	1.464	1.180	171	4	1	15	4	3	—	—	5	4	—	7	2	8	—	—	—	
Veneto e Friuli	4.022	3.547	67	65	43	160	18	2	1	—	7	31	1	41	—	—	1	38	—	
Venezia Tridentina	350	188	25	61	57	13	—	2	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	1	
Venezia Giulia e Zara	106	66	12	11	1	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Emilia	1.255	1.017	18	2	3	29	5	9	—	—	3	19	—	3	—	—	—	—	—	
Toscana	1.667	1.562	3	3	5	18	1	15	2	—	3	3	1	1	5	100	7	—	1	
Marche	327	280	1	1	4	6	12	—	—	—	—	—	—	7	3	28	—	—	—	
Umbria	218	200	—	—	—	—	12	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	
Lazio	98	86	2	1	—	—	—	—	—	2	—	—	—	3	3	—	—	—	—	
Abruzzi e Molise	260	213	—	—	—	5	2	—	—	—	—	—	—	2	23	4	—	—	—	
Campania	520	428	3	1	5	4	—	30	3	—	3	1	2	4	7	12	—	—	—	
Puglie	177	120	1	—	—	—	6	—	—	—	—	13	6	3	13	—	—	—	—	
Basilicata	32	28	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	
Calabria	210	196	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	—	4	—	—	—	
Sicilia	472	371	2	—	1	4	—	16	—	—	2	—	—	8	133	8	7	18	—	
Sardegna	289	236	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	46	4	—	—	—	
TOTALE	14.336	12.161	348	154	125	259	71	85	6	4	242	82	15	74	169	334	205	17	76	19

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL MOVIMENTO DI ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI
PER PAESI NON TRANSCEANICI.
Ottobre 1925.

REGIONI	Emigranti espatriati					Paesi di destinazione																			
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie Italiane	Altri paesi	
				M.	F.																				
Piemonte	2.674	1.168	1.318	122	126	2.580	50	1	4	3	2	10	—	1	1	2	—	—	—	—	—	1	—	4	
Liguria	302	132	145	12	13	282	2	—	1	—	—	—	—	—	—	9	—	—	2	4	—	—	—	—	
Lombardia	1.133	526	420	90	85	884	201	12	1	13	8	1	—	4	1	—	—	—	2	1	4	—	—	1	
Veneto	3.586	1.673	1.198	338	377	3.230	54	40	32	146	30	3	1	8	24	—	—	—	16	—	—	1	—	1	
Venezia Tridentina	250	114	100	19	26	165	14	45	6	15	8	2	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	3	
Venezia Giulia e Zara	162	41	40	13	8	54	—	13	—	4	1	—	—	—	14	—	2	14	—	—	—	—	—	—	
Emilia	1.115	491	401	116	107	1.003	7	—	1	50	4	2	5	2	5	—	—	9	16	6	5	—	—	—	
Toscana	1.050	448	455	92	64	977	7	3	4	17	1	12	1	5	2	1	—	2	—	23	—	—	—	4	
Marche	302	122	100	43	37	280	—	—	—	—	22	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Umbria	234	83	93	29	29	224	—	—	—	—	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Lazio	72	40	25	1	6	59	1	—	—	1	2	—	—	—	1	—	—	3	—	—	—	—	—	5	
Abruzzi e Molise	277	171	58	24	24	264	—	—	—	5	6	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	
Campania	434	242	158	13	21	348	2	1	—	3	—	50	2	19	1	1	—	—	1	3	—	—	—	3	
Puglie	167	44	75	22	23	130	1	—	—	7	6	—	—	—	10	7	2	1	—	—	—	—	—	—	3
Basilicata	21	15	5	1	—	18	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Calabria	174	112	34	13	15	167	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3	—	—	—	—	
Sicilia	222	117	57	24	24	203	2	—	—	2	—	9	—	2	—	—	—	2	—	2	—	—	—	—	
Sardegna	218	109	52	23	29	178	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	34	5	—	—	—	—	
TOTALE	12.351	5.588	4.740	1.066	1.017	11.052	351	115	49	237	100	90	8	1	44	59	20	4	54	54	50	9	—	24	

Vedasi l'avvertenza a pag. 1141 e 1159.

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE DEL MOVIMENTO

(Emigranti di età

Settembre

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale degli emigranti di età superiore ai 15 anni		Piemonte		Liguria		Lombardia		Veneto e Friuli		Venezia Tridentina		Venezia Giulia e Zara	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura	989	427	263	108	20	15	102	47	308	121	2	13	1
Addetti alle industrie estrattive	333	—	31	—	3	—	10	—	166	—	2	—	—	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterco, di scavo, ecc.	994	172	99	46	14	1	38	3	239	15	—	—	6	—
Muratori, manovali, scalpelloni, fornai, ecc.	816	—	225	—	14	—	81	—	279	—	12	—	—	—
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	259	3	110	3	6	—	24	—	30	—	9	—	—	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	230	8	39	—	9	—	24	—	62	—	11	—	4	—
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	5	42	—	15	—	—	3	7	1	16	—	—	—	—
Calzolari, sellai ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	82	—	18	—	—	—	4	—	3	—	—	—	—	—
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	61	178	29	58	—	8	9	25	—	6	4	—	—	—
Addetti alle industrie alimentari	30	2	21	—	3	1	2	1	—	—	1	—	2	—
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	25	1	3	—	1	—	1	—	9	—	—	—	—	—
Operai, industriali senz'altra specificazione	757	308	272	113	42	1	47	18	63	54	2	12	—	—
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	134	38	62	11	4	—	14	—	19	26	—	—	3	—
Addetti all'industria dei trasporti	100	—	49	—	2	—	5	—	8	—	—	—	—	—
Esercenti il piccolo traffico	28	3	4	2	11	—	—	—	3	—	1	—	—	—
Addetti ad aziende commerciali	26	12	9	4	2	1	4	1	—	—	—	—	—	—
Impiegati pubblici e privati	33	11	15	5	2	—	2	3	3	—	—	1	1	—
Addetti al culto	16	48	6	25	—	—	1	9	1	—	1	—	—	—
Professioni liberali	8	9	—	1	—	2	—	1	2	—	—	—	—	—
Incisori, disegnatori e decoratori	21	—	8	—	—	—	—	—	7	—	—	—	—	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	21	26	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	2	25
Addetti ai servizi domestici	4	246	3	117	—	6	—	27	1	28	27	—	—	2
Appartenenti a condizioni non professionali	62	14	18	9	6	—	14	2	9	—	—	—	1	—
Attendenti alle cure domestiche	—	2.068	—	911	—	115	—	231	—	52	48	—	—	15
Professioni e condizioni ignote e non specificate	99	—	23	—	2	—	24	—	16	—	—	—	1	—
Totale . . .	5.153	4.516	1.298	1.488	141	150	409	355	1.229	89	9	199	40	42

Vedasi l'avvertenza a pag. 1159.

ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

superiore a 15 anni).

25-

M.	Emilia		Toscana		Marche		Umbria		Lazio		Abruzzi e Molise		Campania		Puglia		Basilicata		Calabria		Sicilia		Sardegna	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
66	14	15	3	5	1	6	3	12	—	28	18	75	31	13	2	2	—	47	10	21	1	15	—	
67	—	24	—	17	—	13	—	—	—	21	—	12	—	—	—	7	—	1	—	9	—	21	—	
70	29	126	28	51	8	90	18	13	—	70	6	45	15	18	—	—	—	31	2	39	1	40	—	
65	—	35	—	13	—	2	—	4	—	2	—	19	—	12	—	—	—	24	—	9	—	10	—	
10	—	23	—	4	—	2	—	1	—	4	—	8	—	6	—	—	—	7	—	3	—	3	—	
25	—	15	8	4	—	1	—	—	—	2	—	5	—	11	—	—	—	1	—	3	—	10	—	
—	—	—	1	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—
6	—	8	—	—	—	1	—	—	—	1	—	21	—	2	—	—	—	4	—	10	—	—	—	
8	12	6	21	2	3	—	—	2	1	—	1	11	8	—	20	—	—	1	1	2	10	—	—	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
—	—	11	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
60	45	82	32	31	7	11	2	1	—	15	1	30	18	2	1	1	—	3	—	11	3	14	—	
9	1	8	—	—	1	—	—	1	—	—	—	3	—	1	—	—	—	1	—	2	—	7	—	
7	—	19	—	1	—	3	—	1	—	1	—	—	—	2	—	—	—	2	—	—	—	—	—	
—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	
3	1	4	4	1	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	
—	1	7	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	2	—	—	
—	—	6	—	—	—	—	—	1	12	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	
1	3	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	
1	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
—	7	—	20	—	2	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	1	—	2	—	3	
1	1	4	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	1	—	—	—	1	—	3	—	—	—	
—	262	—	323	—	71	—	48	—	15	—	22	—	120	—	51	—	7	—	10	—	80	—	57	
8	—	10	—	2	—	1	—	1	—	1	—	5	—	1	—	—	—	1	—	1	—	—	—	
33	316	409	442	132	94	134	72	38	28	147	48	243	198	70	74	44	7	198	24	128	99	109	61	

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE DEL MOVIMENTO

(Emigranti di età
Oltre

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale degli emigranti di età superiore ai 15 anni		Piemonte		Liguria		Lombardia		Veneto e Friuli		Venezia Tridentina		Venezia Giulia e Zara	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	
	Addetti all'agricoltura	1.222	576	271	208	18	10	179	46	404	210	28	3	13
Addetti alle industrie estrattive	402	—	42	—	2	—	18	—	134	—	2	—	—	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterro, scavo, ecc.	1.035	119	78	21	27	1	35	1	362	12	5	—	2	—
Muratori, manovali, scalpellini, fornai ecc.	933	—	203	—	19	—	122	—	377	—	7	—	6	—
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	265	—	77	—	8	—	18	—	61	—	13	—	6	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	251	4	51	1	4	—	14	—	95	—	7	—	1	—
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	8	48	4	14	—	1	1	11	2	17	—	1	—	—
Calzolari, sellai, ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	75	—	15	—	1	—	1	—	3	—	3	—	1	—
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	43	135	5	38	—	9	7	11	3	8	1	6	—	2
Addetti alle industrie alimentari	53	1	15	—	—	—	4	1	21	—	—	—	—	—
Addetti alle industrie non precedentemente indicate	19	—	3	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—
Operai, industriali senz'altra specificazione	655	296	161	42	20	3	41	27	132	79	30	20	2	—
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	141	5	36	2	3	—	25	1	15	—	4	—	3	—
Addetti all'industria dei trasporti	70	—	35	—	4	—	1	—	3	—	—	—	—	—
Esercenti il piccolo traffico	46	4	8	4	8	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Addetti a aziende commerciali	26	7	10	3	2	—	7	2	2	2	1	—	—	—
Impiegati pubblici e privati	32	15	10	5	2	—	—	2	5	1	1	—	2	1
Professioni liberali	11	29	8	13	—	1	1	4	—	1	—	2	—	—
Addetti al culto	3	3	—	2	—	—	—	1	—	—	2	—	—	—
Incisori, disegnatori e decoratori	35	—	8	—	2	—	5	—	9	—	—	—	—	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	36	28	3	—	—	—	15	14	7	3	—	—	—	—
Addetti ai servizi domestici	14	348	4	164	1	10	3	40	4	40	—	15	—	1
Appartenenti a condizioni non professionali	111	30	28	15	9	1	14	4	17	2	1	2	1	—
Attendenti alle cure domestiche	—	3.122	—	786	—	109	—	261	—	823	—	50	—	5
Professioni e condizioni ignote e non specificate	102	—	33	—	2	—	15	—	17	—	1	—	2	—
TOTALE	5.588	4.740	1.108	1.318	132	145	526	426	1.673	1.198	114	109	41	49

Vedasi l'avve tenza a pag 1159.

VI.

DI ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

superiore a 15 anni).

1925.

Emilia		Toscana		Marche		Umbria		Lazio		Abruzzi e Molise		Campania		Puglie		Basilicata		Calabria		Sicilia		Sardegna	
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
66	16	57	15	6	6	6	2	13	3	36	16	39	23	8	2	1	2	45	13	8	—	21	—
49	—	22	—	19	—	3	—	—	—	34	—	7	—	4	—	9	—	7	—	12	—	30	—
84	29	123	28	54	11	45	5	2	—	57	—	40	10	12	—	—	—	33	1	47	—	29	—
78	—	57	—	12	—	5	—	—	—	10	—	6	—	2	—	1	—	5	—	12	—	11	—
26	—	16	—	5	—	7	—	—	—	3	—	13	—	2	—	4	—	1	—	3	—	2	—
28	1	23	2	4	—	2	—	2	—	1	—	12	—	2	—	—	—	—	—	4	—	1	—
1	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	—	10	—	1	—	2	—	1	—	3	—	16	—	3	—	—	—	4	—	4	—	2	—
1	12	40	14	—	1	—	3	—	1	3	—	5	2	—	21	—	—	4	4	4	2	—	1
6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	—	—	—	2	—	2	—	—	—
1	—	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	2	—	—	—	—	—	2	—	—	—
99	39	69	20	14	14	8	3	7	3	20	1	33	12	3	2	—	—	5	—	3	—	8	1
12	1	14	—	1	—	—	—	2	1	1	—	18	—	—	—	—	—	1	—	6	—	—	—
8	—	10	—	1	—	2	—	1	—	—	—	2	—	1	—	—	—	—	—	2	—	—	—
1	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	4	4	1	—	—	—	—	1	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1	1	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	4	—	—
1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1	—	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	4	—	1	—	—	—	—	—	1	—	1	—
2	4	—	—	—	—	—	—	1	—	1	3	6	—	—	—	—	—	—	—	5	—	—	—
—	25	1	39	—	1	—	—	1	2	—	2	—	4	—	2	—	—	—	—	—	—	—	3
8	3	12	1	2	—	1	1	8	—	2	—	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1
—	266	—	355	—	64	—	79	—	12	—	38	—	100	—	48	—	3	—	16	—	51	—	46
7	—	6	—	2	—	2	—	1	—	—	—	6	—	2	—	—	—	2	—	2	—	2	—
491	401	448	455	122	100	83	93	40	25	171	58	242	158	44	25	15	5	112	34	117	57	109	52

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E PER PAESI DI DESTINAZIONE DEL MOVIMENTO

(Emigranti di

Settem

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale degli emigranti di età superiore ai 15 anni		Francia e Principato di Monaco		Svizzera		Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria		Germania		Belgio e Olanda		Lussemburgo	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura	939	427	958	418	13	3	1	—	—	1	5	2	2
Addetti alle industrie estrattive	353	—	266	—	8	—	—	—	1	—	70	—	1	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterro, di scavo, ecc.	994	172	912	163	10	1	2	—	1	—	27	—	27	—
Muratori, manovali, scalpellini, fornai, ecc.	816	—	709	—	37	—	3	—	3	—	40	—	12	—
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	250	3	222	3	14	—	5	—	3	—	3	—	2	—
Falegnami, ebanisti, caisfati, carpentieri e carrozzieri	230	8	204	8	5	—	1	—	—	—	4	—	—	—
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	5	42	3	26	—	15	—	—	2	—	—	1	—	—
Calzolai, sellai, ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	82	—	72	—	1	—	1	—	—	—	2	—	1	—
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	61	178	50	162	4	7	—	2	—	1	—	1	—	—
Addetti alle industrie alimentari	30	2	27	2	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	25	1	17	1	2	—	3	—	2	—	—	—	—	—
Operai, industriali senz'altra specificazione	757	308	609	292	13	10	5	2	8	—	19	1	3	—
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	134	38	105	12	6	26	3	—	2	—	1	—	1	—
Addetti all'industria dei trasporti	100	—	92	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Esercenti il piccolo traffico	23	3	20	1	1	1	—	1	—	—	—	—	—	—
Addetti ad aziende commerciali	26	12	21	11	2	—	1	—	—	1	—	—	—	—
Impiegati pubblici e privati	33	11	28	9	1	1	1	—	—	—	—	—	—	—
Addetti al culto	16	48	11	34	—	3	1	—	—	1	—	—	—	—
Professioni liberali	8	9	4	4	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Incisori, disegnatori e decoratori	21	—	17	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	21	26	—	1	20	25	—	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ai servizi domestici	4	246	3	189	1	36	—	7	—	2	—	2	—	—
Appartenenti a condizioni non professionali	62	14	47	9	4	4	3	1	2	—	1	—	—	—
Attendenti alle cure domestiche	—	2.908	—	2.724	—	85	—	22	—	15	—	25	—	1
Professioni e condizioni ignote e non specificate	99	—	88	—	8	—	—	—	—	—	1	—	—	—
TOTALE	5.153	4.516	4.575	4.071	156	217	32	36	24	21	175	32	49	1

Vedasi l'avvertenza a pag. 1159.

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E PER PAESI DI DESTINAZIONE DEL MOVIMENTO

(Emigranti di e

Ottob

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale degli emigranti di età superiore ai 15 anni		Francia e Principato di Monaco		Svizzera		Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria		Germania		Belgio e Olanda		Lussemburgo	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura	1.222	576	1.141	560	56	13	1	2	4	—	4	1	1
Addetti alle industrie estrattive	402	—	344	—	8	—	1	—	—	—	35	—	4	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterro, scavo, ecc.	1.035	119	935	119	16	—	3	—	3	—	53	—	11	—
Muratori, manovali, scalpellini, fornai, ecc.	933	—	824	—	49	—	12	—	1	—	31	—	7	—
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	265	—	231	—	4	—	7	—	2	—	5	—	3	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	251	4	204	4	10	—	1	—	—	—	1	—	1	—
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	8	48	8	31	—	15	—	1	—	—	—	—	—	—
Calzoi, sellai, ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	75	—	64	—	3	—	1	—	—	—	3	—	—	—
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	43	135	33	113	5	9	1	2	—	—	—	2	—	—
Addetti alle industrie alimentari	53	1	26	1	—	—	12	—	—	—	1	—	—	—
Addetti alle industrie non precedentemente indicate	19	—	14	—	3	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Operai, industriali senz'altra specificazione	655	266	603	252	6	5	5	—	4	1	17	3	6	3
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	141	5	104	4	4	—	3	—	4	—	3	—	—	—
Addetti all'industria dei trasporti	70	—	60	—	1	—	2	—	—	—	1	—	—	—
Esercenti il piccolo traffico	46	4	24	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ad aziende commerciali	26	7	19	5	—	—	1	—	—	1	3	—	1	—
Impiegati pubblici e privati	32	15	20	9	1	1	2	1	—	—	2	1	—	—
Professioni liberali	11	29	5	16	—	2	—	1	—	3	—	—	—	2
Addetti al culto	3	3	1	2	—	1	2	—	—	—	—	—	—	—
Incisori, disegnatori e decoratori	35	—	24	—	3	—	1	—	1	—	2	—	—	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	36	28	17	11	—	—	—	—	—	—	3	5	—	1
Addetti ai servizi domestici	14	348	10	273	4	43	—	8	—	2	—	2	—	2
Appartenenti a condizioni non professionali	111	30	91	25	6	3	1	2	2	—	—	—	—	1
Attendenti alle cure domestiche	—	3.122	—	2.870	—	55	—	26	—	15	—	47	—	24
Professioni e condizioni ignote e non specificate	102	—	84	—	5	—	2	—	—	—	3	—	—	—
TOTALE	5.588	4.140	4.886	4.199	184	147	59	43	21	22	167	61	35	33

Vedasi l'avvertenza a pag. 1159.

SPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI TRANSOCEANICI.

(Popolo a 15 anni).

Stati Uniti e Canada		Stati Scandinavi		Russia e Polonia		Spagna e Portogallo		Jugoslavia e Stati Balcanici		Grecia		Turchia		Egitto		Tunisia		Algeria		Marocco		Colonie italiane		Altri paesi	
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	12	—	10	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	3	—	5	—	—	—	—	—	—	—
3	—	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	4	—	1	—	2	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	5	—	1	—	—	—	—	—
1	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	1	—	5	—	—	—	—	—
1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	15	—	15	—	—	—	—	—	—	2
—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	2	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
1	—	—	—	—	—	1	3	1	1	—	3	—	—	1	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—
1	—	—	—	1	—	—	—	12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1	1	1	1	—	—	—	—	4	—	—	—	2	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	5
14	—	—	—	—	—	5	1	1	—	2	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4
1	—	—	—	—	—	18	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1
1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
2	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	4	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5
2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—
0	7	—	—	—	—	6	4	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	5	—	—	—	—	—	—	2	—	1	—	—	—	—	7	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—
7	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	—	—	—	—	—	2	—	11	—	3	—	1	—	—	24	—	9	—	6	—	—	—	—	—	5
2	—	—	—	—	—	1	—	3	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
50	31	3	1	1	—	34	10	25	21	10	7	3	1	11	34	27	13	42	6	9	—	—	—	18	—

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL MOVIMENTO DEL RIMPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

Ottobre 1925.

REGIONI DI DESTINAZIONE	Emigrati rimpatriati					Stati di provenienza																		
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Cecoslovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna o Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi	
				M.	F.																			
Piemonte	2.282	1.430	741	44	67	2.118	140	3	—	4	4	6	1	—	2	2	1	—	1	—	—	—	—	—
Liguria	351	198	149	2	2	334	5	—	1	1	1	4	3	—	1	—	—	—	—	1	—	—	—	
Lombardia	2.285	1.709	448	72	56	1.926	622	2	3	16	10	—	—	—	—	2	1	—	—	1	1	1	1	
Veneto e Friuli	4.684	3.908	522	145	109	3.659	263	197	221	233	47	5	7	—	4	40	4	—	1	—	—	—	1	
Venezia Tridentina	286	211	59	9	7	132	40	66	14	28	—	—	—	—	6	—	—	—	—	—	—	—	—	
Venezia Giulia e Zara	56	25	20	8	3	14	1	2	4	—	—	3	—	—	30	—	—	—	2	—	—	—	—	
Emilia	505	315	140	33	17	459	17	—	—	13	6	3	—	4	—	1	—	—	—	—	—	2	—	
Toscana	1.094	665	334	50	45	993	31	5	2	16	2	15	3	1	4	1	3	—	—	7	8	—	—	
Marche	187	143	26	9	9	147	1	1	—	22	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	
Umbria	253	144	71	20	18	233	—	—	—	6	14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	
Lazio	65	48	15	2	—	51	7	—	2	1	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	
Abruzzi e Molise	138	118	15	4	1	124	2	—	—	2	7	1	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	
Campania	276	174	66	22	14	214	3	5	1	—	—	36	7	—	2	1	—	—	1	—	—	6	—	
Puglie	172	132	30	5	5	152	2	—	—	4	—	—	—	—	1	6	2	—	—	—	—	2	—	
Basilicata	9	7	2	—	—	8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	
Calabria	126	111	11	1	3	121	—	—	—	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	
Sicilia	120	86	17	7	11	96	4	—	1	1	—	10	—	2	1	—	—	—	—	3	—	2	—	
Sardegna	96	78	10	3	5	76	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	1	17	—	—	—	
TOTALE	12.985	9.501	2.676	436	372	10.560	1.138	281	251	352	167	84	21	1	20	86	16	2	8	30	23	4	1	

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE DEL MOVIMENTO DI

(Emigrati di età

Settembre

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale degli emigrati di età superiore ai 15 anni		Piemonte		Liguria		Lombardia		Veneto e Friuli		Veneto, Trentino		Veneto Giulia e Zara	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura	1.192	263	249	122	76	20	377	44	180	24	18	3	1
Addetti alle industrie estrattive	609	—	45	—	2	—	72	—	365	—	18	—	—	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterco, di scavo, ecc.	1.348	69	84	8	21	2	123	8	438	9	9	—	1	—
Muratori, manovali, scalpellini, fornai, ecc.	2.067	—	378	—	35	—	288	—	1.015	—	38	—	1	—
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	241	—	81	—	17	—	45	—	45	—	1	—	4	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	270	—	65	—	27	—	20	—	103	—	8	—	2	—
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	7	67	3	27	—	1	1	11	2	24	—	1	—	—
Calzolari, sellai ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	62	—	23	—	2	—	3	—	4	—	1	—	—	—
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	65	246	23	96	2	19	18	74	3	5	—	6	—	1
Addetti alle industrie alimentari	77	2	16	2	6	—	13	—	16	—	2	—	1	—
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	69	3	15	1	5	1	1	—	2	1	1	—	—	—
Operai o industriali senz'altra specificazione	1.188	300	374	130	35	7	148	31	355	89	18	1	—	—
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	301	10	123	3	18	—	91	3	17	—	3	—	1	—
Addetti all'industria dei trasporti	148	—	48	—	14	—	7	—	11	—	3	—	—	—
Esercenti il piccolo traffico	54	4	5	1	8	1	—	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ad aziende commerciali	26	4	—	—	3	1	2	—	2	—	1	—	1	—
Impiegati pubblici e privati	53	17	29	8	8	1	4	4	2	1	3	1	—	1
Addetti al culto	13	40	10	10	—	—	8	—	4	—	—	—	—	—
Professioni liberali	10	12	—	1	2	3	1	1	1	2	1	—	—	1
Incisori, disegnatori e decoratori	14	—	5	—	—	—	3	—	3	—	2	—	—	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	26	5	2	—	2	—	8	—	1	—	—	—	1	—
Addetti ai servizi domestici	38	475	5	108	—	17	19	103	4	29	4	63	—	2
Appartenenti a condizioni non professionali	44	17	14	4	3	—	7	5	5	—	3	4	—	—
Attendenti alle cure domestiche	—	2.137	—	710	—	13	—	329	—	326	—	39	—	17
Professioni e condizioni ignote e non specificate	13	—	2	—	—	—	2	—	—	—	—	—	1	—
TOTALE	1.932	3.561	1.599	1.231	286	28	1.223	711	2.693	515	138	118	14	32

Vedasi l'avvertenza a pag. 1182.

RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

superiore a 15 anni)

1925.

Emilia		Toscana		Marche		Umbria		Lazio		Abruzzi e Molise		Campania		Puglia		Basilicata		Calabria		Sicilia		Sardegna	
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
41	7	51	8	9	1	10	3	11	1	23	3	58	11	14	1	2	—	43	4	11	1	18	—
37	—	16	—	17	—	10	—	—	—	6	—	2	—	6	—	1	—	3	—	11	—	8	—
75	6	227	21	60	6	68	7	12	—	58	—	55	2	58	—	—	—	30	—	18	—	11	—
61	—	63	—	24	—	21	—	2	—	3	—	10	—	63	—	1	—	12	—	11	—	11	—
12	—	11	—	2	—	—	—	3	—	4	—	2	—	3	—	—	—	1	—	4	—	6	—
13	—	11	—	6	—	1	—	—	—	1	—	4	—	5	—	—	—	1	—	1	—	2	—
—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	—	5	—	2	—	3	—	1	—	—	—	5	—	5	—	—	—	2	—	2	—	1	—
1	12	7	8	—	2	1	1	1	—	2	—	6	3	—	15	—	1	—	2	—	1	1	—
1	—	11	—	—	—	—	—	1	—	2	—	5	—	—	—	1	—	—	—	2	—	—	—
—	—	24	—	—	—	—	—	—	—	—	—	21	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
72	17	88	13	15	3	11	1	3	1	11	2	33	3	6	2	1	—	3	—	5	—	10	—
3	—	12	2	—	—	—	—	22	—	4	—	2	2	1	—	—	—	1	—	6	—	—	—
7	—	31	—	1	—	2	—	—	—	—	—	7	—	13	—	—	—	—	—	3	—	1	—
—	—	35	2	—	—	1	—	—	—	—	—	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1	—	8	2	1	—	—	—	—	—	—	—	5	1	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—
—	—	3	—	—	—	—	—	1	1	—	—	1	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	3	—	—	—	—	—	—	12	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2	—	—	—	—	—	—	—	1	2	—
—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	1	6	3	—	—	—	—	4	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	13	1	37	—	2	1	1	—	—	5	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1
—	—	3	2	—	—	1	—	1	—	—	—	2	2	1	—	—	—	1	—	2	—	1	—
—	124	—	229	—	37	—	69	—	5	—	9	—	46	—	30	—	2	—	4	—	21	—	12
—	—	2	—	1	—	1	—	1	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—
324	180	616	330	158	52	131	82	64	25	115	16	228	74	177	50	6	3	98	16	79	26	71	43

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE DEL MOVIMENTO D

(Emigrati di et

Ottobr

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale degli emigrati di età superiore ai 15 anni		Piemonte		Liguria		Lombardia		Veneto e Friuli		Veneta Tridentina		Veneta Giulia e Zara	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura	1.277	202	200	57	38	17	474	40	222	33	38	1	6
Addetti alle industrie estrattive	929	—	41	—	4	—	86	—	636	—	36	—	5	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterco, scavo, ecc.	1.620	88	93	10	29	3	206	10	636	23	9	—	1	—
Muratori, manovali, scalpellini, fornai ecc.	3.132	—	444	—	25	—	578	—	1692	—	72	—	6	—
Addetti alle industrie siderurgiche metalurgiche e meccaniche	247	—	57	—	13	—	32	—	60	—	8	—	1	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	298	1	33	—	10	—	34	—	157	—	7	—	2	—
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	4	35	—	19	—	—	1	7	3	8	—	—	—	—
Calzolari, sellai, ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	68	—	12	—	3	—	10	—	8	—	1	—	—	—
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	37	110	9	43	—	6	13	23	3	6	—	4	—	—
Addetti alle industrie alimentari	70	1	18	1	3	—	2	—	11	—	3	—	2	—
Addetti alle industrie non precedentemente indicate	31	1	6	—	4	—	2	—	—	—	—	—	—	—
Operai, industriali senz'altra specificazione	1.310	215	350	66	35	2	179	35	434	63	22	2	—	—
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	188	33	81	7	12	—	46	—	17	18	1	—	—	—
Addetti all'industria dei trasporti	94	—	36	—	6	—	9	—	9	—	2	—	1	—
Esercenti il piccolo traffico	44	1	1	—	5	—	—	—	2	—	—	1	—	—
Addetti ad aziende commerciali	26	5	9	3	1	—	1	—	2	—	3	1	—	1
Impiegati pubblici e privati	16	10	5	6	3	—	—	2	2	—	—	—	—	—
Addetti al culto	3	9	2	5	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—
Professioni liberali	8	5	1	3	—	—	4	—	2	1	—	—	—	—
Incisori, disegnatori e decoratori	14	—	7	—	—	—	2	—	2	—	2	—	—	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	18	8	2	1	—	1	6	4	—	—	—	—	1	—
Addetti ai servizi domestici	33	293	6	58	2	19	19	120	2	12	2	17	—	—
Appartenenti a condizioni non professionali	34	18	10	5	2	1	4	5	7	—	5	1	—	1
Attendenti alle cure domestiche	—	1.641	—	457	—	100	—	200	—	358	—	32	—	18
Professioni e condizioni ignote e non specificate	10	—	1	—	3	—	1	—	1	—	—	—	—	—
TOTALE	9.501	2.676	1.430	741	198	149	1.709	448	3.908	532	311	59	25	20

Vedasi l'avvertenza a pag. 1182.

NUMERARIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

superiore a 15 anni).

1935.

Emilia	Toscana		Marche		Umbria		Lazio		Abruzzi e Molise		Campania		Puglie		Basilicata		Calabria		Sicilia		Sardegna		
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	
28	11	78	18	9	1	11	1	18	—	21	3	38	11	33	—	—	14	6	8	—	11	1	
10	—	17	—	17	—	12	—	1	—	12	—	1	—	7	—	1	4	—	14	—	16	—	
86	3	210	25	66	1	79	9	8	—	60	1	45	1	23	—	—	2	1	28	—	13	1	
77	—	95	—	29	—	22	—	1	—	8	—	11	—	37	—	1	15	—	5	—	14	—	
9	—	13	—	3	—	3	—	4	—	—	—	6	—	10	—	3	4	—	7	—	14	—	
12	—	23	1	1	—	2	—	—	—	—	—	4	—	8	—	—	3	—	2	—	—	—	
—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
5	—	6	—	—	—	—	—	—	—	1	—	4	—	—	—	1	—	—	6	—	1	—	
1	4	3	11	—	2	1	1	2	—	1	2	1	—	4	1	—	—	1	1	3	1	—	
2	—	11	—	1	—	—	—	—	—	—	—	14	—	—	—	—	—	—	1	—	2	—	
—	—	11	—	—	1	—	—	—	—	—	—	8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
66	14	120	21	17	4	9	1	—	1	13	1	30	3	7	—	—	11	—	5	2	4	—	
3	8	12	—	—	—	—	—	8	—	1	—	3	—	1	—	—	1	—	2	—	—	—	
—	—	15	—	—	—	4	—	—	—	—	—	2	—	6	—	—	2	—	1	—	1	—	
—	—	35	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	5	—	—	—	—	—	—	2	—	1	—	
1	—	5	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
—	—	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
2	—	3	1	—	—	1	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	
—	—	1	29	—	1	—	2	1	5	—	—	5	—	24	—	—	—	—	—	—	—	1	
—	—	3	3	—	—	—	—	2	—	—	—	1	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	
—	—	5	—	224	—	15	—	57	—	7	—	9	—	44	—	—	2	—	3	—	12	—	
—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
315	14	665	334	143	26	144	34	48	15	118	15	134	66	132	30	1	2	101	11	85	17	38	10

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E PER PAESI DI PROVENIENZA DEL MOVI

(Emigrati di età

Settembre

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale degli emigrati di età superiore ai 15 anni		Francia e principato di Monaco		Svizzera		Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria		Germania		Belgio e Olanda		Lussemburgo	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura	1.192	253	955	211	208	39	4	—	2	1	13	2	1
Addetti alle industrie estrattive	609	—	517	—	30	—	3	—	2	—	45	—	10	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterro, di scavo, ecc.	1.348	69	1.172	62	52	5	22	—	4	—	47	—	26	2
Muratori, manovali, scalpellini, fornai, ecc.	2.067	—	1.711	—	181	—	74	—	26	—	48	—	19	—
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	241	—	201	—	13	—	4	—	3	—	6	—	2	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	270	—	241	—	6	—	1	—	4	—	7	—	2	—
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	7	67	7	54	—	13	—	—	—	—	—	—	—	—
Calzolai, sellai ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	62	—	53	—	5	—	1	—	—	—	1	—	1	—
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	65	246	41	179	19	69	4	—	1	3	1	—	1	—
Addetti alle industrie alimentari	77	2	39	2	11	—	13	—	1	—	—	—	—	—
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	69	3	32	3	1	—	2	—	—	—	9	—	—	—
Operai, industriali senz'altra specificazione	1.188	300	1.045	267	53	13	28	16	12	1	19	2	20	—
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	304	10	151	7	133	3	3	—	1	—	6	—	—	—
Addetti all'industria dei trasporti	148	—	104	—	21	—	1	—	1	—	2	—	—	—
Esercenti il piccolo traffico	54	4	46	2	2	—	—	—	1	1	—	—	—	—
Addetti ad aziende commerciali	26	4	8	3	4	—	3	—	2	—	4	—	1	—
Inpiegati pubblici e privati	53	17	40	12	3	3	4	2	—	—	1	—	—	—
Addetti al culto	13	40	8	31	2	3	1	2	1	2	—	—	—	2
Professioni liberali	10	12	2	6	1	—	2	2	1	—	2	—	—	—
Incisori, disegnatori e decoratori	14	—	11	—	2	—	—	—	1	—	—	—	—	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	26	5	8	3	15	1	—	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ai servizi domestici	38	475	9	185	21	249	2	15	—	3	—	7	—	—
Appartamenti a condizioni non professionali	44	17	32	6	2	6	2	3	3	—	1	—	1	—
Attendenti alle cure domestiche	—	2.137	—	1.779	—	207	—	44	—	12	—	19	—	10
Professioni e condizioni ignote e non specificate	13	—	9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	7.938	3.661	6.442	2.812	788	601	170	88	65	21	214	31	83	21

Vedasi l'avvertenza a pag. 1182.

MONTI DI RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

superiore a 15 anni)

Gran Bretagna e Irlanda		Stati Scandinavi		Russia e Polonia		Spagna e Portogallo		Stati Balcanici e Jugoslavia		Grecia		Turchia		Egitto		Tunisia		Algeria		Marocco		Altri paesi	
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
1	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—	3	—	1	—	—	—	—	—
1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	—	14	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	1	—	—	—
1	—	—	—	—	—	—	—	4	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	2	—	—	—
1	—	—	—	—	—	1	—	6	—	—	—	—	—	1	—	3	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	1	—	3	—	—	—	—	—	1	—	3	—	—	—	—	—	1	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	—	1	—	—	—	2	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1	—	—	—	—	—	1	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1	—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20	—	—	—	—
6	—	—	—	—	—	5	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
1	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
1	—	—	—	—	—	1	—	1	—	5	—	—	—	—	—	6	—	—	—	—	—	—	4
1	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
—	9	—	—	—	—	—	—	1	—	2	—	—	—	—	1	2	—	—	—	—	—	—	1
1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2	—	—	—	—	—	—
—	21	—	—	—	—	—	—	14	—	7	—	—	—	—	7	—	—	—	—	—	4	—	1
—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
37	36	15	—	—	—	20	1	25	16	7	8	—	—	15	10	23	9	25	4	2	1	7	2

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E PER PAESI DI PROVENIENZA DEL MOV.

(Emigrati di et

Ottobre

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale degli emigrati di età superiore ai 15 anni		Francia e Principato di Monaco		Svizzera		Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria		Germania		Belgio e Olanda		Lussemburgo	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura	1.277	202	1.125	175	116	17	—	1	1	—	16	1	4
Addetti alle industrie estrattive	929	—	733	—	63	—	20	—	—	—	92	—	13	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operi addetti a lavori di sterro, scavo, ecc	1.620	88	1.384	68	100	3	14	9	18	4	63	4	23	—
Muratori, manovali, scalpellini, fornai, ecc	3.132	—	2.965	—	380	—	127	—	140	—	71	—	25	—
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	247	—	206	—	11	—	6	—	3	—	3	—	5	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	298	1	243	1	23	—	2	—	7	—	9	—	1	—
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	4	36	4	29	—	6	—	—	—	—	—	—	—	—
Calzolai, sellai, ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	58	—	51	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	37	110	29	92	5	14	—	2	—	—	1	—	—	—
Addetti alle industrie alimentari	70	1	30	1	4	—	5	—	3	—	1	—	—	—
Addetti alle industrie non precedentemente indicate	31	1	18	1	3	—	—	—	—	—	5	—	—	—
Operai industriali senz'altra specificazione	1.510	215	1.159	193	44	12	19	3	34	1	23	5	18	—
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	188	33	147	26	22	7	4	—	1	—	5	—	1	—
Addetti all'industria dei trasporti	94	—	81	—	3	—	2	—	1	—	—	—	—	—
Esercenti il piccolo traffico	44	1	40	—	—	—	1	1	1	—	—	—	—	—
Addetti ad aziende commerciali	26	5	12	3	1	—	4	—	1	1	2	—	—	—
Impiegati pubblici e privati	16	10	13	9	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—
Addetti al culto	3	9	1	8	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
Professioni liberali	8	5	7	4	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—
Incisori, disegnatori e decoratori	14	—	11	—	1	—	1	—	—	—	1	—	—	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	18	8	8	3	6	2	—	—	1	—	1	1	—	—
Addetti ai servizi domestici	33	293	12	144	19	130	1	8	—	2	—	—	—	—
Appartenenti a condizioni non professionali	34	18	21	10	3	4	2	1	2	—	1	1	—	—
Attendenti alle cure domestiche	—	1.641	—	1.417	—	93	—	37	—	17	—	16	—	12
Professioni e condizioni ignote e non specificate	10	—	5	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	9.501	2.676	7.765	2.184	813	29	208	62	313	25	394	28	91	13

RISTO DI RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

maggiore ai 15 anni).

Anno	Irlanda e Irlanda		Stati Scandinavi		Russia e Polonia		Spagna e Portogallo		Stati Balcanici e Jugoslavia		Grecia		Turchia		Egitto		Tunisia		Algeria		Marocco		Altri paesi	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
1900	1	—	1	2	—	—	—	—	8	4	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
1901	—	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	5	—	1	—	—	—	—	—	—
1902	—	—	8	—	—	—	—	—	2	—	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1	—
1903	—	—	—	—	—	—	4	—	9	—	3	—	—	—	2	—	1	—	2	—	—	—	—	—
1904	—	—	2	—	—	—	1	—	3	—	2	—	2	—	—	—	1	—	2	—	—	—	—	—
1905	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	1	—	—	—	—	—	—	—	8	—	1	—	—	—
1906	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1907	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
1908	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1909	—	—	2	—	—	—	3	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—
1910	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	—	—	—	—
1911	—	—	1	—	—	—	—	—	8	1	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—
1912	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1913	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1914	—	—	2	—	—	—	3	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—
1915	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1916	1	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
1917	4	—	—	—	—	—	1	1	—	3	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
1918	1	—	—	—	—	—	1	—	1	1	—	—	—	—	—	1	—	2	—	—	—	—	—	—
1919	16	—	—	—	—	—	1	—	—	17	—	1	—	—	—	2	—	9	—	1	—	—	—	—
1920	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—
1921	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1922	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1923	8	23	17	2	1	—	15	3	40	27	14	2	2	—	4	4	12	9	21	1	2	2	1	—

GIURISPRUDENZA

CORTE DI CASSAZIONE PENALE (I^a SEZIONE).

(9 febbraio 1925 — Pres. Bianchi — Ricorrente Dentice Alfredo)

Emigrazione - Regolamento 10 luglio 1911 n. 375, non abrogato dal R. D. 13 novembre 1919 n. 2205 — R. D. 12 novembre 1919 n. 2205, art. 69, 72 - Responsabilità del presidente di una compagnia di navigazione.

Dentice Alfredo comparve innanzi al Pretore di Trieste per rispondere: 1) della contravvenzione continuata di cui agli articoli 156 del regolamento sull'emigrazione 10 luglio 1901, n. 375 e 68 lettera n) della legge sull'emigrazione 13 novembre 1919, n. 2205 e 79 C. P., perchè, quale presidente della Società di navigazione del Lloyd Triestino, con atti esecutivi della medesima risoluzione, non diede avviso all'Ispettorato dell'emigrazione in Trieste della partenza da tale porto di alcuni piroscafi, coll'elenco contenente le prescritte indicazioni di tutti i passeggeri imbarcati; 2) della contravvenzione continuata di cui agli art. 187 del regolamento sull'emigrazione, 68 lettera n) della legge sull'emigrazione e 79 C. P., per non avere nella predetta sua qualità, con atti esecutivi della medesima risoluzione, inviato all'Ispettorato dell'emigrazione in Trieste due esemplari del foglio di annunzio delle partenze da Trieste di alcuni piroscafi trasportanti passeggeri diretti a porti esteri transoceanici.

Il Pretore, rigettate tutte le eccezioni dell'imputato in ordine alla abrogazione del regolamento sull'emigrazione e, comunque, alla non applicabilità del regolamento stesso al Lloyd Triestino, che non è vettore di emigranti, ed alla non imputabilità del fatto al Dentice quale presidente della società, dichiarò la colpevolezza del Dentice stesso condannandolo ad un'ammenda. Il Tribunale di Trieste confermò nel merito la sentenza del Pretore. Ricorse allora il Dentice per cassazione per i seguenti motivi:

1) violazione degli articoli 1 e 2 C. P.; 68, 69 e 72, R. Decreto 13 novembre 1919, n. 2205, per essersi ritenuto tuttora in vigore il regolamento 10 luglio n. 375;

2) violazione degli articoli 1 e 2 C. P. e 187 del R. de-

creto 10 luglio 1901 n. 375, perchè si ritenne applicabile tale articolo anche a compagnie che non trasportano emigranti;

3) violazione degli articoli 156 e 187 del R. Decreto 10 luglio 1901 n. 375, perchè la osservanza di quanto è disposto nei predetti articoli deve compiersi non al porto di partenza del piroscafo ma all'ultimo porto del Regno;

4) violazione degli articoli 45 e 60 C. P., 68 del Decreto luogotenenziale 13 novembre 1919, n. 2205, perchè nè la responsabilità diretta nè la responsabilità di terzi a norma dell'art. 60 C. P. può configurare la responsabilità del presidente di una società di navigazione.

La Corte rigettò il ricorso, in quanto ritenne:

« 1) Il R. Decreto-legge 23 novembre 1919, in quanto ordinò in testo unico le disposizioni che erano distribuite in più leggi, abrogò le leggi preesistenti, ma non il regolamento 10 luglio 1901, n. 375, che non poteva abrogare, perchè riguardante la esecuzione della legge e perciò anche la materia regolata dalla legge;

« 2) L'osservanza della disposizione contenuta nell'art. 187 del regolamento 10 luglio 1901 incombe tanto alle compagnie di navigazione che trasportano insieme emigranti e passeggeri; quanto a quelle che limitano il trasporto a passeggeri non considerati emigranti;

« 3) Lo spirito delle disposizioni di cui agli articoli 26, 185, 186 del regolamento sopra citato, dimostra chiaramente che l'adempimento delle pratiche deve seguirsi nel luogo dove si inizia la partenza del piroscafo diretto a porti esteri affinchè possa ivi l'Ispezzato adempiere alle mansioni impostegli dal regolamento;

« 4) A sensi dell'art. 68 testo unico 1919, la ricerca di chi abbia agito in veste di rappresentante potrà pur farsi per le trasgressioni commesse fuori del luogo ove ha sede la compagnia di navigazione; ma per quelle commesse nella sede non altri deve rispondere che il presidente della compagnia il quale ne è il legale rappresentante non solo di fronte ai terzi ma anche dinnanzi alla legge ».

CORTE DI CASSAZIONE PENALE (I^a SEZIONE).

(8 maggio 1925 — Ricorrente Sorrenti Giuseppe).

Emigrazione — Legge 12 novembre 1919, n. 2205, art. 25 — Inizio delle operazioni di arruolamento — Diffusione non autorizzata di manifesti.

Sorrenti Giuseppe, senza la necessaria autorizzazione del Commissariato generale di emigrazione, aveva fatto affiggere dei manifesti con inviti agli operai di rivolgersi a lui per emigrare in Francia, dove richiedevansi muratori e altri operai, epperò, ai sensi dell'art. 35

della legge sull'emigrazione 13 novembre 1919, n. 2205, era stato condannato dal Pretore alla contravvenzione di cui all'articolo suddetto.

Ricorse alla Suprema Corte il Sorrenti, ma la Corte rigettò il ricorso, in quanto ritenne:

« L'ampia locuzione dell'art. 35 della legge sulla emigrazione 13 novembre 1919 comprende qualsiasi diffusione di manifesti, circolari, opuscoli, guide concernenti l'emigrazione allorchè detta diffusione non sia autorizzata dal Commissariato dell'emigrazione, inquantochè con detta diffusione debbono intendersi iniziate quelle operazioni di arruolamento che, se non autorizzate, sono colpite dalle disposizioni contenute nell'art. 35 suddetto. »

CORTE DI CASSAZIONE PENALE (I^a SEZIONE).

(18 maggio 1925 — Pres. Bianchi — Ricorr. Preziosi).

Emigrazione — art. 18 legge 12 novembre 1919, n. 2205 — Viaggiatori di classe diversa dalla terza - Reato continuato (art. 78 C. P.)

Certo Preziosi era stato condannato dal giudice di merito per il reato di cui all'art. 18 della legge 13 novembre 1919, n. 2205 sull'emigrazione per avere illecitamente arruolato emigranti. Il Preziosi ricorse alla Suprema Corte deducendo i tre seguenti motivi di cassazione: 1) il divieto sancito dall'art. 18 della legge sulla emigrazione è limitato al caso di emigranti di terza classe; 2) per la configurazione del reato in questione la legge esige la presenza del fine di lucro; 3) l'art. 79 C. P., che configura il reato continuato, non era applicabile alla fattispecie perchè a costituire il reato di cui all'art. 18 suddetto son necessari sempre fatti plurimi.

La Corte rigettò il ricorso del Preziosi, non soltanto perchè dalla sentenza impugnata emergeva, in fatto, precisamente il contrario di quanto il ricorrente deduceva nei suoi motivi di cassazione, ma altresì in quanto, in linea di diritto, essa ritenne:

« 1) Il divieto sancito nell'art. 18 della legge sull'emigrazione (R. D. 13 novembre 1919, n. 2205), non è limitato al caso di emigranti di terza classe;

« 2) La legge vieta qualsiasi fatto diretto a fare emigrare chi non è fornito di licenza, per cui, anche quando accadesse la strana ipotesi di persona che per solo diletto e senza interesse personale, volesse darsi a simili occupazioni, non verrebbe meno la sua responsabilità di fronte alla legge, la quale non esige l'estremo del fine di lucro.

« 3) Sebbene il testo della legge sull'emigrazione usi il plurale allorchè parla di emigranti, cionondimeno la legge reprime anche un

fatto singolo, se esso è compreso fra le ipotesi descritte nell'art. 18, in cui, se genericamente si parla di emigranti, ciò non può significare che sia lecito l'accaparramento e l'arruolamento o altra delle ipotesi previste se esse riguardano un solo emigrante. Perciò, allorchè in una fattispecie si accertino parecchi fatti dello stesso precetto di legge, debesi applicare l'art. 79 C. P. ».

CORTE DI CASSAZIONE PENALE (I^a SEZIONE).

(25 maggio 1925 — Pres. Bianchi — Ricorr. Pallanca e altri).

Emigrazione - Art. 68 lettera a) legge 12 novembre 1919 - Irrelevanza del fatto che l'emigrazione non si effettuò.

Pallanca, Martini ed altri vennero sorpresi dai RR. CC. insieme a tredici emigranti provenienti dalla Sicilia, sforniti di passaporto. Dalla istruttoria emerse che e gli imputati avevano promesso ai suddetti emigranti di trasportarli in Francia per via di mare.

Condannati dal giudice di merito per il reato di cui all'art. 68 lettera a) legge 13 novembre 1919, n. 2205, il Pallanca e gli altri ricorsero in Cassazione deducendo l'inapplicabilità dell'art. 68 suddetto in quanto l'emigrazione non si era verificata.

La Suprema Corte, confermando la sua precedente e costante giurisprudenza, respinse il ricorso in quanto ritenne:

« 1) *Emigrante non è soltanto colui che ha lasciato effettivamente il suolo dell'Italia, ma chiunque si dispone a recarsi in paese estero a scopo di lavoro manuale o per esercitare il piccolo traffico.*

« *Tale concetto risulta chiaro da varie disposizioni della legge sull'emigrazione e in particolare dagli art. 35, 11, 14 e 18.*

« 2) *Di conseguenza, per la sussistenza del reato previsto dall'art. 68 basta che si sia provocata e favorita l'emigrazione di persone che non si trovavano nelle condizioni volute dalla legge, anche se le stesse non sieno riuscite ad allontanarsi dal regno. Ed il reato è consumato con gli atti favoreggiatori ».*

LEGGI STRANIERE E ACCORDI INTERNAZIONALI

ITALIA - SPAGNA

Accordo 25 novembre 1925 fra l'Italia e la Spagna relativo alla cooperazione fra i rispettivi servizi dell'emigrazione per la tutela e l'assistenza degli emigranti durante il viaggio.

Sua Maestà il RE D'ITALIA e Sua Maestà il RE DI SPAGNA, desiderando di stabilire un accordo di mutua cooperazione, ispirato ai voti della Conferenza internazionale di Roma sull'emigrazione e sull'immigrazione, fra i rispettivi servizi dell'emigrazione per ciò che concerne l'assistenza e la tutela dei rispettivi sudditi che si imbarcano in qualità di emigranti su un piroscafo dell'altro paese autorizzato a trasportare emigranti, hanno nominato a tale scopo come loro plenipotenziari:

SUA MAESTÀ IL RE D'ITALIA

Sua  Eccellenza BENITO MUSSOLINI, Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri, Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, ecc. ecc.

SUA MAESTÀ CATTOLICA IL RE DI SPAGNA

Sua Eccellenza Don CIPRIANO MUÑOZ Y MANZANO, conte de la Viñaza, Grande di Spagna, suo Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario presso Sua Maestà il Re d'Italia, suo Gentiluomo di Camera, Senatore del Regno per diritto proprio, Membro delle Reali Accademie della lingua e della storia, Cavaliere Gran Croce del Reale e distinto Ordine di Carlo III e di quello di Isabella la Cattolica, Merito militare e di Beneficenza, decorato della Sua medaglia d'oro e di quella della Reggenza, Cavaliere Gran Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro d'Italia, degli Ordini Pontifici di Pio IX e di S. Gregorio Magno, di quelli di Leopoldo d'Austria, di Sant'Alessandro Newski in brillanti di Russia, della Concezione di Villaviciosa del Portogallo, di Leopoldo del Belgio, di Sant'Alessandro di Bulgaria, dell'Aquila bianca di Serbia e del Sole del Perù, ecc. ecc.

I quali, dopo essersi scambiati i rispettivi pieni poteri, trovati in buona e debita forma, hanno convenuto le disposizioni seguenti:

ARTICOLO I.

Ciascuno dei due Governi s'impegna di assicurare che sui piroscafi della propria bandiera, autorizzati al trasporto degli emigranti secondo la propria legislazione, sia prestato agli emigranti o rimpatrianti dell'altro paese, che viaggiano su di essi, la stessa protezione ed assistenza di cui godono gli emigranti nazionali.

ARTICOLO II.

I piroscafi italiani autorizzati al trasporto degli emigranti secondo le leggi italiane e secondo le leggi spagnuole, quando imbarchino in numero non superiore a cinquanta emigranti spagnuoli in porti della Spagna, o rimpatrianti spagnuoli diretti a porti della Spagna, saranno dispensati dall'obbligo di avere a bordo un medico spagnuolo e personale sanitario ausiliario spagnuolo per l'assistenza di tali emigranti o rimpatrianti purchè abbiano il personale italiano della categoria corrispondente nel numero richiesto dalla legislazione spagnuola, ed a condizione che su di essi sia imbarcato un interprete per la lingua spagnuola.

Le stesse disposizioni, *mutatis mutandis*, si applicano, reciprocamente, per i piroscafi spagnuoli.

ARTICOLO III.

Il Regio Commissario italiano imbarcato su un piroscafo italiano in servizio di emigrazione e l'Ispettore od il medico spagnuolo con funzioni di ispettore di emigrazione viaggiante, imbarcati su un piroscafo spagnuolo in servizio di emigrazione, eserciteranno nei riguardi degli emigranti o rimpatrianti dell'altra nazionalità imbarcati sullo stesso piroscafo nelle condizioni previste dall'art. 2, le funzioni di vigilanza e di tutela, oltre che in conformità al principio stabilito dall'art. 1, anche nel senso di controllare che a tali emigranti o rimpatrianti sieno fatte le condizioni di trattamento a cui essi abbiano diritto in base al contratto di trasporto ed alle leggi e regolamenti del loro paese e presenteranno alle Autorità competenti dell'altro Paese una relazione informativa sulle condizioni di viaggio degli stessi emigranti o rimpatrianti secondo le norme che saranno stabilite di comune accordo fra il Commissariato Generale Italiano dell'emigrazione e la Direzione Generale Spagnuola dell'emigrazione.

ARTICOLO IV.

Quando su un piroscafo italiano autorizzato a trasportare emigranti spagnuoli in conformità alla legislazione spagnuola venisse imbarcato un Ispettore dell'emigrazione spagnuolo, è inteso che tale Ispettore non eserciterà durante il viaggio funzioni che possano costituire un'ingerenza in quelle devolute dalle leggi e dai regolamenti italiani al R. Commissario italiano che sia imbarcato sullo stesso piroscafo.

ARTICOLO V.

Il Commissariato Generale dell'emigrazione in Italia e la Direzione Generale dell'emigrazione in Spagna sono autorizzati a corrispondere direttamente fra di loro ed a prendere le intese necessarie per l'applicazione del presente accordo.

ARTICOLO VI.

Il presente accordo entrerà immediatamente in vigore e resterà in vigore fino alla scadenza di dieci mesi dalla data alla quale una delle Parti avrà notificato all'altra la sua intenzione di farlo cessare.

IN FEDE DI CHE, i sottoscritti, debitamente autorizzati a tale effetto, hanno firmato il presente accordo e vi hanno apposto i loro sigilli.

FATTO a Roma, in doppio originale, il venticinque novembre millenovecentoventicinque.

(L. S.) BENITO MUSSOLINI.

(L.S.) EL CONTE DE LA VIÑAZA.

Acuerdo 25 noviembre 1925 entre España e Italia relativo a la cooperación entre los respectivos servicios de emigración para la tutela y asistencia de los emigrantes durante el viaje.

Su Majestad Católica el REY DE ESPAÑA y Su Majestad el REY DE ITALIA, deseando establecer un Acuerdo de cooperación mutua, inspirado en las resoluciones de la Conferencia internacional de Roma sobre la emigración e inmigración, entre los respectivos servicios de emigración en cuanto afecta a la asistencia y tutela de los respectivos súbditos que se embarquen en calidad de emigrantes en un barco del otro país autorizado a transportar emigrantes, han nombrado, con este objeto, Sus Plenipotenciarios, a saber :

SU MAJESTAD CATOLICA EL REY DE ESPANA

al Excmo Señor Don CIPRIANO MUÑOZ Y MANZANO, Conde de la Viñaza, Grande de España, Su Embajador Extraordinario y Plenipotenciario cerca de Su Majestad el Rey de Italia, Su Gentilhombre de Cámara, Senador del Reino por derecho propio, Individuo de las Reales Academias de la Lengua y de la Historia, Caballero Gran Cruz de la Real y Distinguida Orden de Carlos III, y de las de Isabel la Católica, Mérito Militar y de Beneficiencia, condecorado con Su Medalla de oro y con la de la Regencia, Caballero Gran Cruz de San Mauricio y Lázaro de Italia, de las Ordenes Pontificias Piana y de San Gregorio el Magno, de la de Leopoldo de Austria, de San Alejandro Newski en brillantes de Rusia, de la Concepción de Villaviciosa de Portugal, de Leopoldo de Bélgica, de San Alejandro de Bulgaria, del Aguila Blanca de Servia y del Sol del Perú, etc. etc.

SU MAJESTAD EL REY DE ITALIA

a Su Excelencia BENITO MUSSOLINI, Presidente del Consejo y Ministro de Negocios Extranjeros, Caballero del Supremo Orden de la SS. Annunziata, etc. etc.

Los cuales, después de haberse exhibido sus plenos poderes respectivos, hallados en buena y debida forma, han convenido en las disposiciones siguientes :

ARTÍCULO I.

Cada uno de los Gobiernos de España e Italia se comprometen a asegurar que en los barcos de su propio pabellón autorizados a transportar emigrantes según sus propias leyes, se prestará a los emigrantes o repatriados del otro país que viajen en los mismos, igual protección y asistencia que las de que gozan los emigrantes nacionales.

ARTÍCULO II.

Los barcos italianos autorizados a transportar emigrantes según las leyes italianas y según las leyes españolas, cuando embarquen en número que no exceda de cincuenta emigrantes españoles en puertos de España, o repatriados españoles que se dirijan a puertos de España, serán dispensados de la obligación de llevar a bordo un médico español y personal sanitario auxiliar español para la asistencia de tales emigrantes o repatriados, con tal de que tengan personal italiano de la categoría correspondiente e igual en número al exigido por la legislación española y con la condición de que en ellos embarque un intérprete de lengua castellana.

Las mismas disposiciones, *mutatis mutandis*, se aplicarán recíprocamente a los barcos españoles.

ARTÍCULO III.

El Real Comisario italiano embarcado en un barco italiano al servicio de emigración y el Inspector o el Médico español con funciones de inspector de emigración en viaje, embarcados en un barco español en servicio de emigración, ejercerán, en relación con los emigrantes o repatriados de la otra nacionalidad embarcados en el mismo barco en las condiciones previstas en el artículo II, las funciones de vigilancia y tutela, no sólo de acuerdo con el principio que establece el artículo I, sino también en el sentido de cerciorarse de que a tales emigrantes o repatriados se les otorguen las condiciones de trato a que tengan derecho en virtud del contrato de transporte y de las leyes y reglamentos de su país, y presentarán a las Autoridades competentes del otro país una relación informativa de las condiciones de viaje de los referidos emigrantes y repatriados, de conformidad con las normas, que de común acuerdo se fijarán entre la Dirección General Española de Emigración y el Comisariado General Italiano de la Emigración.

ARTÍCULO IV.

Cuando en un barco italiano, autorizado a transportar emigrantes españoles de conformidad con la legislación española, se embarque un Inspector español de emigración, queda entendido que tal Inspector no ejercerá durante el viaje funciones susceptibles de constituir una ingerencia en aquellas asignadas por las leyes y reglamentos italianos al Real Comisario italiano que viaje en el mismo barco.

ARTÍCULO V.

El Comisariado General de Emigración de Italia y la Dirección General de Emigración de España quedan autorizados a comunicarse directamente entre sí y a adoptar las providencias necesarias para la aplicación del presente Acuerdo.

ARTÍCULO VI.

El presente Acuerdo entrará inmediatamente en vigor y permanecerá vigente hasta el plazo de diez meses posteriores a la fecha en que una de las Partes haya notificado a la otra su intención de hacerlo cesar.

EN FE DE LO CUAL, los Plenipotenciarios respectivos han firmado el presente Acuerdo y han puesto en él sus sellos.

HECHO en Roma por duplicado en veinticinco de noviembre de mil novecientos veinticinco.

(L. S.) EL CONTE DE LA VIÑAZA. (L. S.) BENITO MUSSOLINI.

LEGGI E DECRETI

Norme per l'esecuzione del Regio Decreto 23 Settembre 1923,
N. 2130.

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Visto il Testo Unico della Legge sull'emigrazione approvato con R. D. 13 novembre 1919, n. 2205 ;

Visto il Regio Decreto 23 settembre 1923, n. 2130, col quale si autorizzava il Ministro degli Affari Esteri ad emanare le norme necessarie per regolare l'esercizio delle funzioni del R. Commissario a bordo delle navi che trasportano emigranti, dei suoi aiuti ed assistenti, la installazione del rispettivo ufficio e delle cabine, ed a stabilire distintivi da portarsi dal R. Commissario stesso ;

Di concerto col Ministro della Marina ;

Sulla proposta del Commissario Generale dell'emigrazione ;

DECRETA :

Art. 1.

I Regi Commissari eserciteranno le funzioni stabilite dalla legge e dal regolamento sull'emigrazione, secondo le istruzioni che riceveranno dal Commissario Generale dell'emigrazione, il quale dispone anche le destinazioni d'imbarco dei Regi Commissari predetti.

Art. 2.

Il Comandante del piroscalo, appena possibile, presenterà al R. Commissario gli ufficiali di bordo coi quali dovrà avere rapporti per ragioni d'ufficio.

Il Comandante ordinerà alle persone addette, in conformità del regolamento, al servizio degli emigranti (capitano d'arme, capistiva, personale infermiere, cuochi, ecc.) di presentarsi al R. Commissario durante la visita e, nel caso che il R. Commissario

non abbia potuto parteciparvi, il detto personale si presenterà a lui non appena il piroscafo si metta in navigazione.

Saranno pure presentati al Comandante al R. Commissario, a mano a mano che verranno a bordo, sia in Italia sia nei porti esteri, i funzionari della Compagnia di Navigazione (vettore, capitano di armamento, direttore sanitario della Compagnia, ecc.), nonchè i funzionari stranieri dell'emigrazione o dell'immigrazione nei porti esteri che per qualsiasi motivo prendono rapporto col Comando.

Art. 3.

Sarà messa, occorrendo, a disposizione del R. Commissario una imbarcazione in pieno assetto, con bandiera nazionale, sia per il primo imbarco sia ogni volta che debba scendere a terra in Italia o all'estero per motivi di servizio.

Art. 4.

Al R. Commissario compete il trattamento della classe più elevata in ogni circostanza, salvo il disposto dell'art. 7 per quanto riguarda l'alloggio.

Egli a bordo dei piroscafi, sia nazionali che stranieri, prende posto alla mensa del Comandante ed, eccetto casi speciali, siede alla sua destra.

Nelle liste non ufficiali di bordo figurerà subito dopo il Comandante.

Art. 5.

In punto da stabilirsi in modo permanente e per quanto possibile distante dai locali di prima classe, sarà sistemato in un locale apposito e decorosamente arredato, l'Ufficio del R. Commissario, dove egli possa ricevere gli emigranti e qualsiasi altra persona che debba conferire con lui.

Sulla porta dell'Ufficio verrà apposta una targa, ben appariscente, colla scritta « *Ufficio del R. Commissario dell'Emigrazione* ».

Art. 6.

Il suddetto ufficio dev'essere sempre provveduto delle pubblicazioni, di cui alla *nota allegata* firmata dal Commissario generale dell'emigrazione, debitamente elencate e munite del timbro della nave; il R. Commissario le riceverà in consegna all'atto dell'imbarco e le riconsegnerà a viaggio finito.

I volumi pubblicati dal Commissariato Generale saranno provveduti dal R. Ispettorato del porto di armamento a richiesta della Compagnia; gli altri saranno forniti dalla Compagnia a proprie spese.

Art. 7.

Su ogni piroscalo sarà stabilita, per alloggio del R. Commissario, in modo permanente, una cabina convenientemente ampia e decorosamente arredata, con annessi il bagno ad acqua dolce calda e fredda e il W. C. comunicanti internamente. La ubicazione sarà determinata dalla Commissione di visita di idoneità.

Art. 8.

Il R. Commissario a bordo (ed a terra durante l'imbarco e lo sbarco degli emigranti) vestirà la uniforme ordinaria ed avrà all'occhiello della giacca ed al lato sinistro del petto il distintivo stabilito con decreto del Commissario Generale dell'emigrazione.

Se le funzioni di R. Commissario sono affidate a persona che non abbia obbligo di uniforme, questi dovrà indossare una giacca nera o bianca a secondo la stagione col distintivo di cui sopra al petto e cravatta nera. Porterà pure un beretto di marina.

Art. 9.

Speciali avvisi, ben visibili e situati in ogni dormitorio e nei punti più frequentati dagli emigranti, indicheranno l'ubicazione dell'Ufficio del R. Commissario, al quale essi si potranno rivolgere per informazioni, reclami, ecc., nelle ore dallo stesso avviso indicate.

Il R. Commissario avrà facoltà di fare affiggere in tabelle, il cui collocamento sarà determinato dalla Commissione di visita di idoneità, avvisi riguardanti il suo ufficio e da lui firmati.

Art. 10.

Qualora circostanze eccezionali lo esigano, il Commissario Generale dell'emigrazione potrà assegnare al R. Commissario un aiuto od assistente per tutto o parte del viaggio, od anche solo al porto di imbarco o sbarco. Questo sarà scelto, se uomo, nella persona di un sotto ufficiale di Marina o di un impiegato d'ordine del Commissariato d'emigrazione, se donna, nella persona di una infermiera diplomata dalle Scuole del Commissariato.

Il sotto ufficiale di Marina vestirà sempre in divisa; tanto egli che l'impiegato porteranno il distintivo del Commissariato.

Spetta all'aiuto od assistente il trattamento di 2^a classe.

Art. 11.

Quando non sia imbarcato un R. Commissario, il medico Direttore sanitario non deve redigere la relazione di cui all'art. 121 del regolamento 10 luglio 1901, n. 375, ma soltanto un resoconto som-

mario unico delle condizioni sanitarie e dei fatti più salienti occorsi durante la navigazione.

Art. 12.

In via transitoria, ai piroscafi nazionali ed a quelli esteri ammessi al servizio di emigrazione che abbiano già cabine attrezzate per il Commissario Regio, gli art. 5 e 7 del regolamento saranno applicati con tutti quei temperamenti che caso per caso sembreranno equi o necessari al Commissario Generale dell'Emigrazione.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei Conti

Rome, 1° luglio 1924

MUSSOLINI — REVEL.

Registrato alla Corte dei Conti addì 19 Sett. 1925

Reg. N. 2 Fondo Emigr. fig. 59

firmato: BOCCALETTI.

Nota allegata degli stampati, delle pubblicazioni, dei mobili e degli oggetti a corredo dell'ufficio del R. Commissario.

A) — STAMPATI.

Libro dei reclami.

Moduli per la Relazione di viaggio.

Giornale di viaggio.

Moduli per rapporti sanitari.

» » contravvenzioni.

» » verbali di contravvenzioni di regolamento.

» » ricorsi alla Giurisdizione speciale per gli emigranti.

B) — PUBBLICAZIONI.

1. Leggi e regolamenti in vigore sull'emigrazione.
2. Codice per la Marina Mercantile e Regolamento.
3. Leggi e regolamenti concernenti il risparmio degli emigranti
4. Legge sul reclutamento militare.
5. Dizionario dei Comuni del Regno.
6. L'ultima Relazione Sanitaria.
7. Decreto dei noli del trimestre in corso.
8. Bollettino dell'emigrazione dell'anno in corso.
9. Ordinanze di Sanità recenti.
10. Quaderni, opuscoli, ecc., per gli emigranti.

11. Raccolta delle circolari del Commissariato Generale dell'emigrazione nell'ultimo biennio.

12. Elenco delle Società italiane di patronato e degli ospedali italiani all'estero.

per i paesi del Nord America :

13. Legge S. U. Nord Americana e legge del Canada sull'immigrazione, originale e traduzione, e sul trasporto dei passeggeri.

14. Guida dell'emigrante agli S. U. Nord America e al Canada.

15. Indicatore ferroviario S. U. d'America e Canada.

16. Vocabolario italo-inglese (le due parti).

17. Carte degli S. U. Nord America e Canada.

per i paesi del Sud America :

13. Legge argentina, e brasiliana sull'immigrazione

14. Guida dell'emigrante per l'Argentina, Uruguay, Brasile, ecc.

15. Vocabolario Italiano, Spagnolo, portoghese

16. Carta dell'America del Sud.

17. Indicatore ferroviario dei Paesi di destinazione.

Roma, 1° luglio 1924.

Il Commissario Generale dell'emigrazione
DE MICHELIS.

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Visto il R. Decreto 23 Settembre 1923, n. 2130 ;

Visto il Decreto Ministeriale 1° luglio 1924, registrato alla Corte dei Conti il 19 Gennaio 1925, reg. II, F. E., fog. 59 col quale si dettano norme per regolare l'esercizio e le funzioni del R. Commissario a bordo delle navi che trasportano emigranti ;

Ritenuta l'opportunità di stabilire alcune disposizioni interpretative ed integrative del provvedimento predetto ;

Di concerto col Ministro della Marina e sulla proposta del Commissario Generale dell'emigrazione ;

DECRETA :

Art. 1.

L'imbarcazione di cui all'art. 3 del Decreto Ministeriale 1° luglio 1924 su citato sarà posta a disposizione soltanto quando il piroscafo non venga ormeggiato ad una banchina e l'ormeggio sia in località lontana dalla stazione marittima.

Art. 2.

Ogni Commissario Regio che posseda un'uniforme sarà tenuto ad indossarla permanentemente: ove invece ne sia sprovvisto dovrà portare al braccio una fascia tricolore alta dieci centimetri oltre a quanto è previsto nel 2° capoverso dell'art. 8 del Decreto Ministeriale 1° Luglio-1924 su citato.

Art. 3.

Gli avvisi di cui al primo comma dell'art. 9 del Decreto Ministeriale 1° luglio 1924 su menzionato saranno posti in numero di uno per ciascun dormitorio o gruppo di cabine e dovranno essere rimossi quanto non vi sia R. Commissario a bordo.

Le tabelle di cui al secondo comma dell'art. 9 predetto dovranno essere almeno quattro di cui due a prua-via e due a poppa-via.

Art. 4.

Il resoconto sommario redatto dal medico dirigente il servizio sanitario nel caso previsto dall'art. 11 del Decreto Ministeriale 1° Luglio 1924 su riportato, dovrà essere, alla fine del viaggio, consegnato al R. Ispettore dell'emigrazione del porto di arrivo.

Art. 5.

Il presente Decreto sarà sottoposto alla Corte dei Conti per la sua registrazione.

Roma, li 5 Agosto 1925.

MUSSOLINI.

*Registrato alla Corte dei Conti addì 1° ott. 1925. Reg. N. 2,
Fondo Emigr., pag. 316 — BOCCALETTI.*

Regio Decreto-Legge 15 novembre 1925, n. 2046 — Provvedimenti per il personale del Commissariato generale dell'emigrazione. (*Gazz. Uff.* 30 novembre 1925, n. 278).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il testo unico della legge sull'emigrazione approvato con R. decreto 13 novembre 1919, n. 2205, convertito in legge colla legge 17 aprile 1925, n. 473;

Considerata la necessità di provvedere ad un riordinamento del Commissariato generale dell'emigrazione ;

Udito il Consiglio dei Ministri ;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri e del Ministro per le finanze ;

Abbiamo decretato e decretiamo :

Art. 1.

Gli impiegati del Commissariato generale dell'emigrazione, di qualunque categoria e grado, possono essere destinati a prestar servizio presso gli uffici periferici del Commissariato sia all'estero che all'interno, con decreto, rispettivamente, del Ministro per gli affari esteri e del Commissario generale dell'emigrazione.

Essi possono essere inviati con analogo provvedimento in missione temporanea all'estero o all'interno.

Art. 2.

Tutti i funzionari della carriera tecnica del Commissariato generale dell'emigrazione, oltre al servizio presso l'ufficio centrale, dovranno prestare un periodo di servizio, non inferiore a sei mesi, tanto negli ispettorati dell'emigrazione quanto negli uffici di zona e di confine.

Dovranno anche compiere un periodo di servizio, anche esso non inferiore a sei mesi, in uno degli uffici del Commissariato all'estero.

Art. 3.

I funzionari della carriera tecnica del Commissariato generale dell'emigrazione non possono essere scrutinati per la promozione al grado superiore se, oltre a possedere i necessari requisiti a norma delle disposizioni vigenti, non abbiano prestato la loro opera, nell'interesse del Commissariato, sia all'interno del Regno che all'estero, e ciò per un periodo di tempo che, a giudizio del Commissario generale, sia ritenuto sufficiente agli effetti della promozione stessa.

Art. 4.

Con decreto Reale, su proposta del Ministro per gli affari esteri, potranno emanarsi le norme necessarie per attuare, tra i funzionari della carriera tecnica del Commissariato generale dell'emigrazione, un regolare turno di avvicendamento negli ispettorati dell'emigrazione e negli altri uffici del Commissariato sia all'interno che all'estero.

Art. 5.

I posti attualmente vacanti e quelli che si renderanno vacanti entro il 30 giugno 1926 nei ruoli del Commissariato generale dell'emigrazione saranno coperti in conformità delle norme contenute negli articoli seguenti.

Art. 6.

I posti del grado 5° della carriera tecnica potranno essere conferiti, per merito comparativo, su designazione del Consiglio di amministrazione, agli impiegati del grado 6° della carriera stessa.

Art. 7.

I posti del grado 6° della carriera tecnica potranno essere conferiti, per merito comparativo, su designazione del Consiglio d'amministrazione, agli impiegati che nel grado immediatamente inferiore della stessa carriera abbiano compiuto tre anni di effettivo servizio almeno.

In via eccezionale, uno dei posti del grado 6° della carriera tecnica potrà essere conferito, con decreto Reale, su proposta del Ministro per gli affari esteri, sentito il Consiglio dei Ministri, a persona idonea, anche estranea alla pubblica Amministrazione, che per conto del Commissariato generale dell'emigrazione abbia assolto, in modo soddisfacente, speciali incarichi all'estero in convegni internazionali ed al confine presso istituzioni di assistenza agli emigranti continentali in rappresentanza diretta del Commissariato stesso.

Art. 8.

I posti che dopo l'attuazione del disposto del precedente articolo restassero scoperti nel grado 6° della carriera tecnica, potranno essere conferiti mediante esame di concorso, a cui potranno essere ammessi funzionari laureati sia del Commissariato generale dell'emigrazione che delle altre Amministrazioni dello Stato i quali al 1° dicembre 1923, ricoprivano almeno il grado 7° del gruppo A e che, alla data del presente decreto, contino non meno di 12 anni complessivi di servizio di ruolo.

Le norme relative al concorso predetto, verranno determinate con decreto del Ministro per gli affari esteri, sentito il Commissario generale dell'emigrazione.

Art. 9.

I posti del grado 7° della carriera tecnica potranno essere conferiti con decreto del Ministro per gli affari esteri:

- a) a funzionari laureati appartenenti al gruppo A nei

ruoli del Commissariato generale dell'emigrazione che, a giudizio del Commissariato generale, abbiano dato prova di possedere speciale attitudine ad esercitare le funzioni del grado predetto;

b) a funzionari laureati, appartenenti ai ruoli del gruppo A delle Amministrazioni centrali dello Stato i quali superino un esame di concorso da bandirsi con decreto del Ministro per gli affari esteri, sentito il Commissario generale per l'emigrazione.

All'esame di concorso di cui alla lettera precedente potranno anche essere ammesse persone estranee alla pubblica Amministrazione, munite di laurea, le quali abbiano assolto, in modo soddisfacente, speciali incarichi per conto del Commissariato generale dell'emigrazione e che posseggano gli altri requisiti che saranno determinati con decreto del Ministro per gli affari esteri.

Art. 10.

Per coprire i posti attualmente vacanti nel grado 7° della carriera amministrativa, il Ministro per gli affari esteri potrà, entro un mese dalla data di pubblicazione del presente decreto, trasferirvi dalla carriera di ragioneria, funzionari dello stesso grado, i quali, a giudizio del Commissariato generale dell'emigrazione, abbiano dato prova di possedere speciali attitudini amministrative.

I posti che rimanessero vacanti o si rendessero tali dopo il termine di cui al precedente comma, saranno conferiti, per merito comparativo, agli impiegati dei gradi 8° e 9° della carriera amministrativa su designazione del Consiglio d'amministrazione.

Art. 11.

I posti del grado 6° della carriera amministrativa saranno conferiti, per merito comparativo su designazione del Consiglio di amministrazione, agli impiegati del grado immediatamente inferiore della carriera stessa che abbiano compiuto almeno due anni di effettivo servizio nel grado 7° delle carriere del Commissariato generale dell'emigrazione.

Art. 12.

Entro un mese dalla data di pubblicazione del presente decreto il Ministro per gli affari esteri potrà conferire uno dei posti del grado 8° della carriera di ragioneria, ad un funzionario scelto fra il personale appartenente al gruppo A delle Amministrazioni dello Stato e che, a giudizio del Commissario generale dell'emigrazione, abbia dato prova di possedere speciali attitudini a coprire il posto medesimo.

Art. 13.

I posti dei gradi 6° e 7° della carriera di ragioneria saranno conferiti, per merito comparativo, agli impiegati del rispettivo grado immediatamente inferiore, dello stesso ruolo, su designazione del Consiglio di amministrazione.

Art. 14.

I posti del grado 8° della carriera amministrativa e di quella di ragioneria saranno conferiti, per merito comparativo, agli impiegati del grado immediatamente inferiore del rispettivo ruolo, su designazione del Consiglio di amministrazione.

Art. 15.

I posti del grado 9° della carriera amministrativa e di quella di ragioneria saranno conferiti, per esame di concorso, tra gli impiegati del grado immediatamente inferiore, secondo le norme da emanarsi con decreto del Ministro per gli affari esteri, sentito il Commissario generale dell'emigrazione.

I posti dei gradi dal 9° al 12° nel ruolo del personale appartenente al gruppo *C* saranno conferiti, per merito comparativo, agli impiegati del rispettivo grado immediatamente inferiore, dello stesso ruolo, su designazione del Consiglio di amministrazione.

Art. 16.

I posti del primo grado della carriera amministrativa (11°), di ragioneria (11°) e d'ordine (13°) saranno coperti mediante pubblici esami di concorso secondo le norme da emanarsi con decreto del Ministro per gli affari esteri, sentito il Commissario generale dell'emigrazione.

Art. 17.

Prima di bandire i concorsi di cui al precedente articolo, il Ministro per gli affari esteri potrà conferire un posto del grado 13° della carriera d'ordine ad un agente subalterno del Commissariato generale dell'emigrazione scelto fra gli ex combattenti, il quale, a giudizio del Commissario generale abbia dato prova di possedere speciali attitudini pratiche a disimpegnare mansioni d'ordine.

Art. 18.

Non oltre il 30 giugno 1926 il Ministro per gli affari esteri, sentito il Commissario generale dell'emigrazione, potrà, con suo decreto, diversamente ripartire fra le due carriere amministra-

tiva e tecnica del Commissariato generale dell'emigrazione, gli impiegati dei gradi 6° e 7° che ad esse già risulteranno assegnati alla data del predetto decreto.

Art. 19.

Nelle città di Ventimiglia, Torino, Bardonecchia, Milano, Udine e in quelle altre che fossero determinate per decreto Reale, sarà istituito un ufficio dell'emigrazione a cui sarà preposto un funzionario dipendente dal Commissariato generale dell'emigrazione.

Tali uffici vigileranno alla tutela ed all'assistenza degli emigranti in partenza o di ritorno, uniformandosi alle istruzioni del Commissariato predetto.

Art. 20.

L'indennità di carica spettante a norma dell'art. 35 del regolamento approvato con R. decreto 6 marzo 1913, n. 849, e cumulabile con ogni altra indennità, è estesa ai funzionari di cui al precedente articolo, nonchè agli ispettori ed ai vice-ispettori dell'emigrazione nei porti di Genova, Napoli, Palermo, Messina, Trieste e Fiume ed in quegli altri ove fossero istituiti a norma dell'art. 5 del testo unico della legge sull'emigrazione approvato con R. decreto 13 novembre 1919, n. 2205, succitato.

Art. 21.

In esecuzione del secondo comma dell'art. 1 del R. decreto 18 gennaio 1923, n. 169, il Ministro per gli affari esteri, sentito il Commissario generale dell'emigrazione, promuoverà un decreto Reale per determinare le norme relative all'assunzione, al servizio ed alla retribuzione ;

a) del personale avventizio o straordinario che si rendesse necessario per i servizi sia centrali che periferici del Commissariato ;

b) del personale tecnico di cui all'ultimo comma dell'articolo 66 del testo unico della legge sull'emigrazione citato nelle premesse :

c) degli addetti e dei corrispondenti dell'emigrazione all'estero ;

d) dei delegati provinciali dell'emigrazione, degli aiuti delegati, o in mancanza di questi, delle dattilografe e degli agenti previsti dall'art. 3 del R. decreto 19 luglio 1923, n. 1686 ;

e) dell'ispettore centrale e degli ispettori regionali dell'emigrazione previsti dal secondo comma dell'art. 1 del decreto

citato alla lettera precedente, il numero dei quali potrà essere rispettivamente portato a due e a sei;

f) dei sorveglianti dell'emigrazione, i quali, in conformità delle disposizioni vigenti vanno equiparati agli agenti di polizia giudiziaria per gli atti riguardanti le infrazioni alle leggi ed ai regolamenti sull'emigrazione e per tutto ciò che rientra nei limiti del servizio cui essi sono destinati.

Il personale di cui alle lettere precedenti, già assunto in servizio o da assumersi, sarà regolato mediante contratti individuali, a tempo o a cottimo, da eseguirsi nell'interno del Regno o all'estero.

Art. 22.

L'indennità di cui all'ultimo comma dell'art. 1 del R. decreto 18 gennaio 1923, n. 169, è cumulabile con eventuali indennità di missioni. Essa spetta anche al segretario della Commissione centrale dell'emigrazione, ferma sempre restando la disposizione dell'art. 57, ultimo comma del testo unico della legge sull'emigrazione su menzionata.

È confermato, nei riguardi del Commissario generale dell'emigrazione, il decreto Ministeriale 1° gennaio 1920, registrato alla Corte dei conti il 19 aprile successivo al registro 1, fondo emigrazione, foglio 51.

Art. 23.

Entro il 31 dicembre 1926 con decreto Reale su proposta del Ministro per gli affari esteri, verranno organicamente raccolte ed opportunamente integrate tutte le norme relative al riordinamento ed alle carriere del personale di ruolo del Commissariato generale dell'emigrazione.

Art. 24.

Il Ministro per gli affari esteri, sentito il Commissario generale dell'emigrazione, provvederà a disciplinare quanto si riferisce alla preparazione di conferenze o riunioni internazionali e alla partecipazione ad esse da parte di funzionari del Commissariato generale dell'emigrazione.

Art. 25.

È abrogata qualsiasi disposizione contraria al presente decreto il quale avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 novembre 1925.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — Per il Ministro delle
finanze (R. decreto 10 ottobre
1925, n. 1956) MUSSOLINI.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.

Registrato alla Corte dei conti, con riserva, addì 30 novembre 1925. Atti del Governo, registro 242, foglio 199. — GRANATA.

Regio Decreto-Legge 15 novembre 1925, n. 2047. — Provvedimenti per la dispensa dal servizio del personale del Commissariato generale dell'emigrazione. (*Gazz. Uff.*, 30 novembre 1925, n. 278).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Ritenuta la necessità di procedere ad una revisione del personale del Commissariato generale dell'emigrazione;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri e del Ministro per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per la dispensa dal servizio degli impiegati del Commissariato generale dell'emigrazione è costituita una Commissione presieduta dal Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri e composta del Commissario generale dell'emigrazione, di un consigliere di Stato, di un consigliere della Corte dei conti e di un funzionario della carriera diplomatica con grado non inferiore a Ministro plenipotenziario. Le funzioni di segretario sa-

ranno affidate ad un funzionario del Commissariato generale dell'emigrazione designato dal Commissario generale.

La Commissione, entro il 31 dicembre 1925, presenterà le sue conclusioni al Consiglio di amministrazione del Ministero degli affari esteri per la definitiva approvazione.

Con Nostro decreto saranno designati i membri della Commissione predetta.

Art. 2.

La Commissione di cui all'articolo precedente sulla base degli stati di servizio relativi alla carriera dei singoli impiegati e sulla scorta di ulteriori indagini a cui eventualmente ritenga di procedere, proporrà la dispensa dal servizio degli impiegati di ogni grado e categoria i quali non siano riconosciuti idonei al servizio per uno o più dei seguenti motivi:

- a) salute;
- b) incapacità;
- c) scarso rendimento di lavoro;
- d) indisciplina;
- e) sistematica negligenza nell'adempimento dei lavori di ufficio o nei rapporti coll'Amministrazione centrale;
- f) deficienza di attitudini a coprire il proprio ufficio con pieno profitto dell'Amministrazione.

La dispensa dal servizio sarà disposta con decreto Reale su proposta del Ministro per gli affari esteri.

Art. 3.

Entro il termine di cui all'art. 1, con decreto Reale, saranno dispensati dal servizio gli impiegati del Commissariato generale dell'emigrazione quale che sia il loro grado o categoria i quali alla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* abbiano compiuto 60 anni di età ovvero 35 anni di servizio comunque prestati nell'Amministrazione civile.

Tale disposizione non si applica al personale subalterno del Commissariato predetto.

Art. 4.

Contro i provvedimenti di dispensa dal servizio non è ammesso alcun gravame.

Art. 5.

Con decreto reale su proposta del Ministro per gli affari esteri, sentito il Consiglio di amministrazione, potranno essere dispensati dal servizio gli impiegati del Commissariato generale

dell'emigrazione che ne facciano domanda entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Art. 6.

Gli impiegati dispensati dal servizio a norma dei precedenti articoli sono ammessi a liquidare la pensione che a loro compete a termine delle disposizioni vigenti e delle norme seguenti.

Nel computo del servizio complessivo si considerano utili tutti gli anni riscattati con regolare decreto o da riscattarsi all'atto della dispensa dal servizio.

Gli impiegati che abbiano meno di venti e più di cinque anni di servizio avranno diritto ad un'indennità pari ad un dodicesimo dell'ultimo stipendio per ogni anno di servizio nei casi indicati dall'art. 2 del presente decreto e ad un ottavo dell'ultimo stipendio parimenti per ogni anno di servizio, nel caso previsto dall'art. 3 qualora l'impiegato dispensato non abbia ancora conseguito il diritto a liquidare la pensione.

Agli impiegati che abbiano meno di cinque anni di servizio sarà corrisposta un'indennità pari ad un mese dell'ultimo stipendio per ogni anno o frazione di anno di servizio.

Agli impiegati indicati nei precedenti commi sarà inoltre indistintamente corrisposta un'indennità pari a sei mesi dello stipendio goduto all'atto della dispensa dal servizio.

Le indennità di cui al presente articolo sostituiscono ad ogni effetto quelle stabilite dal testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato con R. decreto 21 febbraio 1895, n. 70, e da qualsiasi altra disposizione.

Agli impiegati dispensati dal servizio a norma dell'art. 3 del presente decreto, i qualientino almeno 35 anni di servizio sarà liquidata una pensione pari ai quattro quinti della media degli stipendi effettivamente ed integralmente percetti nell'ultimo biennio di servizio attivo, fermo il disposto del primo comma dell'art. 10 del R. decreto 21 novembre 1923, n. 2480.

A coloro i qualientino meno di 35 anni di servizio, sarà computato un aumento di 5 anni sul servizio utile a pensione, tanto agli effetti del compimento del periodo minimo necessario per conseguire il diritto al trattamento di riposo, quanto ai fini della liquidazione degli assegni.

Per gli impiegati dispensati in base al precedente art. 2 i benefici di cui ai due ultimi commi del presente articolo, non potranno essere assegnati che previo parere favorevole del Consiglio d'amministrazione.

Art. 7.

È abrogata qualsiasi disposizione contraria al presente decreto, il quale avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 novembre 1925.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — Per il Ministro delle
finanze (R. decreto 10 ottobre
1925, n. 1956) MUSSOLINI.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.

Registrato alla Corte dei conti, con riserva, addì 30 novembre 1925.
Atti del Governo, registro 242, foglio 200. — GRANATA.

ATTI DI AMMINISTRAZIONE

Rettifiche agli Elenchi del Personale pubblicati in data 1° maggio 1925.

- Pag. 10:* Bevilacqua Michele \clubsuit^1 , $\otimes^{1916-17}$, \textcircled{U} , \textcircled{V} , *invece di* [Bevilacqua Michele $\otimes^{1916-17}$, \textcircled{U} , \textcircled{V} .
- » *12:* Tomezzoli Umberto, uff. \clubsuit , comm. \clubsuit^2 ; *invece di* Tomezzoli Umberto, \clubsuit , comm. \clubsuit^2 .
- » *12:* Di Palma Castiglione nob. Guglielmo, \clubsuit , comm. \clubsuit^2 , $\otimes^{1915-16-17-18}$, \textcircled{U} , \textcircled{V} *invece di* Di Palma Castiglione nob. Guglielmo, \clubsuit , comm. \clubsuit^2 .
- » *12:* Rostagno Domenico \otimes^{1915} , \textcircled{U} , \textcircled{V} , uff. \clubsuit , comm. \clubsuit^2 , *invece di* Rostagno Domenico \otimes^{1915} , \textcircled{U} , \textcircled{V} , \clubsuit , comm. \clubsuit^2 ; data di entrata in carriera 18 ag. 1904 *invece di* 1 sett. 1905.
- » *18:* Ruocco Vincenzo, $\otimes^{1916-16}$, \textcircled{U} , \textcircled{V} , \clubsuit^2 ; *invece di* Ruocco Vincenzo, \clubsuit^2 .
- » *18:* Grimaldi Benedetto, \otimes^{1915} , \textcircled{U} , \textcircled{V} *invece di* Grimaldi Benedetto.
- » *18:* Majetta Pietro \clubsuit^1 , $\otimes^{1916-16-17}$, \textcircled{U} , \textcircled{V} *invece di* Majetta Pietro, data di nascita 21 dic. 1879 *invece di* 21 dic. 1877.

Rettifiche ad Atti di Amministrazione.

A pag. 122 del Bollettino dell'Emigrazione N. 1, anno 1925, al 17° rigo, in luogo di: 1° febbraio 1925 leggasi 1° febbraio 1924.

CIRCOLARI

CIRCOLARE 1° OTTOBRE 1925, N° 71.

Ai Sigg. Prefetti, Sottoprefetti e Questori del Regno
e per conoscenza :

Ai RR. Ispettori dell'emigrazione

Ai Delegati Provinciali ed agli Uffici di assistenza agli emigranti nel Regno.

OGGETTO

Passaporti per la Francia

Il Governo della Repubblica francese, in vista dell'eccessivo numero di merciai ambulanti e commercianti girovaghi di ogni specie che si presentano giornalmente alle frontiere ha impartite severe disposizioni alle Autorità dei Dipartimenti interessati, affinché sia vietato l'accesso nel territorio della Repubblica alle suddette categorie di stranieri, ove non siano in grado di comprovare la continuità della loro residenza in Francia, oppure non siano in possesso di un contratto di lavoro o di arruolamento

In conseguenza, questo Commissariato generale dispone che, d'ora innanzi, non siano più rilasciati passaporti ai venditori ambulanti di qualsiasi specie, qualora essi non comprovino di avere stabilito residenza in Francia od offrano i requisiti richiesti per chi emigra in quella Repubblica a scopo di lavoro.

Raccomando alle SS. LL. la scrupolosa osservanza delle disposizioni di cui sopra allo scopo di evitare ai detti emigranti le inutili spese ed il disagio di un viaggio senza alcun risultato. —
DE MICHELIS.

CIRCOLARE 30 OTTOBRE 1925, N° 70 bis.

Ai RR. Consolati d'Italia nelle Americhe.

OGGETTO

Riservisti.

Molti connazionali venuti nel Regno per presentarsi alle armi durante la guerra e di poi ritornati al luogo di loro residenza, lamentano di non aver ricevuto, all'atto del riespatrio, lo speciale attestato istituito dal Ministero della Guerra per i « riservisti » che accorsero all'appello della Patria in armi, sfidando le insidie delle navi nemiche.

Il predetto Ministero, all'uopo interessato, ha testè fatto conoscere di essere disposto a rilasciare il certificato di cui trattasi a coloro che ne sono sprovvisti, purchè facciano pervenire al Ministero

pel tramite delle Autorità Consolari od altrimenti, apposita domanda in carta semplice.

In detta domanda è sufficiente che siano fornite le esatte generalità del richiedente e sia anche indicato il Distretto Militare cui egli appartiene, il Corpo in cui prestò servizio e, possibilmente, la data precisa del suo ritorno in Italia e quella del riespatrio.

Si prega la S. V. di voler portare a conoscenza dei connazionali residenti in codesta circoscrizione quanto precede, affinché chiunque ritenga di avere diritto al certificato in questione possa presentare la propria domanda al Ministero della Guerra — (Direzione Generale Leva, Sottufficiali e Truppa). — DE MICHELIS.

CIRCOLARE 10 NOVEMBRE 1925, N. 73.

*Ai Sigg. Delegati Provinciali dell'emigrazione
Agli Ispettorati di Napoli e Trieste e al Sig. Capo Servizio di Udine.*

OGGETTO

Corsi professionali.

Nell'esaminare le fotografie dei vari Corsi Professionali, istituiti da questo Commissariato Generale, alle quali riferivasi la mia circolare del 31 agosto u. s., n. 61, ho dovuto notare che non tutti i Sigg. Delegati Provinciali hanno compreso lo scopo di quella riproduzione fotografica. Molti, infatti, si sono limitati ad inviarmi la pura e semplice fotografia in gruppo degli allievi e degli insegnanti. Ora non è questo ricordo a cui io specialmente tenga; io volevo e voglio che rimangano fissati e ordinati l'immagine delle nostre scuole in azione e i loro prodotti, quando sia del caso, in modo da dare all'osservatore l'idea dell'attività complessa e del criterio direttivo di questo Commissariato Generale per qualificare nei diversi rami professionali la nostra mano d'opera emigrante.

La S. V. per tanto si atterrà a queste istruzioni:

a) Le fotografie avranno un formato unico di cm. 24 x 30; nel caso in cui sia impossibile eseguirle in questo formato, mi saranno inviate le lastre negative per l'ingrandimento;

b) Ogni fotografia sarà inviata in tre copie, non montate su cartoncino;

c) Le fotografie saranno tirate in carta non lucida per l'eventuale riproduzione foto-meccanica;

d) Almeno una fotografia dovrà rappresentare il pezzo d'arte completo, le altre riprodurranno i particolari della lavorazione;

e) Si avrà cura di dare possibilmente anche un'idea del cantiere o del laboratorio, per dimostrare l'importanza delle applicazioni pratiche dell'insegnamento.

La prego di accusarmi ricevimento di questa circolare. — DE MICHELIS.

BIBLIOGRAFIA

PLATANIA GIUSEPPE. — « La nostra Guerra » con prefazione di Amedeo Giannini, Roma, 1925.

L'Istituto Cristoforo Colombo ha testè accresciuta la collana delle sue pubblicazioni con un volume illustrato di Giuseppe Platania, intitolato « La nostra guerra », dedicato « A Benito Mussolini, Restauratore della Vittoria », e preceduto da una prefazione di Amedeo Giannini.

A ben caratterizzare l'indole e gli scopi dell'opera, designata come meritevole di metà del secondo premio, nel concorso bandito dal Commissariato generale dell'emigrazione, nel 1923, per un libro di storia della nostra guerra, intesa a far conoscere ai nostri emigranti il notevole contributo dato dall'Italia nel conflitto mondiale, riportiamo testualmente, dall'accennata prefazione, il giudizio del Giannini, che fu anche uno dei componenti la Commissione giudicatrice del concorso :

« Il lavoro del Platania, in forma piana e chiara, si rende accessibile alle masse, e, mentre espone ampiamente le vicende belliche, tiene largo conto del concorso che gli italiani all'estero dettero alla guerra nazionale col sangue, con le opere, coi risparmi, e specialmente pone in rilievo il contributo degli italiani raccolti in larghe masse nelle due Americhe ».

SCLAVO ACHILLE. — *Per la propaganda igienica. Scuola ed Igiene.* — Editore G. B. Paravia.

Questo pregevole lavoro del Prof. Scavo, benchè dedicato ai maestri elementari, è raccomandabile a tutte le persone che si occupano della educazione ed istruzione dei fanciulli e dei giovani, e specialmente dei soldati, dei marinai ed anche degli emigranti, perchè nessun libro più di questo potrebbe adatto a rifare le generazioni.

Il prof. Scavo si interessa molto della scuola che vorrebbe salubre e ben governata, con abitudini di pulizia e di igiene.

Le nozioni di igiene sono espone in questo libro con uno stile piano, attraente e con espressioni semplici ed alla portata di tutte le intelligenze.

Il libro è materiato di capitoli sulla igiene in generale con applicazioni pratiche ; e così l'A. tratta dell'acqua potabile, dei microbi, delle importanze della pulizia personale e della casa che si abita, della educazione fisica. Seguono capitoli sul lavoro manuale e sulle norme igieniche che lo devono regolare ; sull'esame fisico degli scolari per la capacità respiratoria, la

vista, l'udito, la dentatura, ecc. Alcune pagine sono dedicate pure a Jenner, a Behring, a Pasteur, per divulgare le interessanti loro scoperte. Due capitoli destinati alla Botanica ed alla Zoologia sono specialmente importanti. E così pure quello intitolato « *Uno sguardo in cucina* ». Vi sono trattate ancora norme pratiche per difendersi dal colera e dalla tubercolosi, ed un capitolo concerne la igiene collettiva.

Il libro finisce con un *decalogo della igiene* — che sarebbe interessante venisse diffuso ovunque sono collettività, nelle scuole, nelle officine, sulle navi, nelle caserme, ecc., ecc.

VICICH M. — *La condizione giuridica degli stranieri nella Russia dei Sovieti* (Studio editoriale per la Russia, Milano, 1925). — È il primo volumetto di una *Collezione di studio e di propaganda dell'Istituto economico italiano per la Russia* ed espone in limpido prospetto la condizione giuridica degli stranieri nella Russia dei Sovieti, fornendo un complesso di notizie di notevole interesse culturale e pratico.
